



BANCA DI PIACENZA
Società cooperativa per azioni

INFORMATIVA AL PUBBLICO **Pillar III**

Data di riferimento: 31 dicembre 2024

Banca di Piacenza soc. coop. per azioni - Sede Centrale e Direzione Generale: 29121 PIACENZA - Via Mazzini 20 - Capitale e riserve al 12/4/2025 Euro 357.075.135,55 - R.E.A. n. 26942 - Registro Imprese dell'Emilia - Cod. Fisc. e Partita IVA 00144060332 - ABI 5156/5 – Tel. 0523/542111 - Fax 0523/322870 – sito Internet: www.bancadipiacenza.it - e-mail: info@bancadipiacenza.it - SWIFT BCPCIT2P - Telegr. Bancapiacenza - Casella Post. 170 - Iscritta al n. 4389 dell'Albo delle Banche e al n. A160793 dell'Albo Cooperative



Banca di Piacenza soc. coop. per azioni – INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2024

Sommario

Introduzione	4
1. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR paragrafo 1, lettere a), e) ed f).....	6
1.1 Tabella EU OVA - Metodo di gestione del rischio dell'ente.....	6
1.1.1 a) Dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), CRR.....	6
1.1.2 c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), CRR)	6
1.1.3 f) e g) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR)	9
1.1.4 Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito.....	18
1.1.5 Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato.....	22
1.1.6 Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo.....	26
1.1.7 Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 4, CRR	29
1.1.7.1 Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR	31
1.1.8 f) e g) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR)	34
Altri rischi di Secondo Pilastro	34
2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR paragrafo 2).....	49
2.1 Tabella EU OVB – Informativa sui sistemi di governance	49
3. Ambito di applicazione (ART. 436 CRR)	52
4. Informativa sui requisiti di fondi propri (art. 437 CRR)	53
5. Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 lettera d) CRR).....	57
5.1 Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio	57
5.2 Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio	58
5.3 Modello adeguatezza patrimoniale	58
5.4 Tabella EU OVC: informazioni ICAAP (ART. 438 lettera a) CRR)	59
6. Informativa sulle metriche principali (ART. 438-447 CRR)	61
7. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (ART. 439 CRR)	62
8. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito (ART. 442 CRR)	64
9. Informativa sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07)	68
10. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate (ART. 443 CRR).....	69
11. Uso delle ECAI (ART. 444 CRR)	72
12. Informativa sull'esposizione al rischio di mercato (ART. 445 CRR)	74
13. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2024 (ART. 450 CRR).....	75
13.1 Tabella EU REMA: politica di remunerazione.....	80
13.2 Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio	86

13.3 Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	87
13.4 Modello EU REM3: remunerazione differita	87
13.5 Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio	88
13.6 Modello EU REM5: informazioni sul personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)	88
14. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l'esercizio 2025 (ART. 450 CRR)	89
15. Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (ART. 451 CRR)	104
16. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ART. 453 CRR)	106
17. Introduzione dell'IFRS 9 (ART. 473bis CRR)	107
18. Dichiarazione di conformità agli obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni.....	108

Introduzione

La normativa in vigore prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'adeguatezza patrimoniale, il governo e la gestione dei rischi, la politica di remunerazione e la struttura di governance adottata.

Il documento che state leggendo è l'*Informativa al pubblico prescritta*. E' stato approvato dal Consiglio di amministrazione di Banca di Piacenza nella riunione del 6 maggio 2025 e viene pubblicato sul sito internet www.bancadipiacenza.it. Con la presente Informativa la Banca di Piacenza intende adempiere agli obblighi di trasparenza verso il pubblico previsti dalla normativa di riferimento sul Terzo Pilastro, di seguito riportata.

L'impianto armonizzato di regole micro e macro-prudenziali per le banche e le imprese di investimento è contenuto:

- nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. "CRR") del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento («Primo Pilastro») e le regole sull'informativa al pubblico («Terzo Pilastro»);
- nel Regolamento (UE) n. 1623/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2024, che modifica il suddetto regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor (Testo rilevante ai fini del SEE), a valere dal 1° gennaio 2025;
- nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. "CRD IV"), del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

Nel 2019, a seguito di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, sono stati inoltre emanati:

- il Regolamento (UE) n. 876/2019 (c.d. "CRR II"), che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il Regolamento (UE) n. 648/2012;
- la Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. "CRD V"), che modifica la Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale.

In particolare, con l'emanazione del Regolamento CRR II i requisiti di informativa verso il pubblico previsti dal "Terzo Pilastro" della regolamentazione prudenziale sono stati revisionati.

I nuovi adempimenti di pubblicazione decorrono dal 28 giugno 2021 e sono stati esplicitati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637.

Il nuovo quadro regolamentare richiede agli intermediari di assicurare un'informativa al pubblico di elevata qualità e comparabilità.

Si informa peraltro che a valere dalla data del 1° gennaio 2025 entrerà in vigore il nuovo Regolamento di esecuzione (UE) 2024/3172 della Commissione, del 29 novembre 2024, che

stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte otto, titoli II e III, di tale regolamento, e che abroga il regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione.

La materia dell'Informativa al pubblico è quindi direttamente regolata:

- Dal CRR/CRRII, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 e Capo 3;
- Dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "Applicazione in Italia del CRR", Capitolo 13 "Informativa al pubblico";
- Dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione. In particolare, dal citato Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni al pubblico;
- Dal regolamento di esecuzione (UE) 2022/631 della Commissione Europea che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione;
- Dal regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 della Commissione Europea che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance;
- Dagli Orientamenti emanati dall'EBA con lo scopo di istituire modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

In linea con l'art. 433-ter, Banca di Piacenza, essendo ente piccolo e non complesso¹ non quotato, pubblica annualmente l'Informativa di Terzo Pilastro e le metriche principali di cui all'art. 447.

La Banca di Piacenza si è inoltre dotata di un Regolamento (il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del 24 maggio 2022) per la produzione della presente Informativa, la cui stesura è stata realizzata attraverso la collaborazione delle diverse Unità organizzative coinvolte.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2024, a cui si fa rimando per approfondimenti.

¹ Come da Comunicazione di Banca d'Italia Prot. 0197640/23 del 2 febbraio 2023.

Al fine di rendere l'informativa più ampia e completa possibile, in linea con quanto pubblicato gli anni precedenti, il presente documento è stato redatto considerando anche gli obblighi di cui all'art. 433-quater.

1. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR paragrafo 1, lettere a), e) ed f)

1.1 Tabella EU OVA - Metodo di gestione del rischio dell'ente

1.1.1 a) Dichiarazione sul rischio approvata dall'organo di amministrazione (Articolo 435, paragrafo 1, lettera f), CRR

Il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 6 maggio 2025 dichiara ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f) del Regolamento dell'Unione Europea n. 575/2013 (CRR) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024" sono in linea con il profilo e la strategia della Banca di Piacenza.

Alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione il 6 maggio 2025, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rientra nelle soglie di tolleranza fissate rispettando sia i limiti gestionali sia regolamentari.

Il Consiglio di amministrazione ha esaminato gli indicatori di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e leva finanziaria, calcolati con riferimento al 31/12/2024 (risk profile), verificandone la coerenza con le soglie di tolleranza (risk tolerance) stabilite nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) 2024.

Adeguatezza patrimoniale:

Banca di Piacenza	31/12/2024		Limiti SREP OCR
	Risk Profile	Risk Tolerance	
Cet 1 ratio	19,62 %	15,7 %	8,23 %
Tier 1 ratio	19,62 %	15,7 %	10,03 %
Total Capital ratio	19,62 %	15,7 %	12,33 %

Indicatori di Liquidità Regolamentare:

Banca di Piacenza	Risk Profile	Risk Tolerance	Risk Capacity
LCR	289 %	125 %	100 %
NSFR	166 %	115 %	100 %

Leva finanziaria:

Banca di Piacenza	Risk Profile	Risk Tolerance	Risk Capacity
Leva Finanziaria	8,35 %	6,0 %	3,0 %

1.1.2 c) Dichiarazione approvata dall'organo di amministrazione in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi (Articolo 435, paragrafo 1, lettera e), CRR

In osservanza a quanto disposto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, Banca di Piacenza, ha definito un proprio sistema di governo e controllo dei rischi e precise politiche di rischio, determinate in considerazione delle scelte strategiche intraprese dall'Istituto.

Le citate politiche di rischio, insieme ai sistemi di governo che ne consentono l'attuazione, sono formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework (c.d. "RAF"), all'interno del quale è indicata la propensione al rischio assunta dalla Banca per il raggiungimento dei propri obiettivi strategici.

Il RAF è, quindi, il quadro di riferimento che definisce il profilo e la strategia della Banca, i suoi obiettivi, i limiti di rischio, le relative soglie di tolleranza, i processi di riferimento e gli strumenti necessari per definirli e attuarli.

A tal fine, lo stesso è articolato in obiettivi e limiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che la Banca intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Le soglie delle metriche di Risk Appetite si traducono in obiettivi e limiti di rischio (*risk limits*) e rappresentano la declinazione operativa della propensione al rischio della Banca.

Gli obiettivi di rischio rappresentano il livello che l'Istituto si prefigge di raggiungere e sono definiti da:

- **Risk Appetite** (obiettivo di rischio): costituisce l'obiettivo di rischio definito dal Consiglio di amministrazione. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi;
- **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, sempre e comunque all'interno del massimo rischio assumibile;
- **Risk Capacity** (massimo rischio assumibile): costituisce il livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti normativi (esterni o interni). Non dovrebbe mai essere superato e, in caso di sforamento, è necessario porre in essere tutte le azioni ritenute più opportune per ripristinare una situazione di adeguatezza.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi correttivi. I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di Istituto garantendo la coerenza ed il rispetto della propensione al rischio approvata dagli Organi aziendali.

L'attività di gestione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (“OMR”) che coinvolge, in primo luogo, la Funzione Risk management, tenuta a esprimere un parere preventivo su tutte le operazioni che rientrano tra le OMR. In presenza di parere negativo da parte della Funzione di Risk management su operazioni che non ricadono nei poteri degli Organi aziendali, il Consiglio di amministrazione può approvare l'operazione informando il Collegio sindacale.

Inoltre, ai sensi di quanto disposto dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca ha sviluppato il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il predetto processo determina la redazione di un documento di autovalutazione, aggiornato con cadenza annuale, volto a verificare l'adeguatezza del patrimonio detenuto dalla Banca per fronteggiare i rischi a cui essa risulta esposta (cd. “Resoconto ICAAP”). Parimenti la Banca ha sviluppato il processo di controllo dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process – ILAAP). Il predetto processo determina la redazione di un documento di autovalutazione, aggiornato con cadenza annuale, volto a verificare l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

In ragione dei processi di autovalutazione sopra richiamati, la Banca ha definito il “Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità” e la “Liquidity policy”, identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa.

Il “Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità” della Banca di Piacenza ha lo scopo di assicurare che lo sviluppo delle attività della Banca avvenga in modo graduale ed equilibrato, esercitando il pieno controllo dei rischi attuali e prospettici ai quali la Banca è esposta nell’esercizio della propria attività, disponendo del capitale complessivo adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Inoltre ha l’obiettivo di valutare l’adeguatezza del governo e della gestione del rischio di liquidità. Ciò richiede l’adozione di:

- adeguati meccanismi di governo societario, formalizzati nello Statuto e nel “Progetto di governo societario”;
- una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, formalizzate nel “Regolamento delle Funzioni aziendali”;
- efficaci sistemi di controllo interno, disciplinati nei documenti citati e nella regolamentazione interna riferita al Sistema dei controlli interni e agli Organi e Funzioni di controllo;
- un sistema di obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF), cioè un quadro di riferimento che definisce – in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico – la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La “Policy di liquidità” costituisce la policy riguardante il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca di Piacenza nelle ipotesi sia di normale corso degli affari sia di stress di liquidità.

In particolare, sono definiti:

- le linee guida strategiche del processo di gestione e controllo del rischio di liquidità;
- i criteri per la gestione operativa del rischio di liquidità a cui la Banca si espone in un’ottica attuale e prospettica, definendo procedure formalizzate di raccolta ed elaborazione dei dati;
- i soggetti coinvolti nel processo di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità ed i relativi ruoli e responsabilità nonché i processi, gli strumenti e le metriche volte al monitoraggio del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio a breve termine e rischio a medio/lungo termine; il modello di governance adottato basato sui seguenti principi: adeguata separazione tra processi di gestione e processi di monitoraggio e controllo del rischio; sviluppo dei processi di gestione, monitoraggio e controllo mediante un processo di deleghe;
- il modello organizzativo adottato per lo svolgimento del processo di gestione e controllo del rischio di liquidità.

Nell’ambito di detta Policy risultano altresì adeguatamente disciplinate ed implementate le metodologie e i criteri con cui vengono eseguite le prove di stress, il sistema interno di trasferimento dei fondi nonché i processi di gestione delle situazioni di crisi.

Con riferimento, in particolare, al profilo di rischio di liquidità complessivo della Banca di Piacenza associato alla strategia aziendale, si dichiara che il Consiglio di amministrazione è stato mensilmente informato, relativamente al monitoraggio del rischio di liquidità, sull’andamento dell’indicatore di liquidità operativa LCR, il cui valore si attesta ampiamente al di sopra della soglia di propensione al rischio. Sono stati inoltre esaminati gli indicatori gestionali di liquidità operativa e strutturale, che si sono mantenuti al di sopra delle rispettive soglie di risk appetite.

La presente dichiarazione è stata approvata - in data 6 maggio 2025 - dal Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni, ai sensi di quanto disposto dall’articolo 435 comma 1 lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013 e dall’art. 451 bis paragrafo 4 (tabella EULIQA) del Regolamento UE n. 2021/637 del Parlamento Europeo e del Consiglio.



1.1.3 f) e g) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR)

La Banca, come richiesto dalla normativa vigente, ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e procedure orientati all'individuazione, monitoraggio, attenuazione e gestione dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il sistema di gestione e controllo dei rischi.

La regolamentazione prudenziale emanata a livello nazionale ed internazionale si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, di credito, di controparte, di mercato e operativi, per i quali sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), assegnando all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il terzo pilastro richiede obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo adottati.

La Banca ha provveduto alla mappatura dei rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e ha definito il "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità", identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa.

Nel citato processo, la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta - tenuto conto delle caratteristiche aziendali, della ridotta complessità operativa e dei mercati di riferimento - che sono oggetto di misurazione o valutazione al fine di determinare il fabbisogno di capitale interno e, in combinazione o in alternativa, le misure di controllo e attenuazione ritenute più appropriate. In tale ambito sono state individuate le seguenti tipologie di rischio:

a. rischi di primo pilastro:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo.

b. rischi di secondo pilastro:

- rischio di concentrazione per singole controparti;
- rischio di concentrazione geo-settoriale;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- CSRBB (incluso il rischio sovrano);
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;



- attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio derivante dall’assunzione di partecipazioni e immobili;
- rischio di trasferimento;
- rischio ICT e di sicurezza;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate;
- rischio di non conseguimento di una redditività adeguata;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di compliance;
- rischio di condotta;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- rischi ambientali, sociali e di governance (ESG).

Si precisa che la formalizzazione delle politiche e delle modalità di gestione di alcune categorie di rischio è in fase di implementazione, in relazione sia alla mutevolezza dei mercati e del contesto di riferimento, sia alle novità normative in materia di regolamentazione prudenziale.

La Banca ha definito la ripartizione dei ruoli e delle attività connessi al sistema di gestione e controllo dei rischi e ai processi ICAAP/ILAAP nel “Progetto di governo societario” e nel “Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità”, approvati dal Consiglio di amministrazione.

Al **Consiglio di amministrazione**, in qualità di Organo di supervisione strategica, competono la determinazione delle politiche aziendali in materia di gestione e di controllo dei rischi al fine di dotare la Banca di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, atto ad evitare o limitare le perdite conseguenti a situazioni di crisi, attraverso il diretto coinvolgimento dei vertici aziendali. Spetta altresì al Consiglio la verifica dell’attuazione delle decisioni assunte.

Per questa ragione, il Consiglio di amministrazione ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e meccanismi riguardanti l’individuazione, l’assunzione, la gestione, il monitoraggio e l’attenuazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il processo di gestione dei rischi.

Parallelamente, attraverso la regolamentazione riferita al sistema dei controlli interni, sono stati definiti i controlli finalizzati a concorrere alla definizione di metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi ai quali la Banca è esposta.

In tale ambito il Consiglio di amministrazione - ai sensi della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - approva il Risk Appetite Framework (RAF), che definisce l’insieme di politiche, processi, controlli e sistemi e che consente di stabilire, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere in relazione ai rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

L’accurata identificazione dei rischi viene, infatti, sottoposta periodicamente all’approvazione del Consiglio di amministrazione dal Direttore generale, che si avvale per la sua elaborazione del Vicedirettore generale, della Funzione di Revisione interna, della Funzione di Risk management e delle Funzioni coinvolte nei processi operativi aziendali interessati. L’attività di mappatura è sottoposta alle verifiche della Funzione di Compliance e a periodici controlli di terzo livello.

Tale mappatura rappresenta il perimetro dei rischi rilevanti nell’ambito dei processi ICAAP/ILAAP, che costituisce l’elemento centrale del “Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità” approvato dal Consiglio di amministrazione. Tale modello ha la finalità di assicurare che lo sviluppo delle attività della Banca avvenga in modo



stabile ed equilibrato, esercitando il pieno controllo dei rischi e disponendo di un livello di capitale adeguato a fronte dei rischi stessi.

Parallelamente il Consiglio di amministrazione, su proposta del Direttore generale, provvede all'approvazione del RAF in coerenza con il Piano Strategico, il massimo rischio assumibile, il modello di business e con le risultanze dei processi ICAAP/ILAAP.

La responsabilità dei processi ICAAP/ILAAP è rimessa agli Organi sociali, che ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative, ne curano l'attuazione e ne promuovono l'aggiornamento in funzione delle caratteristiche operative e del contesto strategico in cui la Banca opera.

Le caratteristiche dei processi ICAAP/ILAAP, le fasi rilevanti, il ruolo degli Organi, dei Comitati e delle Funzioni aziendali e i controlli interni riferiti ai processi stessi sono disciplinati dal "Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità".

Gli strumenti di misurazione e valutazione, i modelli, le misure di riferimento e le politiche di gestione dei rischi individuati sono dettagliati nel "Regolamento di gestione dei rischi", formato dalle policy di gestione riferite alle singole tipologie di rischio che il Consiglio di amministrazione approva, su proposta della Direzione generale, la quale si avvale della collaborazione della Funzione di Risk management e delle Funzioni responsabili dei diversi processi operativi aziendali coinvolti.

Le caratteristiche fondamentali dei processi ICAAP/ILAAP, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale ritenuto adeguato a fronteggiarli sono comunicate annualmente alla Banca d'Italia, ai sensi della normativa vigente, attraverso il Resoconto ICAAP / ILAAP.

Il Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva in particolare:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi.

Il Consiglio approva inoltre:

- la costituzione delle Funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali;
- il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;



- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- il Codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli Organi aziendali e i dipendenti, al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni. Il Codice definisce i principii di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- le strategie di sviluppo del sistema informativo e il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio ICT e di sicurezza;
- il programma delle prove di stress, così come delineato dagli “Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti” (EBA/GL/2018/04).

Il Consiglio di amministrazione infine assicura che:

- la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principii previsti dalle norme di Vigilanza e che le Funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni fissate dalle norme di Vigilanza. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Consiglio, con cadenza almeno annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla Funzione di Revisione interna ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo. Approva altresì il piano di audit pluriennale.

Con particolare riferimento a taluni profili specifici, il Consiglio:

- definisce e approva le linee generali dei processi ICAAP/ILAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze di processi ICAAP/ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

In materia di continuità operativa, il Consiglio:

- stabilisce gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio;
- assicura risorse umane, tecnologiche e finanziarie adeguate per il conseguimento degli obiettivi fissati;
- approva il piano di continuità operativa e le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi, accettando i rischi non gestiti dal piano di continuità operativa;
- è informato con frequenza, almeno annuale, sugli esiti dei controlli sull'adeguatezza del piano, nonché sulle verifiche delle misure di continuità operativa;
- nomina il responsabile del piano di continuità operativa;



- promuove lo sviluppo, il controllo periodico del piano di continuità operativa e l'aggiornamento dello stesso a fronte di rilevanti innovazioni organizzative, tecnologiche e infrastrutturali nonché nel caso di lacune o carenze riscontrate ovvero di nuovi rischi sopravvenuti;
- approva il piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa ed esamina i risultati delle prove documentati in forma scritta.

Il Consiglio di amministrazione, in qualità di organo con funzione di supervisione strategica, assume la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali (ICT governance), svolgendo, a riguardo, i compiti previsti dalla normativa di Vigilanza, che definisce altresì le funzioni di tale Organo con riferimento al rischio di liquidità nonché riguardo all'esercizio della responsabilità di supervisione della gestione del rischio ICT e di sicurezza.

Nell'ambito delle linee strategiche definite a livello pluriennale, il Consiglio di amministrazione approva il budget annuale, nel quale sono definiti gli obiettivi di dimensionamento dei volumi operativi, i livelli di esposizione alle diverse categorie di rischio, l'entità degli investimenti e dei costi operativi e gli obiettivi di redditività della Banca e della rete commerciale.

Su base trimestrale il Consiglio di amministrazione esamina con le medesime finalità, oltre ai dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento della Banca.

Il Consiglio di amministrazione riceve le relazioni e le risultanze delle verifiche dalle Funzioni aziendali preposte ai controlli e, valutata l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni adotta, se necessario, i relativi adeguamenti.

Ai fini di tale valutazione il Consiglio di amministrazione tiene conto inoltre dell'evoluzione dell'attività e delle dimensioni operative della Banca, delle variazioni del quadro normativo di riferimento e delle esigenze derivanti dal mutamento delle condizioni di mercato.

La valutazione ed i relativi approfondimenti vengono effettuati in stretto coordinamento con il Collegio sindacale che è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il Collegio sindacale è stato identificato quale Organo con funzione di controllo della Banca, in coerenza con le previsioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

Il Collegio sindacale, nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si può avvalere della struttura e delle Funzioni aziendali di controllo della Banca - con le quali stabilisce costanti contatti di collaborazione - e riceve i flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio sindacale, come espressamente previsto dall'art. 42 dello Statuto, vigila:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento;
- sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi;
- sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.



Assolve, ai sensi del D.L.vo n. 39/2010, come modificato dal D.L.vo 17 luglio 2016, n. 135, le funzioni di “Comitato per il controllo interno e la revisione contabile” ed, in particolare, vigila sull’efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio.

In particolare, il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile è incaricato:

- a) di informare il Consiglio di amministrazione dell'esito della revisione legale e trasmettere a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento europeo, corredata da eventuali osservazioni;
- b) di monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare le raccomandazioni o le proposte volte a garantirne l'integrità;
- c) di controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa e, se applicabile, della revisione interna, per quanto attiene l'informativa finanziaria della Banca, senza violarne l'indipendenza;
- d) di monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio, anche tenendo conto di eventuali risultati e conclusioni dei controlli di qualità svolti dalla CONSOB, ove disponibili;
- e) di verificare e monitorare l'indipendenza dei revisori legali o delle società di revisione legale, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione alla Banca;
- f) di essere responsabile della procedura volta alla selezione dei revisori legali o delle società di revisione legale e raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare.

Il Collegio sindacale vigila inoltre sull’osservanza delle regole adottate dalla Banca per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni in conflitto di interesse e di quelle con parti correlate e ne riferisce nella propria relazione annuale all’Assemblea.

Al Collegio sindacale sono attribuiti ulteriori specifici compiti, previsti dal TUF, in particolare in materia di controllo sulla prestazione dei servizi di investimento.

Il Collegio sindacale esprime il proprio parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, nonché sulla definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni.

Al Collegio spetta inoltre il compito di vigilare sull’adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Il Collegio sindacale esercita pertanto un ruolo attivo nella definizione del sistema dei controlli interni e svolge una funzione diretta di coordinamento del sistema stesso, al fine di promuoverne l’efficace funzionamento.

In tale ambito il Collegio sindacale verifica anche l’efficacia delle strutture e delle Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli; il Collegio, in particolare, accerta periodicamente l’adeguato coordinamento di tutte le Funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di revisione, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

A tal fine il Collegio sindacale, le Funzioni aziendali di controllo e la Società di revisione si scambiano i dati e le informazioni rilevanti per l’esplicitamento dei rispettivi compiti.

Il Collegio sindacale, in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente, vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul RAF, sui processi ICAAP/ILAAP e sul Piano di continuità operativa.

La valutazione dei processi ICAAP/ILAAP attiene la natura, l’ampiezza e la complessità dell’attività svolta dalla Banca e l’idoneità del processo a garantire la copertura di tutti i rischi associati all’operatività attuale e prospettica della Banca, in funzione dell’evoluzione prevista dallo scenario competitivo e delle scelte strategiche e operative pianificate e sviluppate dalla Banca stessa.

Ai fini di tali accertamenti il Collegio sindacale acquisisce in primo luogo un’adeguata conoscenza del sistema di gestione dei rischi adottati dalla Banca, del suo concreto funzionamento e della relativa capacità di coprire ogni aspetto dell’operatività aziendale.



L'attività di verifica del Collegio sindacale è rivolta in modo particolare al sistema e alle modalità di gestione dei rischi caratteristici dell'attività della Banca previsti dalla regolamentazione prudenziale, con una specifica attenzione alle procedure di determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Collegio inoltre, tenuto conto della sempre maggiore rilevanza che vanno assumendo i rischi non espressamente disciplinati dalla regolamentazione prudenziale (reputazionale, strategico, ecc.), vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno anche in merito alle tipologie di rischio non rientranti nei rischi principali del primo pilastro (mercato, credito, operativo).

In virtù della sempre maggiore attenzione richiamata dall'Autorità di Vigilanza riguardo ai rischi reputazionali, il Collegio sindacale valuta con attenzione la congruità delle scelte operate ai fini della prevenzione dei rischi di non conformità e di riciclaggio.

Nell'esercizio di tali compiti il Collegio sindacale mantiene costanti contatti di collaborazione con le Funzioni aziendali di controllo.

Il Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione di gestione, ha il compito di attuare gli indirizzi strategici, avendo piena comprensione di tutti i rischi aziendali inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione e delle loro interrelazioni, anche alla luce dell'evoluzione del contesto esterno e del rischio macroeconomico. In tale ambito deve individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

In particolare:

- stabilisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca. In particolare, sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle Funzioni di controllo;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- definisce e cura l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, nonché l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari; ne cura il loro costante aggiornamento;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni;



- predispone e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca e una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di Risk management e, se del caso, le autorizza. Di tali operazioni informa il Collegio sindacale.

Nell'ambito della gestione dei rischi aziendali, con particolare riferimento al rischio di liquidità, il Consiglio di amministrazione, quale organo con funzione di gestione, svolge le funzioni allo stesso attribuite dalle Disposizioni di Vigilanza.

Con riguardo a taluni profili specifici il Consiglio dà attuazione ai processi ICAAP/ILAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che il RAF soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle Funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale. Con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, il Consiglio approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

In materia di continuità operativa, il Consiglio, quale organo con funzione di gestione:

- promuove lo sviluppo, il controllo periodico del piano di continuità operativa e l'aggiornamento dello stesso a fronte di rilevanti innovazioni organizzative, tecnologiche infrastrutturali nonché nel caso di lacune o carenze riscontrate ovvero di rischi sopravvenuti;
- approva il piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa ed esamina i risultati delle prove.

Inoltre il Consiglio ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema informativo, svolgendo al riguardo i compiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Nel processo di gestione dei rischi sono coinvolti alcuni **comitati consultivi** previsti dalla struttura organizzativa interna (Comitato di Direzione – riunione presidio dei rischi, Comitato di Direzione – riunione monitoraggio del credito) che svolgono, per quanto di rispettiva competenza, le funzioni previste nel “Progetto di governo societario”.

Il Comitato di Direzione – riunione presidio dei rischi, in particolare, ha il compito di identificare e monitorare i rischi maggiormente significativi ai quali è esposta la Banca, tali da minacciarne la solidità o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, proponendo al Consiglio di amministrazione l'adozione delle misure ritenute più idonee al loro controllo.

Il Comitato svolge una funzione di raccordo tra la fase strategica e le fasi operative del processo di gestione dei rischi ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per l'identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi aziendali.

In particolare il Comitato ha il ruolo di:

- valutare i criteri e le metodologie di identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi di mercato, di liquidità, di credito ed operativi;



- partecipare alla definizione delle strategie e delle politiche di gestione dei rischi nell'ambito dei processi ICAAP e ILAAP;
- valutare le opportunità di sviluppare o abbandonare particolari aree di business, in termini di impatti sui profili di rischio complessivi della Banca;
- formulare pareri per il Consiglio di amministrazione in merito alla stipula di prodotti derivati non di copertura efficace sotto il profilo contabile da classificare nel comparto “attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- formulare pareri per il Consiglio di amministrazione in merito alla stipula di derivati collegati ad attività/passività finanziarie iscritte nel comparto nel comparto FVO con finalità di copertura sotto il profilo economico;
- partecipare al processo di definizione del Risk Appetite Framework (RAF) e alla verifica del rispetto della propensione al rischio della Banca;
- supportare il Direttore generale nella valutazione degli indirizzi strategici nel campo della gestione finanziaria, nell'ottica di ottimizzare la gestione dell'attivo e passivo.

Il Comitato ha inoltre l'obiettivo di ottimizzare stabilmente, in relazione al rendimento atteso e al rischio ritenuto ottimale, il valore ottenuto quale differenza tra l'attivo e il passivo. Le scelte gestionali tendenti a disegnare l'attivo ed il passivo si baseranno su informazioni disponibili e sugli scenari futuri ipotizzati nel rispetto del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi con particolare riferimento al monitoraggio di:

- rischio di mercato;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di liquidità.

Alla Funzione di Risk management è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio e di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione generale. La Funzione partecipa al processo interno di determinazione del capitale adeguato secondo quanto previsto dal Regolamento “Modello di governo dei rischi, di adeguatezza del capitale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità” e supporta il Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi nello svolgimento delle relative attività.

La Funzione di Risk management relaziona periodicamente il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione generale e il Comitato di Direzione – riunione presidio dei rischi - sugli esiti dell'attività svolta e cura la predisposizione della relativa reportistica.

Specifici compiti, per le attività di gestione del rischio di rispettiva competenza, sono attribuiti inoltre a: Vicedirettore generale, Direzione Rete, Direzione Crediti, Direzione Controllo e recupero crediti, Direzione operativa, Direzione Finanza, Direzione Commerciale, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione di Revisione interna, Funzione di Protezione dei dati, Ufficio Contabilità e bilancio, Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, Ufficio Anagrafe e segnalazioni di vigilanza, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.L.vo n. 231/01 e Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.L.vo n. 81/08.



1.1.4 Tabella EU CRA: informazioni qualitative generali sul rischio di credito

Nel corso del 2024 la Banca ha confermato la sua politica dando sostegno finanziario all'economia locale e prestando attenzione nei confronti delle piccole e medie imprese e delle famiglie.

Sono state privilegiate tali categorie in quanto realtà che, lontane dai circuiti finanziari maggiori, necessitano di un interlocutore in grado di comprenderne e soddisfarne le necessità con competenza, efficienza e velocità.

La Banca, nell'ottica di offrire alle aziende un pacchetto sempre più completo, già nel corso del 2023, ha attivato nuove tipologie di finanziamenti assistiti dalle garanzie concesse da Sace S.p.A e da Ismea, nonché nuove forme tecniche specifiche per determinati settori come l'anticipazione garantita da pegno su merci.

Gli interventi di cui sopra sono regolamentati da circolari e disposizioni interne soggette ad un costante aggiornamento che tiene conto dell'evoluzione del quadro normativo.

La Banca, per sua scelta, ha voluto continuare a mantenere i rischi entro limiti tradizionalmente contenuti, favorendo, quindi, iniziative economico-produttive, limitando al contrario gli impieghi nei comparti di natura prettamente finanziaria o di elevata rischiosità.

I finanziamenti al "consumo" vengono erogati anche avvalendosi dell'intervento di società prodotto, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di distribuzione, che consentono, oltre a non assumere direttamente il rischio, di ampliare ed innovare l'offerta, rimanendo al passo con la rapida evoluzione di questo specifico mercato.

Analogo indirizzo è perseguito negli altri settori a carattere specialistico, come il leasing ed il factoring.

La politica creditizia dell'Istituto segna linee guida chiare e consolidate, volte ad ottenere una composizione del portafoglio crediti di ampia diversificazione, al fine di minimizzare i rischi.

Le partite creditorie più significative, anche se contenute nel numero, sono comunque oggetto di monitoraggio assiduo ed approfondito.

L'attività creditizia della Banca è regolamentata da un insieme di disposizioni interne.

Tali disposizioni sono soggette ad un costante aggiornamento, che tiene conto dell'evoluzione del quadro normativo, degli orientamenti maturati nelle sedi associative competenti in materia bancaria, oltre che dell'esperienza nei controlli.

Una parte delle disposizioni sviluppa in particolare le norme contenute nel Testo Unico Bancario e nelle Istruzioni di Vigilanza, rendendo operative le linee guida tracciate dalla normativa. Altre assolvono ad una funzione di tipo tecnico-operativo, rendendo noti i criteri cui la Banca deve attenersi nello svolgimento della specifica attività.

Aspetti dell'attività di credito sono altresì regolati, oltre che dalle disposizioni sopra descritte, da apposite circolari e da manuali tecnico-operativi.

Destinatari delle disposizioni sono le strutture deputate a svolgere le attività di erogazione, gestione e controllo del credito. Gli organi e le funzioni delegati all'erogazione del credito sono:

- Consiglio di amministrazione
- Comitato crediti in bonis
- Comitato crediti non performing
- Direttore generale
- Vice Direttore generale
- Responsabile Direzione Crediti
- Responsabile Ufficio Crediti
- Addetti Ufficio Crediti
- Responsabile Ufficio Coordinamento dipendenze



- Preposto alla Sede Centrale
- Responsabile del Reparto Crediti della Sede Centrale
- Preposti alle Dipendenze
- Sostituti dei Preposti alle Dipendenze

Il Direttore generale porta a conoscenza del Consiglio di amministrazione, anche per importi globali, le operazioni di fido accordate dai diversi organi delegati all'erogazione del credito, secondo le competenze previste dal Regolamento.

Connessa con l'erogazione dei crediti è l'attività dell'Ufficio Crediti che, oltre alle delibere di propria competenza, svolge le seguenti mansioni:

- disamina delle richieste di affidamento e revisioni periodiche di competenza degli organi deliberanti di direzione e collegiali provenienti dalle filiali;
- gestione di posizioni creditorie "in bonis" di particolare complessità, di volta in volta individuate dalla Direzione generale, che richiedono una gestione più assidua e specialistica;
- indirizzo e verifica dell'espletamento da parte delle Dipendenze e dei Gestori imprese delle attività di revisione annuale degli affidamenti;
- attività di monitoraggio sulle connessioni giuridiche ed economiche tra clienti aventi esposizione di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri;
- studio e proposizione delle politiche del credito.

La Banca si avvale di procedure informatiche a supporto della valutazione creditizia, attraverso un'analisi basata sia sul patrimonio informativo di cui l'Istituto dispone in considerazione dell'andamento della relazione con il cliente, sia su ulteriori elementi esterni, rappresentati da informazioni, andamenti settoriali e dati provenienti dalle segnalazioni della Centrale Rischi.

Nel corso del 2024 la Banca ha proseguito le attività necessarie per l'adeguamento alle previsioni contenute negli Orientamenti EBA 2020/06 c.d. "LOM" in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti, attuati dalla Banca d'Italia con Nota n. 13 del 20.7.2021.

In particolare, la Banca si è dotata di specifici moduli di valutazione volti a verificare la capacità del cliente di reagire ad eventuali condizioni avverse che potrebbero manifestarsi nel corso della durata del prestito.

Con riferimento alle linee guida emanate dall'EBA, a fronte della richiesta di sospensione dei finanziamenti e con particolare riferimento alla valutazione delle inadempienze probabili, la Banca effettua un'approfondita analisi della posizione del cliente apportando, se del caso, modifiche alla classificazione della stessa ed approntando gli accantonamenti previsti.

La nuova finanza è stata erogata mitigando il potenziale impatto sul profilo di rischio della Banca attraverso l'acquisizione di garanzie pubbliche.

Il processo di gestione del credito prende avvio da una corretta ed approfondita identificazione della clientela richiedente il credito.

La clientela affidata viene suddivisa nei segmenti "Corporate", "Small Business" e "Retail", a seconda dell'attività svolta, dei volumi di fatturato espressi o di linee di credito ottenute.

Nel segmento "Corporate" vi sono le imprese con fatturato uguale o maggiore di € 7,5 milioni e con affidamenti operativi accordati per importi superiori ad € 500.000.

Nel corso della fase di istruttoria dei fidi la Banca si avvale anche del supporto di strumenti automatici di valutazione del rischio.

Tali strumenti sono ricavati da modelli di "credit scoring" sviluppati a livello consortile.

Ai fini dello svolgimento delle analisi preliminari previste nella fase istruttoria, la Banca utilizza, tra l'altro, un sistema di rating interno denominato "S.A.Ra.". Tale sistema è fornito, a livello consortile, dal centro servizi C.S.E. ed elabora un giudizio sulla probabilità di default della clientela affidata.

Le richieste di affidamento riguardanti clienti a maggior rischio di credito sono deliberate dall'Organo di livello superiore rispetto a quello ordinario. Tale sistema è funzionale agli scopi gestionali, mentre la Banca utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di Banca d'Italia.

In tale ambito, a partire da gennaio 2023, la Banca si avvale di un rating esterno fornito da un External Credit Assessment Institution (ECAI) per le società di capitali che presentano un accordato Banca pari o superiore a euro 500 mila e con fatturati pari o superiori a 50 mln.

Il ricorso al rating esterno nelle valutazioni creditizie è, al 31 dicembre 2024, poco significativo poiché la maggior parte della clientela affidata non è soggetta al rating di agenzie esterne, a differenza del segmento degli investitori istituzionali.

La valutazione del merito creditizio svolta dalla Banca in base alle risultanze dell'attività di istruttoria e delle metodologie interne, può discostarsi da quelle effettuate dalle External Credit Assessment Institution (ECAI).

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie.

Nel corso del 2024 la Banca ha proseguito l'attività di monitoraggio, controllo e gestione delle esposizioni debitorie che presentano sintomi di deterioramento o andamento anomalo, tramite la Direzione Controllo e recupero crediti, con competenze su Monitoraggio e Recupero Crediti per il rilevamento e il riequilibrio di anomalie segnalate dalla procedura "Monitoraggio Crediti" e per la gestione delle posizioni classificate tra i crediti deteriorati con esposizioni superiori alla soglia stabilita dal Regolamento.

Peraltro, l'attività di monitoraggio e controllo del credito coinvolge tutte le unità interessate all'erogazione e gestione del credito e, in particolare, la Direzione Crediti, il Coordinamento imprese, il Coordinamento dipendenze e le Dipendenze. La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di Vigilanza sui "grandi rischi" e a quella di secondo pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-settoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Nel corso del 2024, è stata effettuata una prova di stress basata su un'analisi di "scenario". Nel dettaglio, si è legato l'andamento del tasso di default della Banca a variabili macroeconomiche a cui vengono applicati shock a livello di mercato (ad esempio, un forte rallentamento dell'economia che influisce sulla qualità del portafoglio crediti). Gli shock applicati sono quelli considerati nello scenario avverso pubblicato dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) utilizzati nell'ambito dell'EU wide Stress Test 2023 e in quelli contenuti negli LSI SREP 2024 macro-financial scenario. Il tasso di default, così calcolato, va ad incrementare il flusso di nuovo deteriorato di una percentuale pari alla differenza tra lo stesso ed il rispettivo dato di base. Alla suddetta prova sono state, inoltre, aggiunte due analisi di sensitività basate su:

- un'ipotesi di riduzione del merito creditizio dei titoli degli emittenti non finanziari "sub-investment grade" alla classe di rating "B", con conseguente aumento degli RWA;
- un'ipotesi d'incremento degli accantonamenti sui titoli presenti del portafoglio bancario a fronte della riduzione del merito creditizio delle controparti, sulla base degli scenari di stress desunti dagli EBA Stress Test 2023.

Anche l'esposizione ai rischi di concentrazione del credito è stata sottoposta a prove di stress (sia su valori attuali, sia prospettici). In particolare, con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse, è stata effettuata una prova di stress mediante

un'analisi di sensitività alla variazione di più fattori di rischio, quali un incremento particolarmente sensibile del tasso di decadimento e un utilizzo completo delle linee accordate dai primi clienti per entità dei margini disponibili. Per quanto riguarda l'analisi del rischio di concentrazione geosettoriale, la Banca ha provveduto a svolgere un'analisi di sensitività alla variazione dell'indice specifico di concentrazione per settore di attività economica, relativo all'area geografica di appartenenza dell'Istituto.

La Banca ha provveduto anche a condurre una prova di stress a fronte dei rischi climatici e ambientali, applicando una misura di sensitività alla probabilità di default lifetime delle controparti imprese differenziata in base allo Score ESG di Crif (rischio fisico e di transizione) e dei tre scenari indicati nell'NGFS Climate Scenarios for central banks and supervisors.

I risultati delle prove di stress hanno confermato l'adeguatezza del capitale della Banca anche in caso di evoluzione verso scenari particolarmente sfavorevoli dei principali fattori di rischio.

Per quanto riguarda i metodi di misurazione delle perdite attese, le tecniche di mitigazione del rischio di credito, le esposizioni creditizie deteriorate e le attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni si rimanda alla Nota Integrativa al Bilancio 2024 – parte E – Sezione 1.



1.1.5 Tabella EU MRA: obblighi di informativa qualitativa sul rischio di mercato

a) Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR: descrizione delle strategie e dei processi dell'ente per la gestione del rischio di mercato, comprendente:

- una spiegazione degli obiettivi strategici relativi all'attività di negoziazione, nonché dei processi attuati per individuare, misurare, monitorare e controllare i rischi di mercato dell'ente;
- la descrizione delle politiche di copertura e di attenuazione del rischio, nonché delle strategie e dei processi per la sorveglianza continuativa sull'efficacia delle coperture.

Il **rischio di mercato** consiste nella possibilità di subire perdite in relazione all'operatività sui mercati in strumenti finanziari, valute e merci, per effetto di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato. Il rischio di mercato è oggetto di una specifica policy aziendale.

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla normativa vigente, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

a) con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza:

- rischio di posizione;

b) con riferimento all'intero bilancio:

- rischio di regolamento;
- rischio di cambio;
- rischio di posizione in merci.

La Banca recepisce le seguenti categorie regolamentari di rischio di mercato:

- rischio di posizione, che esprime il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente;
- rischio di cambio, che esprime il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere;
- rischio di posizione su merci derivante da oscillazioni dei prezzi delle merci;
- rischio di regolamento, che si determina qualora la controparte dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione;
- rischio di concentrazione, che esprime il rischio derivante dal livello di concentrazione delle controparti;
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Le tipologie di rischio identificate sono:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di eventi legati al singolo emittente, assimilabile al rischio di credito;
- rischio legato all'andamento dei mercati azionari nel loro complesso;
- rischio legato all'andamento dei singoli titoli azionari.

In particolare, i titoli di debito sono esposti al rischio di variazioni di tassi di interesse (rischio di posizione generico) e al rischio di insolvenza dell'emittente (rischio di posizione specifico); il rischio di variazioni di valore dei titoli di capitale dipende da un fattore generico, dato dall'andamento del mercato, e da fattori specifici, provocati dagli eventi che influiscono individualmente su ciascun titolo.

Il rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni non ancora regolate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, dei contratti derivati, delle valute e delle merci, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Il rischio di concentrazione deriva in generale dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti/emittenti o controparti/emittenti connesse, o appartenenti al medesimo settore di attività economica o alla medesima area geografica. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio e il rischio di posizione su merci sono rappresentati dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e delle merci sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel corso del 2024 il portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca è stato costituito, nella sostanza, da un portafoglio titoli gestionale di negoziazione (trading book), di dimensioni estremamente contenute e sottoposto a limiti di stop loss e di concentrazione, finalizzato ad aumentare la diversificazione e la redditività del portafoglio di proprietà.

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca risiede nei titoli di Stato e obbligazionari (presenti per un importo trascurabile alla data di fine esercizio) ivi contenuti; la principale fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza (assenti nel portafoglio a fine esercizio). Nel corso del 2024 la Banca non ha svolto attività di trading su questo portafoglio. Le strategie inerenti all'attività di negoziazione sono coerenti con la natura delle posizioni assunte e con un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, confermata dalle dimensioni ridotte del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

L'attività operativa del Reparto Tesoreria e finanza è governata da un sistema di limiti e controlli previsti dal relativo regolamento, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza e alla parte del portafoglio bancario di sua competenza, che comprende anche la costituzione di depositi a vista e vincolati. Sono previsti limiti di concentrazione, limiti sulla massima perdita accettabile, sui rischi di credito in funzione del rating, sui rischi di controparte e sulla natura degli strumenti finanziari, oltre a limiti di *duration*. La misurazione e il controllo del rischio vengono effettuati quotidianamente dalla Funzione di Risk management.

Il Consiglio di amministrazione definisce le politiche d'investimento della Banca, tenendo conto sia delle previsioni macroeconomiche, sia delle scelte strategiche aziendali. In particolare, gli investimenti in strumenti finanziari con rilevante contenuto di rischio di tasso di interesse (strumenti a tasso fisso con *duration* non breve, destinati al portafoglio bancario), di importo non trascurabile, sono assoggettati a limiti di *duration* deliberati dal Consiglio di amministrazione stesso. Il Reparto Tesoreria e finanza informa con report giornalieri la Direzione generale per l'operatività in titoli che alimenta il portafoglio sia d'investimento sia strategico. Mensilmente, in modo sintetico, viene informato il Consiglio di amministrazione.

Al fine di rendere ancora più efficaci i controlli relativi alla gestione del portafoglio di proprietà, sono state demandate specifiche attività di verifica all’unità operativa denominata Back office – Reparto Amministrazione titoli, collocata al di fuori della Direzione finanziaria.

Accanto al sistema di limiti e controlli previsti dalle norme interne, la Banca avvale di strumenti di misurazione dei rischi di mercato e del rischio di tasso, con riferimento sia al portafoglio di negoziazione di vigilanza, sia al portafoglio bancario. La Banca, in particolare, dispone di procedure VaR (*Value at Risk*) e ALM (*Asset and Liability Management*) utilizzate a scopi gestionali, in quanto i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono calcolati con la metodologia standardizzata prevista dalla normativa prudenziale.

La Funzione di Risk management calcola giornalmente l’esposizione al rischio di mercato generico (rischio di tasso, cambio, corsi azionari) e l’esposizione al rischio di mercato specifico in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli di proprietà della Banca - costituito dal portafoglio gestionale “*trading book*”, che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione “held to sell”, e dal portafoglio gestionale “*banking book*”, che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio “held to collect and sell” e “oci-fv”.

Le stime di VaR sono sottoposte a test retrospettivo giornaliero. Il rispetto del limite operativo in termini di VaR sul portafoglio titoli di proprietà e dei limiti dimensionali dei portafogli titoli, deliberati dal Consiglio di amministrazione - che si affiancano al sistema di limiti definito nel “Regolamento Attività finanziarie e di tesoreria”, finalizzato a rafforzare il governo del rischio specifico relativo ai titoli obbligazionari presenti nel portafoglio di proprietà - viene verificato giornalmente dalle Funzioni aziendali deputate e sottoposto alla Direzione. Il limite operativo in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli di proprietà della Banca tiene conto del perimetro di rischi oggetto di misurazione, della natura del portafoglio titoli della Banca, nonché dell’analisi delle serie storiche e dei risultati delle prove di *stress* effettuate. Adeguata informativa mensile sull’andamento del Valore a Rischio sul portafoglio titoli di proprietà e sul portafoglio titoli gestionale “*trading book*” viene fornita al Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi e successivamente al Consiglio di amministrazione.

In relazione ai sotto-portafogli titoli gestionali “*trading book*” e “*banking book*” non sono previsti limiti operativi specifici in termini di VaR.

La procedura VaR utilizzata è di tipo parametrico (varianza/covarianza). Le stime sono calcolate con intervallo di confidenza del 99 per cento e periodo di detenzione pari a 10 giorni. I dati di mercato (matrici delle correlazioni, volatilità, tassi, indici, cambi) sono resi disponibili da un fornitore esterno con frequenza giornaliera.

La Banca si avvale di una procedura per il calcolo del Valore a Rischio comprensiva di valutazione del rischio specifico.

Le aggregazioni dei profili di rischio vengono effettuate tenendo conto delle correlazioni tra i fattori di rischio; il VaR complessivo di un aggregato è pertanto normalmente inferiore alla somma dei VaR parziali.

Tra le assunzioni del modello vi sono la distribuzione normale dei fattori di rischio e la relazione lineare fra il valore di ciascuna posizione e i relativi fattori di rischio. La rischiosità dei singoli titoli di natura obbligazionaria è quindi stimata sulla base della volatilità del fattore di rischio generico (curva dei tassi di interesse) e di quello specifico (curva governativa del Paese di appartenenza per i titoli di Stato, curva specifica del settore di appartenenza in base al rating per le obbligazioni *corporate* e *bancarie*).

La rischiosità delle singole azioni o quote di O.I.C.R. è stimata considerando il rischio azionario, valutato mediante la volatilità dell’indice di riferimento, corretto per il coefficiente beta specifico.

Il test retrospettivo giornaliero viene effettuato sulla base di variazioni ipotetiche del valore del portafoglio (perdite teoriche). La procedura effettua la valutazione delle perdite teoriche per tutti gli strumenti in portafoglio con il “*Mark to Market*”, cioè attraverso l'utilizzo dei prezzi di mercato riportati sui tracciati di alimentazione. La procedura VaR è inoltre utilizzata per condurre prove di stress sul valore a rischio relativo al portafoglio titoli di proprietà, effettuate applicando al portafoglio i dati di volatilità e correlazione di giornate con caratteristiche tali da consentire di simularne il comportamento in presenza di condizioni estreme di mercato (ad es. la combinazione più sfavorevole di condizioni di mercato - volatilità e correlazioni - storicamente sperimentata in relazione alla composizione del portafoglio). Tali prove vengono eseguite con frequenza mensile.

La procedura di *Asset and Liability Management* copre il complesso delle attività e delle passività e consente di effettuare analisi di margine d'interesse e analisi specifiche di rischio di tasso.

La principale fonte del rischio di cambio è riconducibile agli sbilanci per divisa gestiti nell'ambito del Reparto Tesoreria e finanza, disciplinati da un sistema di limiti previsti dal relativo regolamento. La posizione in cambi deriva prevalentemente dall'attività di intermediazione su operazioni a pronti nei confronti di clientela privata.

La Banca, stante la modesta rilevanza della posizione in cambi rispetto al totale delle attività e delle passività e, quindi, l'incidenza non particolarmente rilevante dei relativi effetti sulla situazione patrimoniale ed economica, non effettua prove di stress nell'ambito delle strategie di governo del rischio di cambio.



1.1.6 Tabella EU ORA: informazioni qualitative sul rischio operativo

a) Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR: Informativa sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio

Il **rischio operativo** è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono invece demandati alla disciplina del Secondo Pilastro.

Sulla base di quanto verificatosi nel corso degli anni, i rischi della specie si manifestano principalmente sotto forma di rapine, furti, alterazione di assegni e falsificazione di banconote, malversazioni nonché errori umani e delle procedure nei processi di lavoro. La gestione e il controllo del rischio operativo sono affidati a meccanismi di verifica - di linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Funzione di Revisione interna; il presidio principale a fronte dei rischi operativi ha trovato pertanto collocazione nell'*Internal Auditing*. La Banca - consapevole che la manifestazione di rischi di tipo operativo può causare perdite che possono gravare sui risultati economici ed incidere negativamente sulla propria reputazione - ha avviato negli anni una serie di attività finalizzate a pervenire ad una gestione più organica del rischio operativo. Tali attività sono sviluppate in connessione con l'implementazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP/ILAAP), che ha comportato l'ampliamento del novero dei rischi che ogni banca deve gestire con approccio integrato.

Alla luce delle rilevanti connessioni fra i rischi operativi ed alcuni rischi di secondo pilastro, in particolare il rischio di reputazione e il rischio informatico, la Banca anche nel 2024 ha svolto le attività finalizzate a fronteggiare i rischi operativi, nel rispetto del principio di proporzionalità.

La Banca ritiene inoltre che, in tale ambito, assuma rilievo una puntuale osservanza delle disposizioni in tema di conformità alle norme, per cui ha affidato alla Funzione di Compliance - nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni - il monitoraggio e la gestione del rischio di non conformità, come previsto dalla normativa di Vigilanza e dalla direttiva MiFID.

La Funzione di Compliance ha proseguito nel 2024 l'attività di rafforzamento dei presidi volti a orientare la cultura aziendale: al rigoroso rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse, alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. Essa è chiamata a verificare la conformità dei comportamenti degli organi della Banca e delle procedure interne alle norme di auto ed etero regolamentazione, nell'ottica di mitigare i rischi di non conformità nonché reputazionali. La Funzione di Compliance ha monitorato, nel corso dell'esercizio, le nuove norme di vario livello applicabili all'attività aziendale e la loro evoluzione analizzandone gli impatti sull'operatività aziendale e seguendo la predisposizione delle opportune modifiche alla regolamentazione interna e alle procedure operative.

Nel 2024 la Funzione di Compliance, unitamente alle altre funzioni e unità organizzative interessate, è stata impegnata nelle verifiche di conformità su processi e procedure operative, con riferimento al perimetro normativo ad essa attribuito.

Le attività della Funzione di Compliance hanno avuto ad oggetto principalmente la normativa di trasparenza nei rapporti con i consumatori, nell'offerta di conti correnti e servizi accessori e nella gestione dei crediti ai consumatori. Inoltre, la Funzione di Compliance ha proseguito nell'attività di verifica della corretta applicazione delle disposizioni normative in tema di investimento, finalizzate a garantire sempre maggiore tutela agli investitori e trasparenza sui mercati finanziari.

Nel perseguitamento dell'obiettivo di minimizzare il rischio di non conformità, la Banca presta attenzione soprattutto agli utenti dei servizi offerti, non solo attraverso la puntuale e coerente applicazione della disciplina posta a tutela del cliente, ma anche assicurando un'informazione chiara e completa che consenta una consapevole effettuazione delle scelte da parte del cliente.

In materia di prevenzione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo la Funzione Antiriciclaggio ha seguito l'evoluzione della normativa primaria e secondaria. Nel corso del 2023 sono state aggiornate le disposizioni interne e le procedure informatiche, secondo le nuove disposizioni di Banca d'Italia in materia di adeguata verifica della clientela e di conservazione dei dati. È stata inoltre ampliata l'attività di prevenzione e di controllo relativa ai nuovi rischi legati all'ampliamento dei Paesi a rischio, alle disposizioni internazionali di embargo e alla diffusione delle criptovalute. La Direzione del personale, anche in collaborazione con la Funzione antiriciclaggio e la supervisione della Funzione di Revisione interna, ha organizzato corsi di aggiornamento e di formazione degli addetti della Rete commerciale affinché venga mantenuta e sviluppata la sensibilità della Banca su tematiche legate al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo.

Le attività di misurazione dei rischi operativi – basate su analisi di autovalutazione (self assessment) dei processi operativi e, soprattutto, sulla rilevazione e classificazione delle perdite operative subite (loss data collection) – sono finalizzate a scopi gestionali.

La Banca utilizza – a fini regolamentari – il metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Le attività di autovalutazione, condotte dalla Funzione di Risk management, sono svolte a fronte della “mappatura” dei processi operativi effettuata dalle funzioni organizzative della Banca nell’ambito di un progetto sviluppato in collaborazione con il Centro servizi. Questo al fine di individuare, sulla base del rischio teorico – che scaturisce dalla valutazione della frequenza e della severità degli eventi collegati alle fonti di rischio – e del rischio residuo, a fronte dell’efficacia del sistema dei controlli, le fattispecie suscettibili di generare perdite significative.

Le attività di mappatura dei processi aziendali sono in continuo aggiornamento e quelle di autovalutazione dei rischi sono effettuate al fine di pervenire ad una gestione integrata dei rischi operativi della Banca.

La rilevazione delle perdite operative subite viene svolta periodicamente dalla Funzione di Risk management in collaborazione con le unità operative aziendali che rilevano e segnalano gli eventi di perdita corredate delle informazioni necessarie alla loro classificazione.

Le attività descritte coinvolgono i vertici aziendali e i vari livelli della struttura organizzativa nell’identificazione dei rischi rilevanti e delle misure di mitigazione più adeguate al conseguimento degli obiettivi aziendali.

A fronte di alcuni rischi (rapine, infedeltà, falsificazioni, responsabilità civile) ritenuti non adeguatamente mitigabili attraverso i controlli esistenti, possono essere stipulate polizze assicurative.

Per quanto riguarda eventuali pendenze legali, si rinvia a quanto già indicato nella Nota integrativa relativamente agli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

La Banca presta particolare attenzione a predisporre adeguati presidii e a vigilare sulla sicurezza informatica. Per quanto attiene alle frodi in questo ambito, a fronte dell’incremento dell’operatività con dispositivi informatici, la Banca ha acquisito un software sofisticato al fine di prevenire le truffe a danno della clientela. Inoltre, per migliorare il rilevamento, la risposta e la prevenzione delle minacce informatiche, il nostro Istituto si è dotato di un Security Operations Center (SOC) che consente l’identificazione di eventuali vulnerabilità degli asset tecnologici della Banca nel continuo.



Le iniziative in parola rientrano nel percorso di adeguamento della Banca al 40° aggiornamento della circolare 285/2013 di Banca d'Italia in materia di gestione dei rischi ICT e di sicurezza ed al Regolamento UE 2022/2554 sulla resilienza operativa digitale (c.d. DORA).

Gli interventi realizzati a tal fine non sono solo tecnologici, ma anche di natura organizzativa e normativa. In merito la Banca ha provveduto ad istituire una Funzione di controllo ICT assegnando tale ruolo alle Funzioni di Risk management e di Compliance secondo le rispettive responsabilità, ha previsto un nuovo ruolo per il monitoraggio degli accordi con i fornitori terzi di servizi ICT ed ha aggiornato ed integrato le specifiche politiche interne.

Il nostro Istituto ha altresì presidiato l'adeguamento alla normativa in parola da parte del Centro Servizi che, in ambito di continuità operativa, ha effettuato i consueti test di “disaster recovery” e “business continuity”.

In sinergia con l'outsourcer CSE è stato inoltre condotto il consueto processo di analisi della situazione del rischio informatico, nell'ambito di un'attività di “IT Risk Assessment”, con l'obiettivo di individuare e valutare compiutamente tutti i rischi informatici.



1.1.7 Tabella EU LIQA: gestione del rischio di liquidità a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 4, CRR

Per **rischio di liquidità** si intende il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La normativa di vigilanza richiede alle banche di predisporre un adeguato sistema di governo e gestione della liquidità allo scopo di mantenere la stabilità della banca stessa e del mercato nel suo complesso, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono determinare ripercussioni sull'intero sistema, anche alla luce del verificarsi dello scenario pandemico a livello mondiale.

La Banca – nel corso del 2024 – ha dedicato al rischio di liquidità una particolare attenzione, sia nelle sedute del Consiglio di amministrazione, sia in occasione degli incontri periodici del Comitato di Direzione – Riunione presidio dei rischi, soprattutto con riferimento al contesto macroeconomico caratterizzato da forti instabilità geopolitiche e da un contesto di tassi di mercato in forte cambiamento.

La gestione della liquidità nella Banca viene effettuata nell'ambito del Reparto Tesoreria e finanza in modo accentuato. Il mantenimento di condizioni di liquidità viene controllato quotidianamente. Gli impegni vengono assolti con un attento controllo della posizione per mezzo di sistemi informatici che garantiscono il continuo monitoraggio del fabbisogno di liquidità. Quest'ultimo viene gestito attraverso lo smobilizzo e/o la scadenza di titoli di proprietà, oppure attraverso il ricorso al mercato dei pronti contro termine (Repo), nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento interno, alle operazioni regolari di mercato aperto dell'Eurosistema - che consistono in operazioni di immissioni di liquidità con frequenza e scadenza settimanali (MRO, operazioni di rifinanziamento principale) e in operazioni di immissione di liquidità con durata di tre mesi (LTRO, operazioni di rifinanziamento a più lungo termine) - e alle operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO) con la Banca Centrale Europea.

La Banca – a giugno 2024 – ha provveduto a rimborsare l'ultima tranne delle operazioni di TLTRO stipulate con la Banca Centrale, l'adeguato matching di scadenze con le poste dell'attivo non ha generato tensioni nella gestione della liquidità. Per ulteriori dettagli si rimanda a quanto esposto nella Parte A Politiche contabili della Nota integrativa.

Sul piano gestionale è stata perseguita una strategia di mantenimento di un'adeguata riserva di liquidità, costituita da titoli facilmente liquidabili o stanziali quale collaterale nelle operazioni di rifinanziamento principale e marginale presso la BCE.

Nel corso dell'anno, la Banca ha proseguito il monitoraggio settimanale della liquidità, inviato alla Banca d'Italia. La Banca di Piacenza è stata autorizzata all'utilizzo di due pool di prestiti bancari ai fini della partecipazione alle aste per le operazioni di mercato aperto con la Banca Centrale Europea. La Banca, operando principalmente sul mercato retail, dispone di una elevata granularità delle fonti di finanziamento e delle attività. Al fine di garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di stress, il Consiglio di amministrazione ha prudenzialmente stabilito di mantenere un cuscinetto di liquidità minimo rappresentato esclusivamente da cassa e da titoli di alta qualità ed estremamente liquidi, non impegnati o utilizzati come collaterale – che garantisca di far fronte ai fabbisogni di liquidità che potrebbero derivare da eventuali situazioni di stress.

Per quanto concerne il monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca utilizza – in accordo con le linee guida dettate dalla normativa di Vigilanza – una maturity ladder che consente di verificare l'equilibrio dei flussi e dei deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza in un contesto di normale corso degli affari, individuando così – attraverso la costruzione di sbilanci cumulati – il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nei diversi orizzonti temporali considerati.

Tale valutazione è condotta quindicinalmente considerando un orizzonte temporale a breve termine (fino a tre mesi). Per l'analisi della liquidità operativa non vengono effettuate "modellizzazioni" dei flussi di cassa delle poste fuori bilancio, ovvero caratterizzate da opzionalità e sono inoltre considerati alcuni flussi "previsionali" relativi a riversamenti fiscali, flussi di interessi e capitale relativi a titoli di terzi, pensioni, mutui corporate deliberati e impegni certi ad erogare, carte di credito, crediti fiscali, acquisto di crediti contro cessione del quinto e impegni verso banche. Le principali voci che influenzano la posizione netta di liquidità sono oggetto di monitoraggio giornaliero.

Per quanto riguarda invece la gestione della liquidità strutturale, che mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze a medio e lungo termine, le analisi – condotte quindicinalmente – considerano un orizzonte temporale superiore all'anno.

Vengono inoltre eseguite prove di stress, volte a verificare con modalità semplificata la capienza delle attività prontamente liquidabili a fronte di aumenti rilevanti ed improvvisi degli esborsi di cassa (con manifestazione immediata o progressiva).

Nel corso del 2024 sono stati utilizzati i seguenti scenari:

- diminuzione istantanea della raccolta a vista con conseguente deflusso di cassa aggiuntivo sull'indicatore regolamentare LCR e contemporanea riduzione delle passività che forniscono finanziamento stabile sull'indicatore NSFR;
- passaggio a deteriorato di uno stock di impieghi e relativo mancato rimborso di quote capitale sull'indicatore LCR; simultaneo incremento delle attività che richiedono finanziamento stabile sull'indicatore NSFR;
- incremento dei credit spread ai titoli bancari e corporate, con l'applicazione di uno specifico shock (+239 p.b. e +344 p.b. rispettivamente) desunto dagli EBA Stress Test 2023; shock parallelo di +257 punti base delle diverse curve governative relativamente ai titoli sovrani classificati nel portafoglio titoli di proprietà complessivo con conseguente perdita di valore delle attività che costituiscono la riserva di liquidità della Banca collateralizzate (LCR) e impatto sui Fondi propri (NSFR);
- tiraggio delle linee dei primi 25 clienti ordinati per accordato, con conseguente deflusso di cassa sull'indicatore LCR e contemporaneo incremento delle attività che richiedono finanziamento stabile (NSFR).
- prova di stress a fronte dei rischi climatici e ambientali, applicando un deflusso di cassa aggiuntivo - per il segmento imprese - che si genererebbe a fronte dell'applicazione di una prova di sensibilità differenziata in base allo Score ESG di Crif (rischio fisico e di transizione) e dei tre scenari indicati nell'NGFS Climate Scenarios for central banks and supervisors.

L'esposizione al rischio di liquidità è governata da soglie di sorveglianza e limiti operativi contemplati dalla policy interna della liquidità, finalizzata alla gestione del rischio di liquidità nelle ipotesi sia di normale corso degli affari, sia di stress di liquidità. Nella policy sono definiti i soggetti e le metriche coinvolti nel processo di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio a breve termine e rischio a medio lungo termine. Nella policy è contenuto anche il piano di emergenza (Contingency Funding Plan) finalizzato a salvaguardare la solvibilità e il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di un eventuale stato di stress di liquidità e a garantire la continuità della Banca nel caso di eventuali gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

La Banca calcola con frequenza giornaliera, l'indicatore regolamentare di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR), che esprime, tramite rapporto percentuale, la proporzione tra attività liquidabili e saldo netto tra deflussi e afflussi di liquidità nei successivi 30 giorni, in situazione di stress.

Il valore del suddetto requisito per la Banca al 31 dicembre 2024, segnalato all'Autorità di vigilanza, è pari al 289%, a fronte di una percentuale minima da osservare del 100%.

La Banca effettua rilevazioni anche relativamente all'indicatore regolamentare di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio – NSFR), al 31 dicembre 2024 il valore dell'indicatore si attesta al 166% a fronte di una percentuale minima da osservare del 100%.

La Banca calcola inoltre le cosiddette “ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM)”, che devono essere segnalate trimestralmente all’Autorità di Vigilanza. L’obiettivo di tali indicatori è quello di fornire una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità delle banche, tramite un dettaglio informativo ulteriore e relativo ad aspetti che non sono rappresentati (o lo sono solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Il processo di monitoraggio e gestione dei rischi è integrato con la rilevazione della quota di attività vincolate (encumbered assets) prevista dalla normativa prudenziale.

La Banca utilizza un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, corretto per tenere in considerazione gli effetti del rischio di liquidità, la cui metodologia è sottoposta a revisione annuale.

1.1.7.1 Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

In conformità al regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione europea, gli intermediari comunicano le informazioni sul coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio, LCR) ai sensi dell’articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

EU LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato Valuta e unità (XXX milioni)	Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
	31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24	31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)	31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24	31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24
Numeri di punti dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità								
1 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.091.391.509	1.102.288.578	1.069.387.420	1.079.753.754
Deflussi di cassa								
2 Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	2.498.557.279	2.541.883.425	2.590.547.904	2.645.651.547	140.937.731	142.463.312	145.209.035	148.853.271
3 Depositi stabili	1.516.430.152	1.529.505.317	1.550.148.066	1.577.632.786	75.821.508	76.475.266	77.507.403	78.881.639
4 Depositi meno stabili	533.341.606	539.495.693	552.865.102	571.882.649	65.116.223	65.988.046	67.701.632	69.971.632
5 Finanziamento all’ingrosso non garantito	538.141.774	536.603.083	535.134.736	546.422.174	218.793.176	220.394.956	220.685.790	227.523.111
6 Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Depositi non operativi (tutte le controparti)	538.141.774	536.603.083	535.134.736	546.422.174	218.793.176	220.394.956	220.685.790	227.523.111
8 Debito non garantito	0	0	0	0	0	0	0	0
9 Finanziamento all’ingrosso garantito					0	0	0	0
10 Obblighi aggiuntivi	153.069.409	155.352.078	160.162.339	161.923.992	11.599.258	11.831.670	12.231.107	12.238.206
11 Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0	0
12 Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0
13 Linee di credito e di liquidità	153.069.409	155.352.078	160.162.339	161.923.992	11.599.258	11.831.670	12.231.107	12.238.206
14 Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	73.621.898	73.583.639	73.831.769	72.446.172	73.621.898	73.583.639	73.831.769	72.446.172
15 Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	89.972.792	92.392.075	95.468.293	99.169.805	27.595.634	29.592.615	32.267.214	35.279.556
16 Totale dei deflussi di cassa					472.547.696	477.866.192	484.224.914	496.340.315
Afflussi di cassa								
17 Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto)	0	0	0	0	0	0	0	0
18 Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	109.768.796	109.315.594	108.622.108	105.119.358	79.308.313	79.404.888	79.531.678	76.449.510
19 Altri afflussi di cassa	279.663.614	270.458.906	263.749.347	257.431.633	56.809.189	55.618.686	55.482.272	55.545.905
Eu 19a (Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b (Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20 Totale degli afflussi di cassa	389.432.410	379.774.500	372.371.455	362.550.991	136.117.502	135.023.574	135.013.950	131.995.415
Eu 20a Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c Afflussi soggetti al massimale del 75%	389.432.410	379.774.500	372.371.455	362.550.991	136.117.502	135.023.574	135.013.950	131.995.415
Valore corrente totale								
21 Riserva di liquidità					1.091.391.509	1.102.288.578	1.069.387.420	1.079.753.754
22 Totale dei deflussi di cassa netti					336.430.195	342.842.618	349.210.964	364.344.900
23 Coefficiente di copertura della liquidità (%)					325,73%	322,85%	307,10%	296,53%
								VALORE CORRETTO TOTALE



**Tabella EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 2, del CRR**

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) rappresenta l'indicatore regolamentare utilizzato per il monitoraggio del rischio di liquidità di breve termine. Nel corso del 2024 la liquidità della Banca è stata caratterizzata dall'assenza di segnali di tensione sul breve termine, con un LCR (calcolato secondo il regolamento delegato (UE) 2015/61) al di sopra del 250%, ben superiore al limite regolamentare del 100%, con un'adeguata riserva di liquidità.

Nel 2024 non sono state apportate variazioni metodologiche nella rappresentazione dell'indicatore. Infine, si precisa che nella determinazione dell'indicatore LCR sono ricompresi tutti gli elementi ritenuti rilevanti per il profilo di liquidità dell'istituto.

Il valore del coefficiente di copertura della liquidità è influenzato principalmente da alcuni aggregati che possono determinare oscillazioni anche rilevanti tra le diverse rilevazioni. Si tratta del saldo di riserva obbligatoria da mantenere nell'orizzonte temporale di riferimento, dei conti reciproci attivi e passivi (movimentazione spesso legata all'acquisto e vendita di titoli da regolare), delle rate di finanziamenti a clienti da incassare.



EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)	Giugno 2024			Settembre 2024			Giugno 2024			Settembre 2024			Giugno 2024			Settembre 2024					
	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	> 1 anno	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	> 1 anno	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	> 1 anno	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	> 1 anno	Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	> 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)																					
1 Elementi e strumenti di capitale	343.630.178	0	0	0	343.630.178	0	0	0	341.132.165	0	0	0	341.132.165	0	0	0	327.959.981	327.015.304	0	0	
2 Fondi propri	343.630.178	0	0	0	343.630.178	0	0	0	341.132.165	0	0	0	341.132.165	0	0	0	327.959.981	327.015.304	0	0	
3 Altri strumenti di riserva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
4 Depositi a termine	1.605.900.156	125.776.471	426.560.629	1.052.563.056	1.605.900.156	125.776.471	426.560.629	1.052.563.056	1.524.991.658	94.535.233	262.277.814	1.800.828.360	1.528.835.381	73.975.316	14.569.302	1.528.835.381	1.804.895.543	1.530.685.014	26.931.972	301.755.542	1.781.491.679
5 Depositi meno stabili	549.772.221	46.709.525	168.268.629	705.102.200	549.772.221	46.709.525	168.268.629	705.102.200	493.378.962	55.197.600	179.035.020	672.753.926	500.441.125	46.498.018	188.033.552	500.441.125	680.254.481	481.241.042	18.389.195	192.990.291	642.657.504
6 Depositi operativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
7 Finanziamento all'ingrosso	677.009.790	7.930.981	35.588.056	328.579.414	677.009.790	7.930.981	35.588.056	328.579.414	776.205.677	15.529.687	33.915.850	299.167.253	983.591.773	14.569.302	32.819.871	983.591.773	323.579.535	1.063.929.617	14.075.468	40.006.871	297.605.266
8 Altri passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
9 Passività corrente non compresa nelle categorie di cui sopra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
10 Altre passività:	79.488	141.378.114	1.563.000	11.492.640	141.378.114	79.488	1.563.000	11.492.640	12.274.140	79.308	181.447.190	1.683.000	10.617.887	11.459.387	10.617.887	109.812.461	340.000	11.888.149	24.422	132.060.513	50.000
11 Altre passività:	79.488	141.378.114	1.563.000	11.492.640	141.378.114	79.488	1.563.000	11.492.640	12.274.140	79.308	181.447.190	1.683.000	10.617.887	11.459.387	10.617.887	109.812.461	340.000	11.888.149	24.422	132.060.513	50.000
12 NSFR derivati passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13 Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
14 Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale	3.232.998.649	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.232.998.649	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091	3.125.341.091
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)																					
15 Totale delle attività liquide di elevata qualità (HOLA)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.373.545
EU-15a Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16 Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
17 Prestiti e titoli in bontà:	549.617.543	208.238.472	1.819.437.586	1.766.828.087	549.617.543	208.238.472	1.819.437.586	1.766.828.087	594.752.617	203.405.245	1.806.842.110	1.768.844.983	535.910.860	187.329.013	1.886.808.962	1.796.074.371	591.619.462	181.620.115	1.840.054.475	1.793.632.158	
18 boni con elementi finanziari garantiti da HOLA di livello I soggetto a un coefficiente di scarto dello 0%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19 Operazioni di finanziamento tramite titoli in boni con elementi finanziari garantiti da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari:	34.354.334	709.852	42.898.732	46.689.091	34.354.334	709.852	42.898.732	46.689.091	48.330.752	533.628	37.187.169	42.287.058	44.605.748	464.592	33.826.126	38.518.997	20.711.452	403.826	23.572.275	25.845.333	
20 Prestiti in boni a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organizzazioni pubbliche, privi di garanzie:	452.339.684	173.621.760	1.090.192.736	1.178.181.285	452.339.684	173.621.760	1.090.192.736	1.178.181.285	475.348.588	166.961.463	1.068.648.718	1.227.286.797	473.911.640	124.205.767	1.127.967.477	1.145.282.949	534.464.086	128.778.862	1.091.052.750	1.541.860.065	
21 Con un fattore di pericolo del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	37.833.390	77.424.325	307.316.311	257.384.460	37.833.390	77.424.325	307.316.311	257.384.460	43.172.752	76.817.199	336.151.158	278.493.228	41.498.464	41.463.404	356.478.740	565.887.702	58.420.474	43.885.349	335.347.474	561.757.516	
22 Mutui ipotecari su immobili residenziali in buona parte	17.620.452	18.160.245	503.582.368	359.483.679	17.620.452	18.160.245	503.582.368	359.483.679	17.653.302	18.116.044	503.972.247	295.185.210	17.393.472	18.280.930	501.447.639	0	17.573.023	18.142.829	490.936.488	0	
23 Con un fattore di pericolo del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	15.326.543	15.648.253	432.250.414	296.455.367	15.326.543	15.648.253	432.250.414	296.455.367	15.444.594	15.501.476	410.326.423	295.185.210	15.169.476	15.641.333	426.600.281	0	15.435.746	15.757.200	426.203.498	0	
24 Altri prestiti che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HOLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	45.303.073	15.746.615	178.763.750	182.474.032	45.303.073	15.746.615	178.763.750	182.474.032	53.419.975	19.794.110	197.033.976	204.085.922	0	44.377.712	223.627.722	212.272.425	18.870.902	34.344.598	234.492.953	225.926.760	
25 Attività correlate:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
26 Attività non finanziarie:	1.067.800	0	162.167.844	162.665.974	1.067.800	0	162.167.844	162.665.974	41.210.496	0	157.934.804	274.808.699	0	166.963.453	166.979.485	0	24.422	0	177.474.191	0	177.474.191
27 Merci oggetto di finanziamento:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
28 Attività fornite come margine stabile per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
29 NSFR di asset effettivo:	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
30 Attività fornite come prima della deduzione dei margini di variazione fornita:	79.488	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
31 Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	988.312	0	162.167.844	162.663.000	988.312	0	162.167.844	162.663.000	41.131.180	0	157.934.841	157.934.841	0	166.963.453	166.978.706	0	0	0	177.474.070	0	177.474.070
32 Elementi fusi bilancio:	131.523.673	15.796.120	16.309.240	11.192.590	131.523.673	15.796.120	16.309.240	11.192.590	146.427.808	8.768.494	15.564.682	8.557.253	130.192.959	19.541.082	16.407.450	8.557.253	113.847.894	24.297.033	19.514.602	7.960.396	
33 IVA totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
34 Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



Banca di Piacenza soc. coop. per azioni – INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2024

1.1.8 f) e g) Strategie e processi per la gestione dei rischi per ciascuna categoria di rischio e copertura e attenuazione dei rischi, nonché la sorveglianza sulla loro efficacia (Articolo 435, paragrafo 1, lettera a), CRR)

Altri rischi di Secondo Pilastro

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizione verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La Banca presta particolare attenzione ad evitare eccessive concentrazioni di esposizione nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti connesse. A tale scopo vengono elaborati specifici rapporti periodici relativi alle posizioni con maggior utilizzo. Adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione, alla Direzione generale e al Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi.

Al fine di evitare in ogni caso particolari concentrazioni di rischio verso singoli gruppi economici, con riferimento sia alla clientela ordinaria, sia alle controparti istituzionali, la Banca ha adottato un sistema di massimali operativi.

Con frequenza trimestrale viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti e gruppi di controparti connesse, utilizzando la metodologia indicata dalla normativa di Vigilanza (Circ. n. 285/13, Allegato B), che consiste nella determinazione del *Granularity Adjustment*, basato sull'indice di Herfindahl. Contestualmente, viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, utilizzando la metodologia proposta dal “*Laboratorio Rischio di concentrazione*” ABI-PwC. I risultati delle rilevazioni sono comunicati al Consiglio di amministrazione, alla Direzione generale e al Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi.

La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di Vigilanza sui “grandi rischi” e a quella di secondo pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-settoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Il **rischio di tasso di interesse** consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca dovute a movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di questa tipologia di rischio può pertanto produrre riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività.

Il **rischio di prezzo** consiste nella potenziale variazione della quotazione di strumenti finanziari (titoli di capitale, O.I.C.R., contratti derivati su titoli di capitale, O.I.C.R., metalli preziosi, merci ed altre attività) dipendente dalle fluttuazioni delle variabili di mercato o da fattori specifici degli emittenti o delle controparti.

La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca risiede nei titoli di Stato e obbligazionari (presenti per un importo trascurabile alla data di fine esercizio) ivi contenuti.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da *fair value* sono riconducibili alle operazioni di raccolta (in particolare sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e conti vincolati) e di



impiego (soprattutto mutui e titoli obbligazionari) a tasso fisso. Il rischio di tasso da flussi finanziari scaturisce invece dalle poste fruttifere attive e passive indicizzate. Il rischio di tasso si manifesta in presenza di disallineamenti fra posizioni lunghe e posizioni corte, in termini di scadenza e/o riprezzamento.

La fonte del rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di proprietà della Banca.

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse relativo all'intero bilancio e, in particolare, al portafoglio bancario, e del rischio di prezzo relativo agli strumenti finanziari del portafoglio bancario coinvolge una pluralità di Funzioni interne.

Per quanto concerne la misurazione del rischio di tasso di interesse, la Funzione di Risk management effettua tale attività trimestralmente utilizzando il modello semplificato contenuto nella normativa di vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, Parte Prima, Tit. III, Cap. 1, All. C); nel corso del 2024 questa metodologia è stata sostituita con una metodologia evoluta (c.d. full evaluation) per adeguarla alle indicazioni contenute nel 44° aggiornamento della circ. Banca d'Italia n. 285/2013, la metodologia sarà oggetto di ulteriori affinamenti nel corso del 2025.

La Funzione di Risk management utilizza una procedura di *Asset and Liability Management* (ALM), che è di ausilio alla stima degli effetti causati dalle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse, consentendo anche di effettuare simulazioni di variazioni di operatività, sempre in ottica statica, anche in condizioni di stress. La procedura è utilizzata inoltre per analisi specifiche di rischio di tasso.

Le metodologie utilizzate per le stime di impatto sul margine e sul valore sono, rispettivamente, *maturity gap analysis* e *duration gap/sensitivity analysis*.

La "reportistica" viene esaminata mensilmente dal Comitato di Direzione – Riunione Presidio dei rischi e adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione.

La Banca si avvale della procedura di ALM statica messa a disposizione dal Centro servizi e del modulo di analisi dinamica, funzionale alle attività di budget e di pianificazione strategica.

Per quanto concerne il portafoglio bancario, viene monitorato il rispetto delle soglie previste dalla normativa prudenziale e dei limiti operativi definiti dal Consiglio di amministrazione secondo le metodologie previste dalla regolamentazione interna in materia.

I risultati della valutazione dell'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario sono oggetto di una prova di *stress*, effettuata valutando scenari alternativi di evoluzione sfavorevole dei tassi, tenendo conto anche delle indicazioni contenute nelle specifiche Disposizioni di Vigilanza.

L'analisi condotta sull'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario al 31/12/2024 condotta con metodologia evoluta (c.d. full evaluation), a fronte di una variazione dei tassi di interesse pari a + 200 punti base, ha prodotto un indice pari al 15,4 per cento.

La stessa analisi a fronte di una variazione non parallela dei tassi di interesse secondo uno scenario rotativo, che prevede una variazione a ribasso della curva dei tassi a breve termine, produce un assorbimento pari all'11,5 per cento dei fondi propri.

Il rischio residuo consiste nella possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate si rivelino meno efficaci del previsto.

La Banca gestisce il rischio residuo derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione presidiando l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

La Banca ha predisposto specifici presidii organizzativi orientati a limitare il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (CRM) si rivelino meno efficaci del previsto. Le tecniche di CRM utilizzate e considerate ammissibili ai fini prudenziali risiedono nelle garanzie reali

(ipoteche su immobili, pegno su c/c o d/r nominativo, pegno su denaro, pegno su obbligazioni emesse dalla Banca, pegno su titoli di Stato) e personali (garanzie del Fondo di Garanzia Legge 662/96 gestito dal Medio Credito Centrale, dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare - ISMEA e fideiussioni specifiche dei Consorzi di garanzia iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del TUB).

La Banca valuta le garanzie offerte dal cliente per la copertura del rischio di credito quali elementi sussidiari rispetto all'affidamento, individuando le garanzie più idonee allo specifico credito, nel rispetto delle formalità necessarie per la loro valida costituzione e mantenimento nel tempo.

Le garanzie hanno forma sia di garanzie reali, sia di garanzie personali.

Nei casi di garanzie ipotecarie, queste vengono assunte per un valore maggiore rispetto all'obbligazione garantita sulla base di perizie estimative, utilizzando uno scarto che varia a seconda della tipologia di cliente, della tipologia di perizia e/o dell'immobile dato in garanzia.

Nei casi di garanzia rappresentata da valori mobiliari, sono previsti scarti variabili in funzione della tipologia di valore mobiliare dato in pegno.

La Banca si è dotata di procedure per attribuire periodicamente ai beni mobiliari oggetto di garanzia un valore in linea con quello di mercato, così come di procedure per garantire un'adeguata sorveglianza sul valore dei beni immobili oggetto di garanzia.

Le garanzie personali sono prevalentemente rilasciate da persone fisiche, e vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante.

Tale valutazione viene rivista periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione delle garanzie sia reali, sia personali, risulta essere coerente con la specifica normativa.

Le verifiche in ordine al valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo ed alle conseguenti iniziative da assumere sono curate dall'Ufficio Segreteria generale e legale.

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito.

Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Crediti Speciali.

L'Ufficio Crediti speciali effettua il monitoraggio del valore degli immobili posti a garanzia sia per le posizioni in bonis sia per quelle deteriorate, avvalendosi anche di metodi statistici, ed individua quelli che necessitano di una verifica.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Nella comprensione della Banca, il rischio strategico è quindi il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali anche di lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale.

La Banca ha predisposto opportuni presidii organizzativi per pervenire a decisioni ponderate, basate su sistematiche analisi e prudenti valutazioni del contesto di mercato e dei rischi. Il grado di attuazione delle scelte strategiche e di raggiungimento dei relativi risultati è oggetto di costante monitoraggio.

Le scelte strategiche aziendali sono effettuate a seguito di attente e prudenti valutazioni del contesto di riferimento, delle opportunità di crescita, delle variabili di mercato e dei rischi attuali e

potenziali. Le decisioni strategiche sono adottate sulla base di approfondite analisi sull'andamento e l'evoluzione del quadro economico generale e del contesto di riferimento della Banca, supportate dalle stime effettuate dai maggiori istituti di ricerca e dalle associazioni di categoria (ABI, Prometeia, Associazione Nazionale Banche Popolari). Le scelte strategiche prevedono, in taluni casi, opzioni alternative.

L'evoluzione del mercato e il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici stabiliti sono periodicamente esaminati dagli Organi aziendali sulla base della reportistica predisposta dall'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione. Le strategie e gli obiettivi definiti nel processo di pianificazione sono tradotti in progetti ed iniziative assegnate a singole Direzioni/Funzioni interne, il cui stato di avanzamento è monitorato nel continuo dalla Direzione generale e dal Comitato di Direzione.

L'operatività della Banca è basata principalmente su una piattaforma di prodotti e servizi collaudati e a rischio contenuto. L'Istituto, in quanto banca locale, ha una conoscenza approfondita del territorio di insediamento; anche l'evoluzione del contesto normativo è costantemente esaminata dalle Funzioni interne preposte (Funzione di Compliance, Ufficio Segreteria generale e legale e Direzione operativa, oltre all'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.L.vo n. 231/01 per le materie di competenza) e forma oggetto di uno specifico incontro mensile di esame e approfondimento coordinato dalla Funzione di Compliance.

La Banca, inoltre, ha adottato una struttura decisionale articolata su pochi livelli intermedi ed è quindi in grado di reagire con rapidità alle variazioni del contesto operativo, attivando eventuali azioni di mitigazione.

La Banca ha adottato una regolamentazione interna specifica per la gestione del rischio strategico. In particolare, sono stati identificati gli indicatori di primo livello e stabilite le soglie di attenzione oltre le quali è effettuata, da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, un'analisi dei fenomeni che hanno causato tale scostamento. Tale attività di monitoraggio è oggetto di informativa trimestrale da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione alla Funzione di Risk management, ai fini delle sue attività di monitoraggio di secondo livello.

Inoltre sono previsti degli indicatori di "secondo livello" con cui la Banca monitora il rischio strategico anche nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP. L'indicatore individuato è il ROE, già monitorato ai fini del rischio di non conseguimento di una redditività adeguata.

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Per la Banca il rischio reputazionale è quindi il rischio derivante da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, a determinate aree di operatività, prodotti, processi.

La Banca è consapevole che la reputazione costituisce elemento fondamentale per il positivo andamento aziendale e ha predisposto specifici presidii organizzativi orientati a limitare il rischio che si manifestino eventi pregiudizievoli e a circoscriverne gli impatti negativi in caso di manifestazione.

La Banca persegue la realizzazione dei risultati economici nel pieno rispetto dei valori etici e di condotta che la contraddistinguono, coniugando la trasparenza, la correttezza dei metodi e dei comportamenti, nonché il perseguimento di obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente con le proprie strategie di crescita nel medio e lungo termine.

Per questi motivi la Banca ha aderito al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario" - predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana - e ha adottato un proprio "Codice etico". Tale documento si propone di rendere esplicativi e diffondere i principi ai quali devono ispirarsi i dipendenti nei rapporti tra gli stessi e nei confronti di tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, esterni alla Banca, nella consapevolezza che i comportamenti di ciascuno non possono essere disciplinati dalle sole leggi civili e penali. Il Codice etico e i regolamenti interni prevedono



espressamente che l'attività della Banca e dei singoli dipendenti e collaboratori debba costantemente ispirarsi al principio di conformità alle norme primarie e regolamentari in vigore. Accanto al Codice etico, la Banca ha assegnato specifici compiti di presidio del rischio reputazionale alla Funzione di Compliance, alla quale è assegnato il compito di rafforzare l'orientamento della cultura aziendale al rigoroso rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse e alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. Essa è chiamata a verificare la conformità dei comportamenti degli organi della Banca e delle procedure interne alle norme di auto ed etero regolamentazione, nell'ottica di mitigare i rischi di non conformità nonché reputazionali.

Ulteriori compiti in tal senso sono assegnati alle seguenti Funzioni:

- ✓ Ufficio Segreteria generale e legale: ricevere ed evadere i reclami presentati dalla clientela in materia di prestazione di servizi e intrattenere i rapporti con la CONSOB e con l'Arbitro Bancario Finanziario relativamente ai reclami della clientela, collaborando con la Funzione di Compliance alla tenuta del relativo registro. Provvedere alla consulenza ed all'assistenza in materia legale richiesta dalle Funzioni centrali e dalle Dipendenze e segnalare alla Direzione generale ed agli Uffici le disposizioni normative e le interpretazioni giurisprudenziali relative ai rapporti con la clientela;
- ✓ Ufficio Relazioni Soci: curare e sviluppare i rapporti con i Soci;
- ✓ Ufficio Relazioni esterne: gestire le relazioni esterne, curando i rapporti con la stampa nazionale, locale e gli altri organi di informazione, con le associazioni di categoria e le categorie produttive nel rispetto dell'identità e delle linee strategiche della Banca.

Specifici presidii organizzativi, inoltre, sono stati adottati anche in relazione alle disposizioni del D. L.vo n. 231/2001. In particolare, il Consiglio di amministrazione ha deliberato, nella riunione del 24 giugno 2008, l'adozione del “Modello di organizzazione e gestione – MOG” in virtù del quale è stato istituito l'Organismo di vigilanza; anche tali presidii contribuiscono alla mitigazione del rischio di reputazione.

Tra gli obiettivi della Banca vi è la minimizzazione del rischio reputazionale attraverso l'analisi dei diversi eventi potenziali generatori di rischio e la valutazione qualitativa degli stessi atta ad indirizzare le azioni gestionali a correttivo e/o mitigazione.

In tale ottica la Banca ha una propria Policy per la gestione ed il monitoraggio del rischio reputazionale, che prevede una valutazione congiunta da parte delle Funzioni di Risk management e di Compliance, sulla base delle evidenze di manifestazione del rischio in oggetto, rilevate mediante opportuni indicatori alimentati da segnalazioni fornite dalle competenti funzioni aziendali.

Per il **rischio di leva finanziaria** la Banca assume come definizione generale quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A: “rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

Nell'ambito della rilevazione del rischio di eccessiva leva finanziaria, la Banca ha sviluppato - nella specifica policy interna - il seguente impianto di controlli e presidii organizzativi:

- ✓ metodologie per l'individuazione, la gestione e il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. In particolare ha implementato un sistema di misurazione e monitoraggio periodico di specifici indicatori del rischio di leva finanziaria eccessiva (es. coefficiente di leva finanziaria, *loan to deposit ratio*, etc.) determinati conformemente agli artt. 429 - 430 del Regolamento UE n. 575/2013 e nel documento del Comitato di Basilea “Basel III leverage

- ratio framework and disclosure requirements” di gennaio 2014. L’indicatore di leva è determinato con periodicità trimestrale dall’Ufficio Anagrafe e segnalazioni di Vigilanza;
- ✓ eventuali analisi comparate o di *stress* del rischio di leva finanziaria eccessiva (Direttiva 2013/36/UE, art. 87), coerentemente con la propria dimensione e complessità operativa;
- ✓ processo di segnalazione alle autorità competenti di tutte le informazioni necessarie sul coefficiente di leva finanziaria e sulle sue componenti conformemente al Regolamento UE 575/2013, art. 430, nonché sua pubblicazione ai sensi del Regolamento di esecuzione UE n. 2021/451 del 19/3/2021.

La Banca gestisce il rischio di leva finanziaria attraverso la definizione di adeguati presidii organizzativi, previsti dalla predetta policy interna.

La Banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Il rischio connesso alle attività e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati consiste nel rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Nell’ambito delle attività di rilevazione e gestione dei rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, la Banca ha sviluppato il seguente impianto di controlli e presidii organizzativi e limiti (Circ. n. 285/13, Parte III, Capitolo 11):

- ✓ Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati, nel quale sono formalizzati i principi e le procedure adottate dalla Banca al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale di dette operazioni, anche allo scopo di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l’oggettività e l’imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. Il Regolamento dà applicazione alla normativa specifica CONSOB e Banca d’Italia. Il Regolamento forma parte integrante del sistema di governo societario nonché della regolamentazione interna in materia di assetti organizzativi e sistema dei controlli interni della Banca;
- ✓ Policy dei controlli interni in materia di operazioni con soggetti collegati, che definisce le politiche della Banca di Piacenza in materia di controlli interni sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, in ottemperanza a quanto stabilito dalla disciplina emanata dalla Banca d’Italia.

In particolare le politiche interne:

- ✓ individuano, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d’interesse;
- ✓ definiscono limiti di rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca espressi in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al capitale regolamentare, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati e per singolo soggetto collegato. La metrica in base alla quale è espresso il limite di rischio è data dal rapporto RWA/Fondi propri;



- ✓ istituiscono e disciplinano processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- ✓ designano nella Funzione di Risk management, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali interessate, la Funzione incaricata di garantire la corretta misurazione e gestione del rischio descritto al secondo punto.

Il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni e immobili, tenendo conto di quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione I, è il rischio di un eccessivo immobilizzo e di un possibile deterioramento del valore dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie. La Banca definisce rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, tenendo conto di quanto riportato nella Circ. 285, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione II, secondo cui l'ammontare complessivo degli investimenti in immobili (comprensivo delle quote di OICR immobiliari non negoziate in mercati regolamentati) e in partecipazioni deve essere contenuto entro il limite dell'ammontare complessivo dei fondi propri.

La gestione dei rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni è ispirata, in conformità al principio di sana e prudente gestione, ad orientare gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni all'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse tra l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese finanziarie e non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

La Banca monitora trimestralmente l'esposizione a questo rischio tramite un indicatore denominato "Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni e immobili" al fine di monitorare il limite generale, stabilito nella Circ. Banca d'Italia 285 Parte Terza, Capitolo 1, Sezione II.

Il rischio di trasferimento consiste nel rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione (Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A). Per quanto riguarda l'identificazione delle valute a rischio di "mancata conversione", si fa riferimento alla lista dei Paesi da considerarsi a rischio definita in sede ABI o da parte di SACE SpA, OCSE, FMI etc.

Tenendo conto degli adempimenti richiesti in linea generale, e cioè in considerazione dell'esposizione al rischio di trasferimento nella determinazione di eventuali accantonamenti a fronte delle singole esposizioni deteriorate soggette ai rischi menzionati ed in considerazione delle posizioni in bonis esposte al rischio paese e di trasferimento nell'ambito del processo di determinazione del capitale complessivo (ICAAP), la Banca ha sviluppato un processo di monitoraggio e reporting dell'andamento delle posizioni esposte ai rischi in oggetto.

Tale processo prevede l'estrazione, da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, del campione di clientela di riferimento. Le singole posizioni vengono analizzate dal Centro Imprese e dalle Aree territoriali, che effettuano una prima filtratura delle posizioni da esaminare su basi oggettive (tipologia di attività economica, informazioni di bilancio), pervenendo alla compilazione di una scheda di valutazione. Successivamente, le posizioni residue sono contattate direttamente dai gestori al fine di verificare l'effettiva esposizione al rischio di trasferimento, sulla base di una tabella di paesi considerati a rischio in virtù di dati pubblici. I questionari compilati in questa seconda fase, corredati dai pareri degli analisti, sono inviati alla Funzione di Risk management.

Il rischio ICT e di sicurezza è il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata, come definito dalla Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4.

Il processo di gestione dei rischi informatici adottato dalla Banca valuta periodicamente i rischi a cui è esposta l'Azienda, definendo opportune risposte al fine di mitigarli.

In particolare, la Banca ha affidato la gestione del proprio sistema informativo aziendale all'outsourcer CSE – che gestisce la quasi totalità del perimetro applicativo aziendale – e incorpora nelle proprie valutazioni sul rischio informatico le analisi del rischio informatico fornite da CSE integrandone la metodologia nella propria normativa interna.

Il Consiglio di Amministrazione approva – in caso di modifiche significative da parte del Centro Servizi – la “Metodologia di analisi e gestione del rischio ICT e di sicurezza”.

In esito al suddetto processo di analisi e gestione del rischio informatico, il “Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza” viene sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione della Banca, definendo il livello di propensione al rischio.

Il processo di analisi della situazione del rischio informatico è aggiornato con frequenza annuale e le sue risultanze sottoposte ai competenti Organi aziendali.

La Banca presta particolare attenzione a predisporre adeguati presidii e a vigilare sulla sicurezza informatica. Per quanto attiene alle frodi in questo ambito, a fronte dell'incremento dell'operatività con dispositivi informatici, la Banca ha acquisito un software sofisticato al fine di prevenire le truffe a danno della clientela. Inoltre, per migliorare il rilevamento, la risposta e la prevenzione delle minacce informatiche, il nostro Istituto si è dotato di un Security Operations Center (SOC) che consente l'identificazione di eventuali vulnerabilità degli asset tecnologici della Banca nel continuo. Le iniziative in parola rientrano nel percorso di adeguamento della Banca al 40° aggiornamento della circolare 285/2013 di Banca d'Italia in materia di gestione dei rischi ICT e di sicurezza ed al Regolamento UE 2022/2554 sulla resilienza operativa digitale (c.d. DORA).

Gli interventi realizzati a tal fine non sono solo tecnologici, ma anche di natura organizzativa e normativa. In merito la Banca ha provveduto ad istituire una Funzione di controllo ICT assegnando tale ruolo alle Funzioni di Risk management e di Compliance secondo le rispettive responsabilità, ha previsto un nuovo ruolo per il monitoraggio degli accordi con i fornitori terzi di servizi ICT ed ha aggiornato ed integrato le specifiche politiche interne.

Il nostro Istituto ha altresì presidiato l'adeguamento alla normativa in parola da parte del Centro Servizi che, in ambito di continuità operativa, ha effettuato i consueti test di “disaster recovery” e “business continuity”.

In sinergia con l'outsourcer CSE è stato inoltre condotto il consueto processo di analisi della situazione del rischio informatico, nell'ambito di un'attività di “IT Risk Assessment”, con l'obiettivo di individuare e valutare compiutamente tutti i rischi informatici.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*)

La Banca assume come definizione generale del rischio connesso alla quota di attività vincolate quanto riportato nella Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A.

In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di *asset encumbrance*, le banche valutano i seguenti fattori:

- i) il modello di business della Banca;

- ii) gli Stati in cui la stessa opera;
- iii) le specificità dei mercati della provvista;
- iv) la situazione macroeconomica.

Le banche includono nei piani di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, avendo riguardo anche al declassamento del rating del credito della banca, alla svalutazione degli attivi costituiti in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

La Banca ha definito la propensione al rischio connesso alla quota di attività vincolate utilizzando l'indicatore costituito dal rapporto fra le attività vincolate e il totale delle attività di bilancio.

La Banca monitora periodicamente la rilevazione del rapporto tra le attività vincolate e le attività totali – indicatore oggetto di segnalazione di vigilanza trimestrale e utilizzato anche per definire il livello di propensione al rischio e la soglia di tolleranza, calibrate in funzione del modello di business della Banca, degli Stati in cui essa opera, delle specificità dei mercati della provvista, della situazione macroeconomica e degli obiettivi contenuti nel Budget, in relazione anche alle modalità di funding previste – e con informativa su evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo; ammontare evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili; ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

La Banca prevede infine di includere nel proprio piano di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

Rischio di non conseguimento di una redditività adeguata

La Banca monitora il rischio di non conseguire una redditività tale da remunerare adeguatamente il capitale investito dai soci e/o da supportare la propria adeguatezza patrimoniale.

La Banca monitora periodicamente tre indicatori di redditività:

- rapporto di incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione (c.d. “cost/income ratio”), escludendo dal calcolo dello stesso gli elementi non ricorrenti della gestione ordinaria;
- livello minimo di RORAC;
- livello minimo di ROE;
- banda di oscillazione del “delta-margine”.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da cartolarizzazioni quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: “il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La Banca si è dotata inoltre di una “Policy di valutazione del significativo trasferimento del rischio delle cartolarizzazioni” in cui vengono declinati gli aspetti legati al modello di governo dei rischi in materia di trasferimento significativo del rischio associato alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale di crediti non performing. In essa vengono definiti i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Funzioni coinvolte nelle varie fasi del processo di valutazione e approvazione, nonché indicati i requisiti qualitativi e quantitativi che devono essere verificati a conferma della sussistenza dell’SRT. Vengono inoltre riportate le modalità ed i termini per la relativa comunicazione all’Autorità competente ed infine disciplinate le regole interne per il monitoraggio periodico relativo al permanere dei requisiti SRT.



La Banca a partire dall'anno 2015 ha effettuato operazioni di cartolarizzazione, aventi come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi, strutturata e gestita dalla Direzione della Banca insieme alle Funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza.

La Banca nel corso del 2024 ha effettuato una operazione di cartolarizzazione, avente come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi. In tale operazione la Banca ha svolto esclusivamente il ruolo di originator, attraverso la cessione “pro-soluto” di crediti in sofferenza (ipotecari e chirografari accessori) vantati nei confronti di imprese non finanziarie e altri soggetti privati, facenti riferimento prevalentemente all’area della provincia di Piacenza e zone limitrofe; le operazioni sono state strutturate e gestite dalla Direzione della Banca insieme alle funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza. Gli attivi ceduti risultano integralmente cancellati dal bilancio ai sensi dell’IFRS 9.

L’operazione è stata effettuata tramite la cessione, alla società veicolo (SPV) appositamente costituita e denominata “Luzzatti Pop NPLs 2024 S.r.l.”, di un portafoglio di crediti di ammontare lordo e netto alla data di individuazione del portafoglio, fissata contrattualmente nel 30 giugno 2024, rispettivamente pari a 3,307 e 0,768 milioni di euro. Il corrispettivo della cessione, pari a 1,135 milioni di euro, è stato regolato tramite consegna alla Banca di titoli senior, mezzanine e junior per un controvalore pari a 1,130 milioni di euro e del ricavato della vendita a investitori istituzionali di circa il 95% delle notes mezzanine e junior, realizzando i presupposti previsti dall’IFRS 9 per l’eliminazione contabile dei crediti ceduti (derecognition contabile).

Rischio di compliance

La Banca assume come definizione generale del rischio di compliance il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, di riportare perdite finanziarie rilevanti, o danni di reputazione conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, ecc.). Risultano inoltre ricomprese le situazioni di non conformità che determinano perdite finanziarie rilevanti e danni di natura reputazionale.

Il presidio del rischio in esame è deputato alla Funzione di Compliance, che effettua l’attività di “risk assessment”, ossia la valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di non conformità, al fine di predisporre il piano di interventi correttivi necessari a rimuovere le non conformità rilevate. L’applicazione di tecniche di risk assessment da parte della Funzione di Compliance si basa sull’analisi dei processi operativi aziendali con l’obiettivo di valutarne il grado di rispondenza alle norme, o viceversa la possibilità che si verifichi l’effetto di un evento non conforme, a causa dalla violazione di norme imperative o di autoregolamentazione.

L’intervento di compliance risk assessment si articola nelle seguenti fasi:

1. Identificazione dei rischi – si tratta di eventi rischiosi il cui manifestarsi potrebbe provocare un danno diretto o indiretto di natura economico-finanziaria, patrimoniale, sanzionatoria o di immagine verso l’esterno, derivanti da: variazione delle normative applicabili, emanazione di nuove normative, modifiche organizzative, revisioni di procedure operative esistenti, lancio di nuovi prodotti;

2. Valutazione del rischio inherente (o rischio lordo): è il rischio implicito nella natura stessa dell’attività ed è presente in ogni business, prodotto o processo, senza i controlli e le mitigazioni eventualmente esistenti. Esso è connesso ad una serie di variabili utilizzate per valutare la probabilità del verificarsi dell’evento di non conformità e, considerato che tale evento si sia verificato, per valutare la sua severità.

3. Determinazione del rischio residuo ex-ante: consiste nella valutazione dell’esistenza/adeguatezza delle azioni di mitigazione poste in essere per il contenimento del rischio di non conformità.

4. Determinazione del rischio residuo ex-post: consiste nella valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione valutate ex-ante. La determinazione del rischio residuo ex-post comporta l'esecuzione dei "compliance-test" o controlli a distanza, che costituiscono il momento di verifica ex-post della Funzione di Compliance.

Per lo svolgimento dell'attività di risk assessment la Funzione di Compliance ha adottato lo strumento della "Compliance Risk Matrix" fornito dalla procedura "ABICS 3 Platform – Modulo Core".

Successivamente all'attività di risk assessment, la Funzione di Compliance svolge le seguenti attività, finalizzate a monitorare, ove necessario, il rischio residuo che la Banca è in grado di gestire/tollerare/accettare:

- le attività di gap analysis;
- la definizione di controlli a distanza;
- la predisposizione di un piano di interventi correttivi;
- la valutazione dell'efficacia dei nuovi presidii posti in essere;
- la rideterminazione del rischio residuo.

Il processo di valutazione del rischio svolto dalla Funzione di Compliance prevede una misurazione del rischio di non conformità secondo un approccio di tipo quantitativo-lineare.

In relazione ai singoli rischi sopra esposti, la Funzione di Compliance informa il Consiglio di amministrazione per mezzo di un tableau de bord sintetico trimestrale.

La Funzione predispone e presenta con cadenza annuale al Consiglio le relazioni consuntiva e programmatica. La Funzione di Risk management provvede inoltre a dare adeguata informativa al Consiglio di amministrazione in occasione della definizione del Risk Appetite Framework, oltre che nel caso di analisi svolte su specifici profili di rischio.

Rischio di condotta

La Banca assume come definizione generale del rischio di condotta quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: "nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriate di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente".

Il presidio del rischio in esame è deputato alla Funzione di Compliance, che ricomprende nel proprio perimetro dei rischi quelli che derivano dalla mancata, o non corretta, valutazione dell'adeguatezza/appropriatezza nell'ambito della prestazione alla clientela dei servizi di investimento.

Nel corso del 2024 la Funzione di Compliance ha verificato l'adeguatezza delle procedure adottate per la prestazione dei servizi d'investimento alla clientela, anche alla luce dei reclami pervenuti.

Le azioni di mitigazione poste dalla Banca a presidio del rischio, valutate dalla Funzione di Compliance, sono:

- regolamentazione interna per disciplinare: l'offerta fuori sede, la prestazione del servizio di negoziazione in conto proprio, le modalità di invio elettronico delle comunicazioni alla clientela per la normativa "Quick Fix Mifid", la distribuzione delle polizze di investimento, la valutazione costi e benefici in caso di cambiamenti negli investimenti (switch);
- presidi informatici volti a gestire il servizio di consulenza prestato alla clientela con le modalità della c.d. "consulenza multipla", che esprime una valutazione complessiva di adeguatezza in ottica di portafoglio sulle operazioni di sottoscrizione, rimborsi e switch e piani di accumulo di O.I.C.R., vendita di strumenti finanziari in abbinamento a una delle operazioni di cui sopra e collocamento delle polizze di investimento, effettuando altresì l'analisi del rapporto costo-benefici degli switch;
- formazione alla rete in materia di Mifid II;



Le attività di verifica, svolte dalla Funzione nel corso del 2024, hanno riguardato in particolare:

- rispetto degli obblighi di deposito e sub deposito beni della clientela;
- gestione incentivi e conflitti di interesse nell'ambito dei servizi di investimento e della distribuzione assicurativa;
- product governance dei prodotti assicurativi di investimento;
- corretto adempimento degli obblighi di Best execution nei servizi di trasmissione ed esecuzione ordini;
- servizio di consulenza multipla.

La Funzione di Compliance, per monitorare l'efficacia delle azioni di mitigazione del rischio valutate nelle attività di verifica, effettua "controlli a distanza". Tali controlli consistono in rilevazioni periodiche di dati rivenienti da vari processi operativi svolti principalmente presso le Dipendenze, tramite la costruzione di Key Risk Indicators. Il giudizio nella maggior parte dei casi è «favorevole». La Funzione ha effettuato interventi mirati sulle Dipendenze che sono risultate oggetto di criticità. Per tutto il corso del 2024 è proseguita la campagna di rinnovo dei questionari Mifid, in particolare sono state svolte attività mirate di sollecito al rinnovo da parte della Direzione Commerciale, nei confronti dei clienti con questionario scaduto da oltre 36 mesi a 60 mesi e fondi OICR nel portafoglio. Le attività hanno portato ad un miglioramento del numero dei questionari aggiornati.

La Funzione di Compliance ha monitorato, nel corso dell'esercizio, le nuove norme di vario livello applicabili all'attività aziendale e la loro evoluzione analizzandone gli impatti sull'operatività aziendale e seguendo la predisposizione delle opportune modifiche alla regolamentazione interna e alle procedure operative.

Nel perseguimento dell'obiettivo di minimizzare il rischio di non conformità, la Banca presta attenzione soprattutto agli utenti dei servizi offerti, non solo attraverso la puntuale e coerente applicazione della disciplina posta a tutela del cliente, ma anche assicurando un'informazione chiara e completa che consenta una consapevole effettuazione delle scelte da parte del cliente.

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (AML)

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da riciclaggio e finanziamento al terrorismo quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: "nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo".

Alla Funzione antiriciclaggio è stato affidato l'incarico di assicurare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dei presidii delle norme antiriciclaggio allo scopo di prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie e/o amministrative. A tal fine la Banca ha adottato una specifica "Policy Antiriciclaggio" che stabilisce le scelte effettuate dalla Banca per contrastare il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo ed il finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa (nel seguito i termini in corsivo antiriciclaggio e riciclaggio sono comprensivi anche delle altre finalità).

Esse integrano e sono applicate in modo unitario con le previsioni in materia di assetto di governo, organizzazione e controllo interno dettate da altre normative di settore.

In applicazione del principio di proporzionalità e dell'approccio basato sul rischio, la Banca si è dotata di un assetto organizzativo, di procedure operative e di controllo, nonché di sistemi informativi idonei a garantire l'osservanza delle norme di legge e dei regolamenti in materia di antiriciclaggio, tenendo conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività svolta, nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati.

A tal fine la Banca, attraverso la Policy, ha definito le scelte che, in concreto, intende compiere sui seguenti profili rilevanti:



1) In materia di assetti organizzativi antiriciclaggio allo scopo di mitigare il rischio di riciclaggio, sono stati fissati i compiti e le responsabilità degli Organi aziendali e di tutte le strutture operative. Fondamentale è inoltre il ruolo dei controlli di linea e dei sistemi informativi di supporto, nonché del Responsabile antiriciclaggio, la cui attività, da esercitarsi trasversalmente su tutta l'operatività svolta dalla Banca, riguarda sia la verifica della funzionalità delle procedure, delle strutture e dei sistemi, sia il supporto e la consulenza sulle scelte gestionali in materia di antiriciclaggio.

La Policy, nel disciplinare gli assetti ed i presidii organizzativi necessari a prevenire e mitigare i rischi di coinvolgimento in fatti di riciclaggio, assegna al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità, il compito di:

- definire politiche aziendali coerenti con i principi e le regole antiriciclaggio;
- adottare linee di policy idonee a preservare l'integrità aziendale;
- porre in atto misure organizzative e operative idonee a evitare il rischio di riciclaggio;
- svolgere controlli sul rispetto della normativa e sull'adeguato presidio dei rischi.

La Banca ha inoltre adottato i seguenti presidii organizzativi:

- la Funzione antiriciclaggio, alla quale è stata affidata la responsabilità di assicurare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità dei presidii antiriciclaggio;
- la Funzione di revisione interna alla quale è stato affidato il compito di verificare in modo continuativo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo antiriciclaggio, la sua conformità rispetto alla disciplina e di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Il ruolo di Responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette è in capo al Legale Rappresentante della Banca, ovvero al Presidente del Consiglio di Amministrazione (in Sua assenza, il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione).

2) In materia di adeguata verifica della clientela sono state definite e formalizzate, con un sufficiente grado di dettaglio, le attività:

- a) di adeguata verifica ordinaria da adottare nei rapporti coi clienti, le loro operazioni ed i loro rapporti continuativi, attraverso le attività di:
 - identificazione del cliente e dell'eventuale esecutore;
 - identificazione del titolare effettivo;
 - verifica dell'identità del cliente, dell'esecutore e del titolare effettivo;
 - acquisizione e valutazione di informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto continuativo;
 - esercizio di un controllo costante nel corso del rapporto continuativo;
 - operatività a distanza.
 - b) di adeguata verifica rafforzata attraverso una maggiore frequenza e quantità/qualità delle informazioni da acquisire, in relazione ai:
 - fattori di rischio elevato relativi al cliente, all'esecutore ed al titolare effettivo;
 - fattori di rischio elevato relativi a prodotti, servizi, operazioni o canali di distribuzione;
 - fattori di rischio elevato geografici;
 - c) di adeguata verifica semplificata attraverso una minore frequenza e quantità/qualità delle informazioni da acquisire, in relazione ai:
 - fattori di basso rischio relativi al cliente, all'esecutore ed al titolare effettivo;
 - fattori di basso rischio relativi a prodotti, servizi, operazioni o canali di distribuzione;
 - fattori di basso rischio geografici;
 - d) di adeguata verifica da parte di terzi, attraverso la definizione dei requisiti del modulo di attestazione di adeguata verifica e delle modalità di acquisizione o trasmissione dell'attestazione.
- 3) In materia di conservazione dei dati, sono state regolamentate le attività di conservazione dei documenti, dei dati e delle informazioni utili per consentire lo svolgimento di analisi da parte della Unità d'informazione finanziaria o altra Autorità competente, mantenendo l'utilizzo dell'Archivio Unico Informatico (AUI).

- 4) In materia di segnalazione delle operazioni sospette sono state regolamentate le attività di valutazione del sospetto e di trasmissione interna delle segnalazioni di operazioni sospette e di quelle all’Unità d’Informazione Finanziaria, nonché le responsabilità a tutela della riservatezza del segnalante.
- 5) In materia di limitazione all’uso del contante e dei titoli al portatore sono state definite le responsabilità e le regole di comunicazione delle infrazioni all’art. 49 del Decreto antiriciclaggio.
- 6) In materia di flussi informativi sono state formalizzate le responsabilità e le regole relative agli invii all’Unità d’Informazione Finanziaria delle “segnalazioni antiriciclaggio aggregate”, delle “comunicazioni oggettive”, dei flussi sui depositi in capo a cittadini russi/bielorussi e della trasmissione all’Agenzia delle Entrate del “monitoraggio fiscale”. Rileva altresì il flusso periodico della Funzione Antiriciclaggio al Consiglio di amministrazione, denominato “Tableau de Bord”.
- 7) In materia di sanzioni sono stati indicati i riferimenti normativi delle sanzioni penali ed amministrative a carico dei dipendenti e della stessa Banca.
- 8) In materia di valutazione del rischio di riciclaggio è stata definita la metodologia da utilizzare per la c.d. “autovalutazione” e per la relazione annuale antiriciclaggio, documenti che devono essere presentati al Consiglio di Amministrazione almeno una volta all’anno e comunque entro il 30 aprile.

Le attività e le modalità operativo-procedurali nella gestione del rischio di riciclaggio sono più analiticamente specificate dai seguenti strumenti:

- il “Manuale operativo antiriciclaggio”, nel quale la Funzione antiriciclaggio, sentita la Revisione interna, definisce l’assetto operativo più adeguato per dare concreta attuazione alle linee definite dalla Policy;
- i “Processi” operativi interni, approvati dal Comitato di Direzione e consultabili dal personale nell’applicativo “Active Process”;
- le “Circolari”, i “Fogli notizia” e le “FAQ” (risposte a domande poste frequentemente) pubblicate sul portale intranet della Banca.

Ai Responsabili delle dipendenze è affidato il compito di provvedere alla costante diffusione delle necessarie informazioni e di verificare il rispetto, da parte del personale, delle disposizioni interne contenute nella Policy antiriciclaggio e negli altri strumenti, di cui ai punti precedenti.

Ogni dipendente deve attenersi, in prima persona, alle disposizioni contenute nella Policy antiriciclaggio nonché agli altri strumenti di cui ai punti precedenti. Nell’ipotesi di dubbi nella quotidiana corretta effettuazione degli adempimenti, il dipendente è tenuto a relazionarsi con il proprio Responsabile e, in caso di ulteriori dubbi, con la Funzione antiriciclaggio.

In materia di prevenzione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo la Funzione Antiriciclaggio ha seguito l’evoluzione della normativa primaria e secondaria. Nel corso del 2024 sono state aggiornate le disposizioni interne e le procedure informatiche. È stata inoltre ampliata l’attività di prevenzione e di controllo relativa ai nuovi rischi legati all’ampliamento dei Paesi a rischio, alle disposizioni internazionali di embargo e alla diffusione delle criptovalute.

La Direzione del personale, in collaborazione con la Funzione antiriciclaggio e la supervisione della Funzione di Revisione interna ha organizzato corsi di aggiornamento e di formazione degli addetti della Rete commerciale affinché venga mantenuta e sviluppata la sensibilità della Banca su tematiche legate al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo.

Rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)

In relazione ai rischi climatici e ambientali si fa, in particolare, riferimento al rischio fisico e al rischio di transizione.

Nel dettaglio:



1. il rischio fisico si riferisce all'impatto economico derivante dall'atteso aumento di eventi naturali la cui manifestazione può essere definita "estrema" ovvero "cronica". I rischi fisici acuti dipendono dal verificarsi di fenomeni ambientali estremi (come alluvioni, ondate di calore e siccità) legati ai cambiamenti climatici che ne accrescono intensità e frequenza. I rischi fisici cronici, invece, sono determinati da eventi climatici che si manifestano progressivamente (ad es. il graduale innalzamento delle temperature e del livello del mare, il deterioramento dei servizi ecosistemici e la perdita di biodiversità). Tutte queste tipologie di eventi influenzano il livello dell'attività produttiva e la possono compromettere anche in modo permanente;

2. il rischio di transizione si riferisce all'impatto economico derivante dall'adozione di normative atte a ridurre le emissioni di carbonio e a favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, dagli sviluppi tecnologici nonché dal mutare delle preferenze dei consumatori e della fiducia dei mercati.

La Banca ha proseguito le attività di adeguamento alle aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali, sulla base dei contenuti del "Piano di iniziative ESG 2023-2025". In particolare, nel corso del 2024, la Funzione di Risk management ha ulteriormente integrato la reportistica per monitorare trimestralmente l'esposizione della Banca ai rischi climatici e ambientali nell'ambito del rischio di credito, dei servizi di investimento e del portafoglio titoli di proprietà. In tali ambiti la Banca si è dotata di specifici indicatori di rischio (KRI), da monitorare periodicamente all'interno del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk appetite framework – RAF). La Banca ha anche provveduto ad una prima integrazione dei rischi climatici ed ambientali nel processo di impairment del credito e a considerare tali fattori nel processo di autovalutazione di adeguatezza del capitale e della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP).



2. Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR paragrafo 2)

2.1 Tabella EU OVB – Informativa sui sistemi di governance

Il numero di cariche di amministrazione ricoperte dai componenti del Consiglio di amministrazione è descritto nella seguente tabella:

Nominativo	Cariche di amministrazione e/o gestione in altre società o enti
dott. Giuseppe Nenna	2
avv. Domenico Capra	-
prof. Domenico Ferrari Cesena	5
prof.ssa Francesca Arcelli Fontana	-
dott.ssa Elisabetta Curti	10*
prof. Valter Lazzari	-
Giovanni Antonio Locatelli	3
rag. Antonio Rebecchi	-
Roberto Scotti	18**

Nel computo sono considerate, ai sensi del Regolamento (UE) n. 2021/637 (Tabella EU OVB), le cariche ricoperte nell'ambito di un gruppo, quelle di Amministratore esecutivo e di Amministratore non esecutivo, indipendentemente dal fatto che l'entità nell'ambito della quale la carica è ricoperta persegua o meno un obiettivo commerciale. Nessun Amministratore riveste cariche in cui la Banca detiene una partecipazione qualificata o in enti all'interno dello stesso sistema di tutela istituzionale.

*Di cui 8 nell'ambito dello stesso Gruppo societario.

**Tutte ricoperte nell'ambito dello stesso Gruppo societario.

Riguardo la politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze e esperienza, i componenti del Consiglio di amministrazione devono essere in possesso dei requisiti e soddisfare i criteri di idoneità previsti dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

I Consiglieri di amministrazione esecutivi sono scelti fra persone che abbiano esercitato, per almeno tre anni, anche alternativamente:

- attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi nel settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;
- attività di amministrazione o di controllo o compiti direttivi presso società quotate o aventi una dimensione e complessità maggiore o assimilabile (in termini di fatturato, natura e complessità dell'organizzazione o dell'attività svolta) a quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.

I Consiglieri di amministrazione non esecutivi sono scelti tra persone che soddisfano i requisiti di cui al periodo precedente o che abbiano esercitato, per almeno tre anni, anche alternativamente:

- attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della banca; l'attività professionale deve connotarsi per adeguati livelli di complessità anche con riferimento ai destinatari dei servizi prestati e deve essere svolta in via continuativa e rilevante nei settori sopra richiamati;



- attività d'insegnamento universitario, quali docente di prima o seconda fascia, in materie giuridiche o economiche o in altre materie comunque funzionali all'attività del settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo;
- funzioni direttive, dirigenziali o di vertice, comunque denominate, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo e a condizione che l'ente presso cui l'esponente svolgeva tali funzioni abbia una dimensione e complessità comparabile con quella della banca presso la quale l'incarico deve essere ricoperto.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione è un esponente non esecutivo che deve aver maturato un'esperienza complessiva di almeno due anni in più rispetto ai requisiti previsti nei due precedenti periodi.

Nel Consiglio devono essere presenti almeno due componenti non esecutivi.

Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di amministrazione devono possedere i requisiti di indipendenza previsti dalle disposizioni legislative, regolamentari e di vigilanza vigenti.

Gli Amministratori - oltre a possedere i requisiti e soddisfare i criteri previsti dalla normativa, anche regolamentare, vigente e fermo restando il rispetto delle norme previste in materia di incompatibilità e ineleggibilità – devono assicurare un'adeguata conoscenza dell'economia dell'area di operatività nonché un'adeguata rappresentanza delle relative categorie economiche e produttive. Gli stessi devono avere una adeguata conoscenza – anche in funzione dell'esperienza acquisita in qualità di esponente aziendale nel settore bancario o finanziario o attraverso l'esercizio di rilevante attività imprenditoriale nonché con lo svolgimento di attività professionale nel settore o nel mondo accademico – dell'operatività bancaria (in termini di esperienza delle problematiche del settore bancario, conoscenza della normativa applicabile agli intermediari bancari, delle metodologie di gestione e controllo dei rischi connessi all'esercizio dell'attività della Banca).

Gli Amministratori devono, inoltre, essere pienamente consapevoli del proprio ruolo, nonché dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni svolte; gli stessi devono essere dotati di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire in funzione delle caratteristiche operative e dimensionali della Banca e dedicare tempo e risorse idonei allo svolgimento dell'incarico. Le specifiche competenze dei Consiglieri devono essere tali da contribuire all'assunzione di decisioni conformi all'interesse della Banca.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce che la composizione degli Organi debba riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere e durata di permanenza nell'incarico.

Con riferimento alle competenze dei Consiglieri, gli Orientamenti emanati dalla Banca d'Italia su composizione e funzionamento dei Consigli di amministrazione delle LSI, raccomandano che la fisionomia del Consiglio sia sempre più caratterizzata dall'apporto di professionalità fornito da esponenti in possesso di specifiche competenze negli ambiti tematici di maggior rilevanza strategica, alla luce degli attuali scenari evolutivi; tra queste materie, figurano tra l'altro le tematiche connesse all'innovazione tecnologica, alla gestione delle risorse umane, al risk management, alla sostenibilità. Al riguardo, almeno un Consigliere deve essere in possesso di adeguate competenze nelle predette materie, anche da acquisire tramite interventi formativi dedicati.

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto, non essendone tenuta alla costituzione in considerazione della classificazione quale *"banca di minori dimensioni o complessità operativa"* e non riscontrando esigenze concrete.

Si rappresentano di seguito i principali flussi informativi che vedono coinvolta la Funzione di Risk management.

La Funzione di Risk management presenta per l'approvazione al Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica:

- il piano annuale delle attività della Funzione di Risk management;

- la relazione annuale dell'attività della Funzione di Risk management, riportante l'attività svolta ed i relativi risultati tra cui la misurazione del livello e dell'andamento dell'esposizione a tutte le tipologie di rischio rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio;
- l'aggiornamento della mappa dei rischi, normalmente nel RAF;
- l'aggiornamento della definizione della propensione al rischio, normalmente nel RAF;
- le modalità attraverso cui i rischi sono identificati, misurati/valutati ed eventualmente sottoposti a prove di stress;
- il resoconto ICAAP;
- la reportistica periodica sul livello e l'andamento dell'esposizione ai rischi rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio e alle Policy di gestione dei rischi approvate;
- Relazione sulle risultanze dell'analisi dei rischi operativi e di sicurezza relativi ai servizi di pagamento.

La Funzione di Risk management informa tempestivamente il Consiglio di amministrazione su ogni scostamento, violazione o carenza rilevante riscontrata (ad esempio: significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, superamento di soglie di rilevanza ai fini RAF, ecc).

La Funzione di Risk management fornisce al Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione anche di gestione:

- il piano annuale delle attività della Funzione di Risk management;
- la relazione annuale dell'attività della Funzione di Risk management, riportante l'attività svolta ed i relativi risultati tra cui la misurazione del livello e dell'andamento dell'esposizione a tutte le tipologie di rischio rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio;
- la reportistica periodica sul livello e l'andamento dell'esposizione ai rischi rilevanti e gli eventuali scostamenti rispetto alla propensione al rischio e alle Policy di gestione dei rischi approvate;
- il Rapporto sintetico sulla situazione del rischio ICT e di sicurezza.

Il Direttore generale, partecipando alla funzione di gestione, è destinatario dei medesimi flussi informativi.

La Funzione di Risk management fornisce al Collegio sindacale, in qualità di Organo con funzione di controllo:

- il piano annuale delle attività della Funzione di Risk management;
- la relazione annuale dell'attività svolta dalla Funzione di Risk management;
- la reportistica periodica sul livello e l'andamento dell'esposizione ai rischi e gli eventuali scostamenti rispetto alle Policy approvate.

La Funzione di Risk management fornisce alla Funzione Revisione interna:

- con periodicità annuale, copia della relazione sull'attività svolta inviata ai competenti Organi aziendali;
- tempestivamente, con riferimento al proprio perimetro di competenza, la segnalazione di criticità riscontrate ed i piani definiti per la loro risoluzione;
- segnalazioni di eventi di particolare rischiosità.

La Funzione di Risk management riceve dalla Funzione Revisione interna:

- i risultati delle verifiche svolte relative ai propri ambiti di competenza;
- informativa in merito alle eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle attività di verifica di propria competenza e riguardanti specifiche aree o materie di competenza del Risk management;
- le parti del resoconto annuale ICAAP relative al processo di revisione interna.

La Funzione di Risk management riceve dalla Funzione di Compliance, e dalle funzioni aziendali maggiormente esposte, i dati necessari per la definizione e la valutazione del rischio reputazionale. Le due Funzioni si scambiano flussi reciproci come previsto dal “Regolamento dei flussi informativi del sistema dei controlli interni”.



3. Ambito di applicazione (ART. 436 CRR)

Il perimetro di applicazione degli obblighi di informativa al pubblico è relativo alla “Banca di Piacenza società cooperativa per azioni” in quanto banca non appartenente a gruppi.

EU PVI: aggiustamenti per la valutazione prudente (PVA)

Formato fisso

AVA a livello di categoria	Categoria di rischio					AVA a livello di categoria - Incertezza della valutazione	Totale a livello di categoria post-diversificazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio di negoziazione	di cui metodo di base totale nel portafoglio bancario
	Strumenti di capitale	Tassi d'interesse	Cambi	Credito	Merci				
1 Incertezza delle quotazioni di mercato	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2 Non applicabile									
3 Costi di chiusura	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4 Posizioni concentrate	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5 Chiusure anticipate delle posizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6 Rischio del modello	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7 Rischio operativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8 Non applicabile									
9 Non applicabile									
10 Costi amministrativi futuri	0	0	0	0	0		0	0	0
11 Non applicabile									
12 Totale degli aggiustamenti di valutazione supplementari (AVA)							174.246	0	0



4. Informativa sui requisiti di fondi propri (art. 437 CRR)

La Banca calcola trimestralmente i fondi propri di Primo Pilastro ai sensi dei Regolamenti UE CRR/CRD IV e della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

SCHEMA DI BILANCIO INDIVIDUALE FONDI PROPRI

B. Informazioni di natura quantitativa

	Aggregato e descrizione	Valore
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	349.238.699 0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-174.246
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	349.064.453
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-7.526.307
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	2.092.031
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	343.630.177
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	5.000.000 0
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-5.000.000
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	5.000.000 0
N.	Elementi da dedurre dal T2	-5.000.000
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	0
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	343.630.177

EU CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1.	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	170.416.376
2.	Utili non distribuiti	139.506.881
3.	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	35.200.236
5a.	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	10.047.767
6.	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	355.171.260
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7.	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-174.246
8.	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-34.738
9.	Non applicabile	
16.	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-5.932.561
26.	Non applicabile	
27.	Deduzioni ammissibili del capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-5.000.000
27a.	Altre rettifiche regolamentari	-399.538
28.	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-11.541.083
29.	Capitale primario di classe 1 (CET1)	343.630.177
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
42.	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-5.000.000
42a.	Altre rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1	0
43.	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-5.000.000
44.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45.	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	343.630.177
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
55.	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-5.000.000
57.	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-5.000.000
58.	Capitale di classe 2 (T2)	0
59.	Capitale totale (TC = T1+T2)	343.630.177
60.	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.751.480.453
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61.	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	19,6194%
62.	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	19,6194%
63.	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	19,6194%
64.	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,2250%
65.	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66.	di cui requisito della riserva di capitale anticipata	0,0000%
67.	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistematico	0,4242%
67a.	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistematica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistematica (O-SII)	0,0000%
67b.	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,8000%
68.	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	10,2194%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
75.	Attività fiscali differenti che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	11.522.825



EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

Modello flessibile. Le righe devono corrispondere allo stato patrimoniale incluso nel bilancio sottoposto a revisione contabile degli enti. Le colonne sono mantenute fisse, a meno che l'ente abbia lo stesso ambito di consolidamento contabile e prudenziale, nel qual caso le colonne a) e b) sono riunite

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	Testo libero
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Cassa e disponibilità liquide	90.561.443		
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	27.364.504	0	
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;			
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;			
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	27.364.504		
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	138.146.284		
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	3.404.917.076	0	
4a	a) crediti verso banche	140.419.625		
4b	b) crediti verso clientela	3.264.497.451		
5	Derivati di copertura			
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
7	Partecipazioni	8.655.283		
8	Riserve tecniche a carico del riassicuratore			
9	Attività materiali	61.188.759		
10	Attività immateriali	34.738	-34.738	
10a	di cui avviamento			
11	Attività fiscali	19.643.751	0	
11a	a) correnti	988.312		
11b	b) anticipate	18.655.439		
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
13	Altre attività	187.383.679		
14	Totale attivo	3.937.895.517	-34.738	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato				
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	3.418.546.621	0	
1a	a) debiti verso banche	9.463.997		
1b	b) debiti verso la clientela	3.189.207.493		
1c	c) titoli in circolazione	219.875.131		
2	Passività finanziarie di negoziazione			
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))			
4	Derivati di copertura	79.488		
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
6	Passività fiscali	4.419.640	0	
6a	a) correnti			
6b	b) differite	4.419.640		
7	Passività associate ad attività in via di dismissione			
8	Altre passività	118.944.984		
9	Trattamento di fine rapporto del personale	5.381.157		
10	Fondi per rischi e oneri:	16.711.975	0	
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	1.175.759		
10b	b) quietanza e obblighi simili			
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	15.536.216		
11	Totale passivo	3.564.083.865	0	
Capitale proprio				
1	Riserve tecniche			
2	Riserve da valutazione	34.939.678	34.939.678	
2a	di cui relative ad attività operative cessate			
3	Azioni rimborsabili			
4	Strumenti di capitale			
5	Riserve	139.506.881	139.506.881	
6	Acconti su dividendi (-)			
7	Sovraprezzo di emissione	123.000.296	123.000.296	
8	Capitale	47.416.080	47.416.080	
9	Azioni proprie (-)	-5.521.442	-5.932.561	In ambito prudenziale sono ricompresi gli obblighi potenziali al riacquisto
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)			
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	34.470.159	10.047.767	In ambito prudenziale è stata decurtata la parte di utile non ammissibile
12	Capitale proprio totale	373.811.652	348.978.141	



EU_CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili ⁽¹⁾		
1	Emitente	Banca di Piacenza
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000218401
2a	Collocamento pubblico o privato	pubblico
3	Legge applicabile allo strumento	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	si
<i>Trattamento regolamentare</i>		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	capitale primario di classe 1
6	Ammisibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	solo/(sub-)consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	azione ordinaria
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	47
9	Importo nominale dello strumento	47
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	no
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
<i>Cedole/dividendi</i>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	N/A
19	Esistenza di un "dividend stopper"	no
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	no
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A



31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A
34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rango 1
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	<i>Tier 1</i>
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	<i>no</i>
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A

⁽¹⁾ "N/A" se l'informazione non si applica



5. Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (art. 438 lettera d) CRR)

La Banca calcola trimestralmente la propria situazione patrimoniale di Primo e di Secondo Pilastro ai sensi dei Regolamenti UE CRR/CRD IV e della Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il processo ICAAP/ILAAP consente la valutazione, in ottica attuale e prospettica, dell'esposizione della Banca ai rischi di Primo e Secondo Pilastro, i cui aspetti principali sono riportati nel paragrafo 5.4 Tabella EU OVC.

5.1 Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

EU OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
		T	T-1	
1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.484.940.879	1.532.893.656	118.795.270
2	di cui con metodo standardizzato	1.484.940.879	1.532.893.656	118.795.270
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della p	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	CCR (rischio di credito di controparte)	1.350.811	1.629.600	108.065
7	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	48.371	202.694	3.870
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CV)	116.688	47.650	9.335
9	Di cui altri CCR	1.185.752	1.379.256	94.860
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Eposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	3.854.617	3.763.500	308.369
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	0	0	0
19	Di cui metodo SEC SA	3.750.573	3.762.503	300.046
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	104.043	997	8.323
20	Rischio di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischi di mercato)	1.630.209	455.156	130.417
21	di cui con metodo standardizzato	1.630.209	455.156	130.417
22	di cui con IMA	0	0	0
EU-22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio Operativo	259.703.938	229.019.625	20.776.315
EU-23a	di cui con metodo di base	259.703.938	229.019.625	20.776.315
EU-23b	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
EU-23c	di cui con metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	50.317.063	58.575.280	4.025.365
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	1.751.480.454	1.767.761.537	140.118.436



5.2 Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo base ed il calcolo dell'indicatore rilevante previsto dalla normativa vigente al 31/12/2024 in conformità alla quale il requisito in materia di Fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stesso come definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26/6/2013. Pertanto, nel presente modello, non sono compilati i campi 2 – 3 – 4 – 5. Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 il requisito risulta pertanto pari a 20,78 milioni di euro.

EU OR1 - Informazioni qualitative sui rischi operativi

Attività bancarie	Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
	Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1 Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	121.476.701	144.912.165	149.137.442	20.776.315	259.703.938
2 Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	0	0	0	0	0
3 Soggette al metodo TSA	0	0	0		
4 Soggette al metodo ASA	0	0	0		
5 Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

5.3 Modello adeguatezza patrimoniale

Schema Adeguatezza Patrimoniale

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO			
A.1 Rischio di credito e di controparte	4.023.097.863	1.489.981.248	
1. Metodologia standardizzata	4.019.708.446	1.486.126.631	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	3.389.417	3.854.617	
di cui con metodologia IRB	0		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			119.202.370
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			9.335
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			130.417
1. Metodologia standard			130.417
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			20.776.315
1. Metodo base			20.776.315
2. Metodo standardizzato			0
3. Metodo avanzato			0
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			140.118.436
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		1.751.480.453	
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (C1)		19.6194%	
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capitale)		19.6194%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital)		19.6194%	



5.4 Tabella EU OVC: informazioni ICAAP (ART. 438 lettera a) CRR)

a) Metodo per valutare l'adeguatezza del capitale interno

L'adeguatezza del patrimonio, a fronte delle attività esercitate e dei rischi, attuali e prospettici, ai quali la Banca è esposta, è oggetto di costante attenzione da parte della Banca stessa. Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, formalizzato e regolamentato nell'ambito del processo ICAAP e nel *Risk Appetite Framework*, muove dalla definizione della propensione al rischio, effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo a medio termine adottati nel Piano strategico pluriennale e con gli obiettivi contenuti nel budget annuale. Gli obiettivi di patrimonializzazione minima sono fissati tenendo conto della copertura delle perdite che potrebbero derivare dal complesso dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e dell'esigenza di mantenere un margine adeguato per eventuali esigenze di capitale interno dovute a progetti di carattere strategico.

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Con frequenza annuale viene effettuata una valutazione prospettica - con orizzonte temporale coincidente con quello del budget annuale - del capitale complessivo e del capitale interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili. Viene inoltre condotta una serie di prove di stress - effettuata sia sulla situazione patrimoniale a consuntivo, sia su quella prospettica - idonea a valutare la sensibilità del capitale complessivo e del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, di concentrazione e di tasso di interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

La Banca definisce quale capitale complessivo - ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui la Banca è, o potrebbe essere, esposta - l'aggregato corrispondente ai Fondi propri determinato ai sensi della normativa vigente.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

La Banca ha definito la propria *risk capacity* in termini di coefficienti patrimoniali regolamentari, tenendo conto dei requisiti aggiuntivi comunicati dall'Autorità di Vigilanza e cioè:

- Common equity tier 1 (CET1) ratio;
- Tier 1 capital ratio;
- Total Capital Ratio;

definiti a partire dai requisiti di Fondi propri previsti dal Regolamento UE 575/2013, incrementati dai requisiti aggiuntivi comunicati dall'Autorità di Vigilanza in esito al processo Supervisory Review and Evaluation Process - SREP (così da ottenere il livello vincolante Total Srep Capital Requirement - TSCR), dai requisiti derivanti dall'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (CCoB) e una riserva anticyclica (CCyB) previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (così da ottenere i requisiti di capitale globali Overall Capital Requirements - OCR), dai requisiti di *capital guidance* comunicati dall'Autorità di Vigilanza per raggiungere i livelli attesi di capitale necessari a rispettare i requisiti vincolanti anche a fronte di eventuali deterioramenti del contesto economico e finanziario.



Al fine di tenere conto prudenzialmente anche dei rischi di secondo pilastro, la Banca ha definito il proprio risk appetite sulla base degli stessi indicatori sopra esposti, considerando al denominatore anche il peso dei rischi di tasso di interesse sul portafoglio bancario e di concentrazione (single name e geo-settoriale).

Nella fase di monitoraggio, il *Common equity* sarà calcolato secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Due, Titolo 1, Capo 1.

I Risk Weighted Asset (RWA) a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte tre:

- Titolo II, Capo 2 metodo standardizzato relativamente al rischio di credito;
- Titolo III, Capo 2 metodo base relativamente al rischio operativo;
- Titoli IV, V e VI relativamente ai rischi di mercato.

L'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione alle strategie adottate e ai rischi assunti, viene valutata confrontando i Fondi propri con la somma degli assorbimenti patrimoniali regolamentari e del fabbisogno interno di capitale volto a fronteggiare gli altri rischi interni misurabili, senza tener conto di eventuali correlazioni tra i rischi stessi.

La Banca persegue un livello di patrimonializzazione tale da garantire, oltre alla copertura dei rischi di cui sopra, anche un ulteriore margine per eventuali esigenze dovute a iniziative strategiche.

Negli ultimi tempi i coefficienti di Vigilanza sono venuti assumendo una sempre maggior importanza presso il pubblico per la loro capacità di rappresentare un indicatore sintetico e semplice della solidità patrimoniale. Consente infatti un immediato apprezzamento del grado di rischio associato ad un intermediario attraverso il confronto sia con gli analoghi coefficienti degli altri istituti, sia con i livelli minimi imposti dalle Autorità di Vigilanza.

I coefficienti rilevati per la nostra Banca si collocano ben al di sopra dei minimi regolamentari, aggiornati per tener conto dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati da Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP):

CET1 ratio: 8,23% di cui

- 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari (vincolanti)
- 0,80% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali (vincolanti)
- 0,43% a titolo di riserva a fronte del rischio sistematico
- 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale, il cui mancato rispetto porterebbe alla sola limitazione nella distribuzione del dividendo.

Tier1 ratio: 10,03% di cui

- 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari
- 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali
- 0,43% a titolo di riserva a fronte del rischio sistematico
- 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale.

Total capital ratio: 12,33% di cui

- 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari
- 1,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali
- 0,43% a titolo di riserva a fronte del rischio sistematico
- 2,50% a titolo di riserva di conservazione del capitale.



6. Informativa sulle metriche principali (ART. 438-447 CRR)

La Banca di Piacenza pubblica le metriche principali nelle seguenti tabelle:

6.1 Modello EU KM1: metriche principali

EU KM1: metriche principali

	a	b	c	d	e
	T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)					
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	343.630.177	341.132.165	327.959.981	327.015.304	321.361.962
2 Capitale di classe 1	343.630.177	341.132.165	327.959.981	327.015.304	321.361.962
3 Capitale totale	343.630.177	341.132.165	327.959.981	327.015.304	321.361.962
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio					
4 Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.751.480.453	1.727.990.337	1.749.541.385	1.778.178.257	1.767.761.537
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
5 Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,61%	19,742%	18,745%	18,390%	18,179%
6 Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,61%	19,742%	18,745%	18,390%	18,179%
7 Coefficiente di capitale totale (in %)	19,61%	19,742%	18,745%	18,390%	18,179%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
EU 7a Requisito aggiuntivo di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio	1,400%	1,400%	1,400%	1,400%	1,400%
EU 7b Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,800%	0,800%	0,800%	0,800%	0,800%
EU 7c Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,100%	1,100%	1,100%	1,100%	1,100%
EU 7d Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,400%	9,400%	9,400%	9,400%	9,400%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)					
8 Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a Riserva di conservazione dell'entità rispetto al rischio sistematico (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9 Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 9a Riserva di capitale a fronte del rischio sistematico (%)	0,424%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10 Riserva degli enti a rilevanza sistematica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a Riserva di altri enti a rilevanza sistematica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11 Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,924%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 11a Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,325%	11,900%	11,900%	11,900%	11,900%
12 Requisiti patrimoniali complessivi (%)	10,219%	10,342%	9,345%	8,990%	8,779%
Coefficiente di leva finanziaria					
13 Misura dell'esposizione complessiva	4.116.058.838	4.212.733.839	4.276.318.628	4.346.324.819	4.252.916.751
14 Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,349%	8,098%	7,669%	7,524%	7,556%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)					
EU 14a Requisito aggiuntivo di fondi propri per far fronte al rischio di leva	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14b Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14c Requisito del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)					
EU 14d Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità					
15 Totale delle attività liquide di elevata qualità (MQL) (valore ponderato)	1.079.753.754	1.069.387.420	1.102.288.578	1.091.391.509	1.099.121.548
EU 16a Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	496.340.315	484.224.914	477.866.192	472.547.696	472.692.855
EU 16b Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	131.995.415	135.013.950	135.023.574	136.117.502	143.038.516
16 Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	364.344.900	349.210.964	342.842.618	336.430.195	329.654.340
17 Coefficiente di copertura della liquidità (%)	296,534%	307,097%	322,853%	325,725%	334,340%
Coefficiente netto di finanziamento stabile					
18 Finanziamento stabile disponibile totale	3.232.998.649	3.125.341.091	3.148.748.088	3.059.071.142	3.021.000.515
19 Finanziamento stabile richiesto totale	1.947.112.686	1.941.799.035	1.977.919.943	1.985.442.290	1.956.289.421
20 Coefficiente NSFR (%)	166,041%	160,951%	159,195%	154,075%	154,425%



7. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (ART. 439 CRR)

La Banca di Piacenza pubblica le metriche principali nelle seguenti tabelle:

EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione					Valore
	0%	2%	100%	150%	Altri	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0	0	0
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0
3 Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
5 Organizzazioni Internazionali	0	0	0	0	0	0
6 Enti	0	0	72.642	0	0	72.642
7 Imprese	0	0	1.113.110	0	0	1.113.110
8 Al dettaglio	0	0	0	0	0	0
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0
10 Altre posizioni	0	0	0	0	0	0
11 Valore dell'esposizione complessiva	0	0	1.185.752	0	0	1.185.752

EU CCR8 - Esposizioni verso CCP

	Valore dell'esposizione	RWEA
1 Esposizioni verso QCCP (totale)		48.371
2 Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	0	0
3 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	0	0
4 ii) derivati negoziati in borsa	0	0
5 iii) SFT	0	0
6 iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata a	0	0
7 Margine iniziale separato	0	
8 Margine iniziale non separato	0	0
9 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	2.428.000	48.371
10 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	0	0
11 Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		0
12 Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	0	0
13 i) derivati negoziati fuori borsa (OTC)	0	0
14 ii) derivati negoziati in borsa	0	0
15 iii) SFT	0	0
16 iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata a	0	0
17 Margine iniziale separato	0	
18 Margine iniziale non separato	0	0
19 Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	0	0
20 Contributi non finanziati al fondo di garanzia	0	0

EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo

	Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
1 EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	283.523	563.443		1.4	1.185.752	1.185.752	1.185.752	1.185.752
2 EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
3 SA-CCR (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
4 IMM (per derivati e SFT)			0	0	0	0	0	0
5 di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			0		0	0	0	0
6 di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			0		0	0	0	0
7 di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			0		0	0	0	0
8 Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
9 Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
10 VaR per le SFT					0	0	0	0
11 Totale					1.185.752	1.185.752	1.185.752	1.185.752



EU CCR2 – operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

	Valore dell'esposizione	RWEA
1 Totale delle operazioni soggette al metodo avanzato	0	0
2 i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3x)		0
3 ii) componenti VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3x)		0
4 Operazioni soggette al metodo standardizzato	72.642	116.688
EU4 Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	0	0
5 Totale operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA	72.642	116.688



8. Informativa sulle esposizioni al rischio di credito (ART. 442 CRR)

Esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

La presente sezione riporta i requisiti informativi richiesti dal Regolamento (UE) 2021/637 (con riferimento all'articolo 442 del CRR2).

EU CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate				
			di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)						
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0		
010	Prestiti e anticipazioni	27.566.358	34.496.041	34.496.041	-1.535.940	-20.980.179	39.273.954	13.470.482		
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0		
030	Ammministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0	0		
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0		
050	Altre società finanziarie	0	0	0	0	0	0	0		
060	Società non finanziarie	20.117.067	26.481.486	26.481.486	-1.222.074	-16.917.890	28.375.657	9.563.223		
070	Famiglie	7.449.291	8.014.555	8.014.555	-313.866	-4.062.289	10.898.297	3.907.259		
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0		
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	207.605	53.980	53.980	0	0	112.824	12.655		
100	Totale	27.773.963	34.550.021	34.550.021	-1.535.940	-20.980.179	39.386.778	13.483.137		



EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	Valore contabile lordo/importo nominale										
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate							
	Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Scadute da > 180gg e ≤ 1 y	Scadute da > 1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y	Di cui in stato di default	
005 Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	100.937.372	100.937.372	0	0	0	0	0	0	0	0	
010 Prestiti e anticipazioni	2.239.587.164	2.224.235.232	15.351.932	94.865.481	49.374.742	6.467.971	8.041.153	1.602.869	28.625.453	467.292	286.001
020 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030 Amministrazioni pubbliche	5.765.669	5.347.561	418.108	32.159	20.474	2.750	8.211	0	724	0	32.159
040 Enti creditizi	51.464	51.464	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050 Altre società finanziarie	73.245.364	73.245.205	159	806.980	783.811	0	0	0	23.169	0	806.979
060 Società non finanziarie	1.107.352.195	1.097.972.059	9.380.136	65.345.803	36.783.050	3.616.610	4.451.749	342.811	19.998.331	122.774	29.878
070 di cui PMI	808.670.254	799.783.921	8.886.333	48.004.428	32.401.913	2.803.168	4.264.910	247.168	8.285.925	1.344	48.004.427
080 Famiglie	1.053.172.472	1.047.618.943	5.553.529	28.680.539	11.786.807	2.848.611	3.581.193	1.260.058	8.603.229	344.518	256.123
090 Titoli di debite	1.207.701.492	1.207.701.492	0	0	0	0	0	0	0	0	0
100 Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110 Amministrazioni pubbliche	1.043.071.319	1.043.071.319	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120 Enti creditizi	112.036.101	112.036.101	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130 Altre società finanziarie	33.190.250	33.190.250	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140 Società non finanziarie	19.403.822	19.403.822	0	0	0	0	0	0	0	0	0
150 Esposizioni fuori bilancio	954.265.835			7.033.434							7.033.434
160 Banche centrali	0			0							0
170 Amministrazioni pubbliche	8.341.503			0							0
180 Enti creditizi	9.841.397			0							0
190 Altre società finanziarie	167.374.443			0							0
200 Società non finanziarie	657.686.987			6.683.022							6.683.022
210 Famiglie	111.021.505			350.412							350.412
220 Totale	4.502.491.863	3.532.874.096	15.351.932	101.898.915	49.374.742	6.467.971	8.041.153	1.602.869	28.625.453	467.292	286.001
											101.898.916



EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		Valore contabile lordo			Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate		
		di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore				
		di cui in stato di default						
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	86.544.258	4.653.376	4.653.376	86.544.258	-2.278.505 0		
2	Attività estrattive	1.030.486	0	0	1.030.486	-3.623 0		
3	Attività manifatturiere	340.148.741	10.848.359	10.848.359	340.148.741	-9.004.628 0		
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	15.205.549	0	0	15.205.549	-16.053 0		
5	Fornitura di acqua	18.374.300	61.733	61.733	18.374.300	-599.300 0		
6	Costruzioni	130.514.531	20.554.234	20.554.234	130.514.531	-16.137.745 0		
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	249.867.178	11.120.241	11.120.241	249.867.178	-9.356.537 0		
8	Trasporto e magazzinaggio	52.887.876	643.106	643.106	52.887.876	-659.721 0		
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	32.326.752	1.272.773	1.272.773	32.326.752	-1.029.151 0		
10	Informazione e comunicazione	13.069.880	2.779.056	2.779.056	13.069.880	-1.570.341 0		
11	Attività finanziarie e assicurative	2.516	0	0	2.516	-228 0		
12	Attività immobiliari	158.868.002	9.928.448	9.928.448	158.868.002	-8.254.274 0		
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	25.789.064	907.524	907.524	25.789.064	-559.832 0		
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	23.352.277	1.249.982	1.249.982	23.352.277	-704.872 0		
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0 0		
16	Istruzione	2.042.702	263.253	263.253	2.042.702	-70.700 0		
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	14.962.563	432.000	432.000	14.962.563	-415.691 0		
18	Arte, spettacoli e tempo libero	3.426.703	119.741	119.741	3.426.703	-65.016 0		
19	Altri servizi	4.284.621	511.979	511.979	4.284.621	-301.916 0		
20	Totale	1.172.697.999	65.345.805	65.345.805	1.172.697.999	-51.028.133 0		



EU CQ6 - valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni

		Prestiti e anticipazioni									
		Non deteriorati			Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute ≤ 90			Deteriorati			
		di cui scadute da > 30 e ≤ 90 gg			Di cui scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Di cui scadute da > 180 gg e ≤ 1 anno	Di cui scadute da 1 e ≤ 2 anni	Di cui scadute da > 2 e ≤ 5 anni	Di cui scadute da > 5 e ≤ 7 anni	Di cui scadute da > 7 anni	
1	Valore contabile lordo	2.239.587.164	2.239.587.164	0	0	0	0	0	0	0	0
2.	di cui garantiti	2.239.587.164	2.239.587.164	0	0	0	0	0	0	0	0
3.	di cui garantiti da beni immobili	986.246.055	931.587.567	7.645.170	54.558.488	34.936.357	19.622.131	2.365.813	5.533.407	610.379	11.112.532
4	di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 60 % e inferiore o pari all'80 %	426.933.291	413.069.428		13.863.863	8.295.561	5.568.302				
5	di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore all'80 % e inferiore o pari al 100 %	29.830.767	22.940.735		6.890.032	2.428.849	4.461.183				
6	di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 100 %	68.066.426	49.084.021		18.982.405	17.046.939	1.935.466				
7	Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8	Garanzie reali										
9	di cui valore limitato al valore dell'esposizione	1.268.863.614	1.239.013.519	8.679.739	29.850.095	18.441.502	11.408.593	2.174.875	3.245.184	1.059.098	4.460.483
10	di cui immobili	930.271.577	905.957.093	6.787.435	24.314.484	16.276.504	8.037.980	1.658.008	2.446.641	420.720	3.512.611
11	di cui valore superiore al limite	1.177.307.646	1.115.361.247	6.304.350	61.946.399	27.728.902					
12	di cui immobili	1.143.823.141	1.086.079.692	6.281.960	57.743.449	27.440.638					
13	Garanzie finanziarie ricevute	561.863.472	551.890.589	1.749.295	9.972.883	3.918.678	6.054.205	1.671.863	850.947	85.987	3.426.710
14	Cancellazioni parziali cumulate	-29.884.092	0	-29.884.092	0	-29.884.092	0	0	0	-29.884.092	0

EU CR1 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

		Valore contabile lordo/valore nominale				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Esposizioni deteriorate		Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute
		Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate		Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti		Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		di cui stadio 2	di cui stadio 3		
		di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 2	di cui stadio 3	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 1	di cui stadio 2	di cui stadio 2	di cui stadio 3		
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	100.937.372	100.937.372	0	0	-16.625	-16.625	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	2.239.587.164	1.973.292.631	266.294.532	94.865.481	-20.698.344	-6.110.350	-14.588.132	-53.334.341	0	-53.334.341	-29.884.092	1.790.904.108
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Ammirazioni pubbliche	5.765.669	5.517.647	248.021	32.159	0	32.159	-33.773	-17.782	-15.899	-2.019	0	1.431.545
040	Enti creditizi	51.464	0	0	0	0	0	-128	-128	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	73.245.364	72.607.953	637.412	806.980	0	806.979	-609.668	-541.642	-68.027	-413.237	0	42.302.065
060	Società non finanziarie	1.107.352.195	995.000.393	112.351.801	65.345.803	0	65.345.804	-10.770.769	-3.243.934	-52.658.334	-40.257.364	0	785.686.774
070	di cui PMI	808.670.254	710.917.081	97.753.173	48.004.428	0	48.004.427	-7.778.213	-2.137.257	-5.640.956	-27.050.924	0	656.029.517
080	Famiglie	1.053.172.472	900.115.174	153.057.298	28.680.539	0	28.680.540	-9.284.007	-2.306.864	-6.977.282	-12.661.720	0	961.483.724
090	Titoli di debito	1.207.701.492	1.205.367.537	2.293.503	0	0	0	-648.557	-648.557	0	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Ammirazioni pubbliche	1.043.071.319	1.043.071.319	0	0	0	0	-225.726	-225.726	0	0	0	0
120	Enti creditizi	112.036.101	112.036.101	0	0	0	0	-57.672	-57.672	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	33.190.250	30.856.295	2.293.503	0	0	0	-333.146	-333.146	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	19.403.822	19.403.822	0	0	0	0	-32.013	-32.013	0	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	954.265.835	938.624.363	15.641.471	7.033.434	0	7.033.434	-785.971	-679.773	-106.199	-389.787	0	128.478.964
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170	Ammirazioni pubbliche	8.341.503	8.341.503	0	0	0	0	-31	-31	0	0	0	0
180	Enti creditizi	9.841.397	9.841.397	0	0	0	0	-22.834	-22.834	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	167.374.443	167.374.443	0	0	0	0	-437.169	-437.169	0	0	0	86.147.851
200	Società non finanziarie	657.686.387	649.463.073	14.203.914	6.683.022	0	6.683.022	-262.926	-194.948	-67.979	-389.787	0	33.825.445
210	Famiglie	111.021.505	109.583.947	1.437.557	350.412	0	350.412	-63.011	-24.791	-38.220	0	0	8.505.670
220	Totale	4.502.491.863	4.218.221.903	284.229.506	101.898.915	0	101.898.916	-22.149.497	-7.455.305	-14.694.331	-53.724.128	0	-53.724.128
												-29.884.092	1.919.383.072
													42.729.381

9. Informativa sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07)

Con Comunicazione del 30.06.2020, la Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti EBA relativi agli obblighi di segnalazione e di Informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure di concessione applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07), successivamente con comunicazioni del 7 febbraio e del 12 dicembre 2023 l'Autorità di vigilanza ha modificato tali obblighi facendo decadere quello di Informativa, ciò nonostante, la Banca le riporta ugualmente. In particolare, con riferimento all'Informativa al pubblico, Banca d'Italia aveva richiesto che venissero fornite informazioni su:

- nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzie pubbliche introdotti in risposta alla crisi legata al COVID-19.

Di seguito si riportano gli schemi armonizzati, compilati con le informazioni richieste, con riferimento al 31/12/2024:

Template 3: Informazioni su prestiti e anticipazioni di nuova concessione forniti nell'ambito dei nuovi sistemi pubblici di garanzia introdotti in risposta alla crisi del COVID-19

	Valore contabile lordo	Importo massimo della garanzia che può essere considerato		Valore contabile lordo
		di cui: soggette a misure di forbearance	Garanzie pubbliche ricevute	
1	Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia	89.298.027	1.209.646	77.411.236
2	di cui: famiglie	14.522.872		19.288
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0		0
4	di cui: società non finanziarie	74.671.769	776.345	63.995.197
5	di cui: piccole e medie imprese	63.296.898		857.473
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0		0



10. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate (ART. 443 CRR)

Le informazioni di seguito riportate sono conformi al Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637

EU AE1 – attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
	010	030	040	050	060	080	090	100
010 Attività dell'ente segnalante	487.405.164	161.198.234			3.560.975.558	981.600.466		
030 Strumenti di capitale	0	0	0	0	75.543.574	0	75.058.690	0
040 Titoli di debito	183.727.720	161.198.234	173.788.930	151.814.106	1.107.392.009	938.294.455	1.037.670.848	873.880.985
050 di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
060 di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0	12.320.940	0	12.414.292	0
070 di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	160.657.386	160.657.386	151.306.124	151.306.124	946.917.466	936.921.874	880.969.144	872.576.125
080 di cui: emessi da società finanziarie	20.958.161	0	20.461.705	0	150.130.243	0	144.412.858	0
090 di cui: emesse da società non finanziarie	2.112.412	540.849	2.024.227	508.408	14.354.341	1.452.993	14.046.131	1.381.813
120 Altre attività	303.677.444	0			2.375.908.565	42.986.729		



EU AE2 – garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati	Vincolate		Non vincolate	
		di cui EHQLA ed HQLA nazionalmente ammissibili		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	di cui EHQLA e HQLA
		010	030		
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	0	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	487.405.164	161.198.234		



EU AE3 – fonti di gravame

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
	010	030
010 Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	239.585.346	364.021.819



11.Uso delle ECAI (ART. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca ha scelto di avvalersi di un ECAI sui seguenti portafogli regolamentari:

- ✓ esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (Art. 114 CRR) - Moody's
- ✓ esposizioni verso enti (Artt. 119-120-121 CRR) - Moody's
- ✓ esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (Art. 115 CRR) - Moody's
- ✓ esposizioni verso organismi del settore pubblico (Art. 116 CRR) - Moody's
- ✓ esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (Art. 117 CRR) - Moody's
- ✓ esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (Art. 132 CRR) - Moody's
- ✓ esposizioni verso imprese (Art. 122 CRR) - Moody's/modeFinance.

Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata.

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	1.290.592.624	20.000	1.644.928.821	27.906.897	36.000.136	2,152%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	2.243.033	8.281.474	2.247.133	13.002	452.027	20,000%
3 Organismi del settore pubblico	2.090.697	40.000	2.090.696	0	723.658	34,613%
4 Banche multilaterali di sviluppo	0	0	31.317	0	0	0,000%
5 Organizzazioni internazionali	0	0	1.583.457	2.883.765	0	0,000%
6 Enti	111.020.126	0	111.027.165	307.386	39.937.701	35,872%
7 Imprese	776.839.439	565.691.046	596.929.484	47.384.810	561.379.684	87,128%
8 Al dettaglio	742.865.137	435.395.853	597.192.741	12.920.200	320.854.956	52,589%
9 Garantrie da ipoteche su beni immobili	706.059.458	8.982.392	687.829.623	1.767.839	255.017.908	36,981%
10 Esposizioni in stato di default	38.483.198	10.149.986	30.844.013	533.834	33.871.221	107,946%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	26.574.163	10.331.250	26.574.163	4.941.662	47.273.736	150,000%
12 Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0,000%
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14 Organismi di investimento collettivo	26.045.173	0	26.045.173	0	25.970.119	99,712%
15 Strumenti di capitale	83.474.047	0	83.474.046	0	96.380.046	115,461%
16 Altre posizioni	102.274.119	15.513	106.513.352	2.552.118	67.079.687	61,504%
17 Totale	3.908.561.214	1.038.907.514	3.917.311.184	101.211.510	1.484.940.879	36,952%



EU CR5 – Metodo standardizzato

Classi di esposizione	Fattori di ponderazione									Totale	di cui prive di rating
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	1250%		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	1.654.119.819	0	0	0	0	7.193.073	0	11.522.825	0	1.672.835.717	
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	0	2.260.135	0	0	0	0	0	0	0	2.260.135	
3 Organismi del settore pubblico	0	1.708.795	0	0	0	381.899	0	0	0	2.090.697	381.899
4 Banche multilaterali di sviluppo	31.317	0	0	0	0	0	0	0	0	31.317	
5 Organizzazioni internazionali	4.467.222	0	0	0	0	0	0	0	0	4.467.222	
6 Enti	0	55.470.429	0	54.040.849	0	1.823.273	0	0	0	111.334.551	2.389.534
7 Imprese	0	519.214	0	62.166.758	0	570.568.375	11.059.948	0	0	644.314.295	
8 Al dettaglio	0	0	0	0	378.902.238	0	0	0	0	610.112.940	
9 Garanzie da ipoteche su beni immobili	0	0	477.710.351	211.887.111	0	0	0	0	0	689.597.462	
10 Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	26.391.100	4.986.746	0	0	31.377.846	
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	31.515.824	0	0	31.515.824	
12 Obbligazioni garantisce	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
14 Organismi di investimento collettivo	1.906.662	6.125.238	0	0	0	15.698.534	1.807.973	0	506.766	26.045.173	
15 Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	74.870.046	0	8.604.000	0	83.474.046	
16 Altre posizioni	24.882.679	21.378.883	0	0	0	62.803.908	0	0	0	109.065.470	
17 Totale	1.685.407.698	87.462.697	708.921.053	328.094.718	378.902.238	759.730.208	49.370.491	20.126.825	506.766	4.018.522.694	



12.Informativa sull'esposizione al rischio di mercato (ART. 445 CRR)

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		RWEA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.252.925
2	Rischio azionario (generico e specifico)	377.288
3	Rischio di cambio	0
4	Rischio di posizioni in merci	0
Opzioni		
5	Metodo semplificato	0
6	Metodo delta-plus	0
7	Metodo scenario	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	0
9	Totale	1.630.213



13. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2024 (ART. 450 CRR)

PREMessa

Il documento Politiche Retributive, che viene sottoposto annualmente all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, illustra le finalità della politica retributiva, come questa si armonizzi nello specifico settore con le Disposizioni emesse dell'Autorità di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, l'articolazione e modalità di applicazione in Banca di Piacenza.

La Politica Retributiva mira a remunerare le persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia chiaramente percepiti e tali da motivare e trattenere in azienda le persone migliori e più contributive agli affari e ai risultati aziendali. Banca di Piacenza con la propria politica retributiva intende:

- assicurare la continuità e sostenibilità dei risultati;
- assicurare l'applicazione delle linee guida retributive ai dettati enunciati dall'Organo di Vigilanza;
- attrarre, mantenere e motivare i migliori e le risorse chiave;
- allineare i comportamenti dei Dirigenti e dei dipendenti alle linee di indirizzo strategico ed ai valori aziendali;
- tutelare gli interessi degli azionisti e degli stakeholder;
- salvaguardare e migliorare la qualità dei servizi per i clienti;
- evitare un'assunzione eccessiva di rischi per la Banca ed il sistema nel suo complesso.

La normativa di riferimento e le definizioni dei principali termini citati sono trattati nel capitolo successivo.



POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER L'ESERCIZIO 2024

Compensi complessivi per il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 12/03/2024, non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di deliberare ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto:

- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell'Associazione di categoria delle banche popolari
- l'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura rilevante
- l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

I compensi lordi dei singoli Consiglieri di amministrazione per l'anno 2024, determinati dalle previsioni statutarie vigenti sono stati costituiti da:

- una quota fissa determinata dall'Assemblea dei Soci
- un'indennità ai sensi dell'art. 41 dello Statuto a titolo di gettone di presenza, pari ad euro 90,00
- il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato
- nell'ambito della quota fissa stabilita dall'Assemblea, sono compresi compensi riconosciuti – a norma dell'art 2389 Cod. civ. – con delibera del Consiglio di amministrazione e sentito il Collegio sindacale, a Consiglieri che rivestono particolari cariche ai sensi del dettato statutario.

L'importo lordo complessivamente deliberato per l'anno 2024 a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione è stato pari a 570.00 euro: in ragione dell'effettiva permanenza in carica, sono stati determinati 341.749 euro a titolo di remunerazione fissa corrisposta dopo l'Assemblea e 209.944 euro per compensi stabiliti dal Consiglio di amministrazione per particolari cariche, come meglio dettagliati nella tabella infra riportata.

Nel 2024, inoltre, sono stati corrisposti 17.730 euro a titolo di gettoni di presenza.

E' stato altresì riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Di seguito si riportano i compensi lordi di competenza dell'anno 2024 che tengono conto degli avvicendamenti avvenuti in corso d'anno.

Nome e cognome	Carica	Periodo in cui è stata ricoperta la carica	Competenze fisse (ancora da erogare)	Compensi per particolari cariche	Gettoni presenza
Giuseppe Maria Nenna	Presidente del Consiglio di amministrazione	01/01/2024 31/12/2024	40.000	140.000	1.710
Domenico Capra	Consigliere Vicepresidente	01/01/2024 31/12/2024	40.000	50.000	2.880
Maurizio Corvi Mora	Consigliere Segretario del Consiglio fino al 20/04/2024	01/01/2024 20/04/2024	-	6.010	810
Domenico Ferrari Cesena	Consigliere Segretario del Consiglio dal 20/04/2024	01/01/2024 31/12/2024	40.000	6.967	1.800
Francesca Arcelli Fontana	Consigliere	01/01/2024 31/12/2024	40.000		1.800
Elisabetta Curti	Consigliere	01/01/2024 31/12/2024	40.000	6.967	2.880
Valter Lazzari	Consigliere	20/04/2024 31/12/2024	27.978		1.170
Giovanni Antonio Locatelli	Consigliere	01/01/2024 31/12/2024	40.000		1.620
Antonio Rebecchi	Consigliere	27/02/2024 31/12/2024	33.771		1.440
Roberto Scotti	Consigliere	01/01/2024 31/12/2024	40.000		1.620
Totale			341.749	209.944	17.730

Compensi complessivi per il Collegio sindacale

Nel 2024 i compensi lordi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono quelli stabiliti dall'Assemblea ordinaria dei Soci all'atto della nomina e per tutto il periodo del loro mandato.

Detti compensi sono stati determinati nella misura di 80.000 euro per il Presidente del Collegio, e di 60.000 euro per ciascuno dei Sindaci effettivi, per complessivi 200.000 euro.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Compensi complessivi per la Direzione generale e gli altri Dirigenti

I compensi lordi di competenza dell'anno 2024 in favore della Direzione generale e del restante personale Dirigente (non facente parte delle Funzioni di controllo) sono stati così determinati:

Qualifica	Numero	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	% Variabile
Direttore generale	1	406.239	65.000	16,00%
Vicedirettore generale	1	190.000	35.000	18,42%
Altri Dirigenti	4	439.489	57.000	12,97%



Al 31 dicembre 2024 i Dirigenti in servizio erano complessivamente n. 7, di cui n. 1 facente parte di una Funzione di controllo e i cui dati sono riepilogati nella sezione riportata in seguito.

La remunerazione variabile assegnata alla Direzione generale, così come per il restante personale appartenente alla Dirigenza, viene quantificata e stanziata secondo i principii di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità. La verifica dei dati consuntivi dell'esercizio 2024 ha evidenziato il soddisfacimento dei predetti cancelli. L'effettiva assegnazione e la relativa entità del premio è stata quindi definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni individuali che ha previsto l'analisi di indicatori quantitativi e specifici della funzione, attribuendo determinati pesi sia alla componente legata agli obiettivi economico-finanziari basilari, sia alla componente relativa agli obiettivi individuali. I parametri individuali hanno assunto ponderazioni differenti e coerenti con le attività ricoperte, con le responsabilità assegnate e con le leve operative gestite. Tra gli obiettivi individuali erano presenti obiettivi legati ai fattori ESG. Nel caso di comportamenti non conformi alle norme e/o ai regolamenti aziendali, la parte di remunerazione variabile non viene riconosciuta.

Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo

Per quanto riguarda i Responsabili delle Funzioni di controllo, sono state a questi riconosciute le somme riportate nella seguente tabella:

Qualifica	Numero	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	% Variabile
Funzioni di controllo	3	257.853	21.874	8,48%

Al 31/12/2024 i Responsabili delle Funzioni di controllo erano complessivamente n. 3. La componente variabile rappresenta una stima valutata in continuità con quanto corrisposto nell'esercizio precedente.

Altro personale

In considerazione dei risultati conseguiti, per l'anno 2024 sono stati stanziati a favore di tutto il personale - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - che abbia replicato con continuità risultati positivi, un premio di produttività aziendale annuale denominato VAP (costo per la Banca comprensivo di contributi pari a 1.150.000 euro) e un bonus da sistema incentivante/premiante (costo comprensivo di contributi pari a 700.000 euro). Tali premi verranno corrisposti in denaro e non in azioni o altri strumenti collegati.

Nel 2024 sono stati inoltre corrisposti importi a tutela delle professionalità ad elevato rischio di mercato per 133.368 euro relativi a nr. 18 patti di non concorrenza.

Neutralità delle politiche rispetto al genere

Nel rispetto di quanto previsto dalla Circolare 285, le politiche di remunerazione devono essere neutrali rispetto al genere e devono contribuire a perseguire la completa parità tra il personale; già dal 2022 la Banca ha approvato il documento “Politica per la promozione della diversità e della inclusività”. Secondo le proprie tradizioni di banca popolare strettamente legata alla realtà economica, culturale e sociale del territorio di insediamento, la Banca riconosce nel valore della diversità una risorsa chiave per la propria crescita e per lo sviluppo economico ed il benessere della comunità in cui opera. La Banca è convinta che le proprie strategie di crescita nel medio-lungo termine non possano essere disgiunte dalla trasparenza e correttezza dei metodi adottati e dei principi perseguiti volti a promuovere inclusione e pari opportunità. Tale documento descrive la Politica volta a indirizzare e controllare preventivamente i comportamenti nel luogo di lavoro delle varie categorie di stakeholders (i componenti degli organi aziendali, i dirigenti, i dipendenti, i collaboratori, tutte le persone fisiche coinvolte in accordi di esternalizzazione aventi per oggetto la prestazione dei servizi e attività di investimento da parte della Banca, i soggetti che rappresentano la Banca presso società, enti, organismi).

I principi contenuti nella succitata Politica integrano le regole di comportamento che il personale è tenuto ad osservare in virtù delle normative vigenti, dei contratti di lavoro, nonché delle procedure, dei regolamenti e delle disposizioni interne, in allineamento a quanto affermato nel Codice Etico di comportamento.

Da una prima analisi numerica, si evidenzia che l'organico complessivo della Banca al 31/12/2024, composto da 475 unità, presenta una sostanziale equità numerica tra la presenza femminile (237 unità) e quella maschile (238 unità), dando evidenza di come la Banca, cerchi sempre di offrire pari opportunità lavorative alle donne quanto agli uomini. Nell'ambito del riesame periodico occorre, inoltre, procedere alla verifica del divario retributivo di genere verificando lo scostamento fra la remunerazione media del personale del genere più rappresentato e quella del genere meno rappresentato, distinguendo tra personale più rilevante (con esclusione dal calcolo dei componenti del Consiglio di amministrazione, per i quali il rapporto è calcolato separatamente) e restante personale, allineando la metodologia di calcolo alla normativa vigente.

Per quanto riguarda il personale più rilevante il rapporto tra la remunerazione lorda media (calcolata considerando la componente fissa e quella variabile stimata pari a quella erogata durante il 2024) degli uomini rispetto a quella delle donne era pari a 1,49 (1,48 lo scorso anno). Tale rapporto, calcolato escludendo la Direzione generale, si attesta ad un valore ancora più contenuto, pari a 1,01, come lo scorso anno. Per il restante personale, tale indicatore è pari a 1,06 (1,05 lo scorso anno).

Per quanto riguarda il Consiglio di amministrazione, composto al 31/12/2024 da 9 Consiglieri di cui 2 donne, si ricorda che a ciascun Amministratore, indistintamente, è riconosciuto un compenso fisso pari a 40.000. Ulteriori somme sono previste per i soli Consiglieri che ricoprono particolari cariche.

Tabelle redatte ai sensi dell'art. 450 del CRR – EBA

Fermo restando quanto previsto dall'art. 450 del CRR (Regolamento 2013/575), le banche sono tenute a pubblicare le informazioni relative all'attuazione delle politiche nell'esercizio 2024 secondo

i modelli e le istruzioni individuati nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 637 del 15 marzo 2021 e di seguito esposte.

13.1 Tabella EU REMA: politica di remunerazione

Informativa qualitativa

a)-Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono:

- nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio.

La predisposizione ed attuazione delle politiche di remunerazione è demandata al Consiglio di amministrazione. La Banca, infatti, si è avvalsa della facoltà di non istituire il “Comitato Remunerazione” all’interno del Consiglio di amministrazione. Il documento sulle politiche di remunerazione viene redatto con l’ausilio dei componenti indipendenti del Consiglio, il coordinamento della Direzione generale e il coinvolgimento della Direzione Personale, dell’Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, della Funzione di Risk management nonché della Funzione di Compliance, che più specificatamente verifica ex-ante la conformità di dette politiche con la normativa di riferimento.

Una seduta del Consiglio nel 2024 è stata dedicata all’identificazione e aggiornamento del personale più rilevante, alla definizione delle politiche per l’anno in corso, oltre che all’informativa sull’attuazione delle politiche per l’esercizio chiuso.

- consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l’organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione

La Banca non si è avvalsa di consulenti esterni.

- una descrizione dell’ambito di applicazione della politica di remunerazione dell’ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi

Le politiche sono rivolte a tutto il personale della Banca; il termine “personale” include tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, i componenti del Collegio sindacale, i dipendenti ed i collaboratori della Banca.

- una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell’ente

Il personale più rilevante, identificato al 31/12/2024 nel rispetto degli standard regolamentari previsti dal Regolamento Delegato (UE) 2021/923 della Commissione Europea del 25 marzo 2021, include:

- i componenti del Consiglio di amministrazione
- i componenti della Direzione generale: Direttore generale, e Vicedirettore generale
- gli altri/e Dirigenti
- i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno: Revisione interna, Compliance, Risk management, Antiriciclaggio (attualmente accorpata alla Compliance)
- i Responsabili di Direzioni non Dirigenti (Direzione Controllo e recupero crediti, Direzione Personale, Direzione Finanziaria) che rispondono direttamente all’alta dirigenza, i Responsabili degli Uffici Segreteria generale e legale, Contabilità e bilancio, Organizzazione & IT (incaricato altresì della gestione degli accordi di esternalizzazione) e il Responsabile della sicurezza delle informazioni



- non è presente personale dipendente la cui remunerazione totale linda ecceda la soglia di 500.000 euro annui e la cui attività professionale è svolta all'interno di un'unità operativa/aziendale rilevante e ha un impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale.

b)-Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono:

- un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate.

Le caratteristiche, gli obiettivi principali della politica di remunerazione e le informazioni sul processo decisionale, con evidenza del ruolo delle parti interessate sono riportate nelle sezioni "introduzione" e "processo di formazione e approvazione delle politiche di remunerazione".

- informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post

La retribuzione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti viene quantificata e stanziata secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità. Tali cancelli per l'accesso alla componente variabile a fine 2024 erano: il CET1 (phase in), la liquidità strutturale a 3 anni, il COST/INCOME gestionale, il RORAC. Il valore dei parametri viene determinato annualmente nel Risk Appetite Framework - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca entro il 30 aprile di ogni anno – che formalizza gli obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici presenti nel Piano industriale, nonché il massimo rischio assumibile. Gli obiettivi economico-finanziari basilari individuati rispecchiano la politica di governo dei rischi della Banca, nonché il fabbisogno di capitale misurato in base a requisiti patrimoniali regolamentari e gestionali, il fabbisogno di liquidità e le aspettative reddituali. L'accesso alla remunerazione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti è condizionato al soddisfacimento dei cancelli sopra riportati e al raggiungimento della soglia minima pari al 95% del target.

- se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione

Si segnala che l'Assemblea, dal 10 aprile 2021, ha approvato l'introduzione, del sistema incentivante rivolto a tutto il personale diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti, di cui si è fatto cenno poc'anzi.

- informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla

La componente variabile, per tutto il personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo e alla Direzione Personale, è definita coerentemente con i compiti assegnati ed è indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo, evitando bonus collegati a risultati puramente economici. Per il restante personale i parametri utilizzati sono prevalentemente quantitativi e misurabili e prevedono ambiti qualitativi legati alle responsabilità assegnate ad ogni unità organizzativa.

- politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto

Nelle proprie Politiche, la Banca non prevede pagamenti speciali, quali remunerazioni variabili garantite e pagamenti relativi alla risoluzione anticipata del contratto.



c)-Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

La retribuzione variabile connessa ai sistemi di incentivazione/premianti (rivolti alla Direzione generale e ai Dirigenti e al resto del personale diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) viene quantificata e stanziata secondo i principii di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità.

Il valore dei parametri viene determinato annualmente nel Risk Appetite Framework - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca entro il 30 aprile di ogni anno – che formalizza gli obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici presenti nel Piano industriale, nonché il massimo rischio assumibile.

Anche l'importo del VAP varia in funzione della redditività conseguita.

La valutazione della sostenibilità economico-patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

La determinazione della remunerazione variabile e la correlazione tra rischi e performance è conseguita attraverso un processo che ha l'obiettivo di remunerare il personale in funzione delle performance risk adjusted della Banca, nel rispetto del profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework e in un'ottica di continuità di business e sostenibilità dei risultati nel lungo periodo.

L'erogazione della remunerazione variabile è prevista solo qualora vengano rispettati indicatori (“cancelli”) legati sia a requisiti di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (CET 1 ratio, indicatore di liquidità strutturale a 3 anni) sia ad indicatori economici strutturali (cost/income ratio) ed indicatori di redditività corretti per il rischio (RORAC). Le soglie di questi indicatori sono stabilite in funzione della propensione al rischio stabilita nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione.

La remunerazione variabile rivolta a tutto il personale (diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) è determinata in funzione della redditività conseguita e vincolata al raggiungimento di una percentuale minima dell'obiettivo di budget. L'ammontare della remunerazione variabile individuale rivolta alla Direzione generale e ai Dirigenti è definito mediante un processo di valutazione delle prestazioni basato sia su indicatori economico-finanziari di base sia ad indicatori specifici delle singole funzioni o mansioni.

d)-I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Per il Presidente, per i Consiglieri e per il Collegio sindacale, non sono previsti meccanismi di incentivazione.

Per il personale che ricopre ruoli di natura più rilevante la componente variabile è contenuta nell'entità massima del 30%.

Per i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione non può superare il limite del 15%.

Per il restante personale che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa, l'ammontare della componente variabile non può superare il 50% della remunerazione fissa, fatta salva l'eventuale definizione di patti di non concorrenza o di stabilità.



e)-Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono:

- un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone

La Banca di Piacenza subordina l'erogazione della remunerazione variabile al rispetto di indicatori (“cancelli”) legati ai requisiti di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e reddituali superiori agli obiettivi di “Appetite” indicati nel Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di amministrazione.

- un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente

La remunerazione variabile rivolta a tutto il personale (diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti) è determinata in funzione della redditività conseguita e vincolata al raggiungimento di una percentuale minima dell'obiettivo di budget. L'ammontare della remunerazione variabile individuale rivolta alla Direzione generale e ai Dirigenti è definito mediante un processo di valutazione delle prestazioni basato sia su indicatori economico-finanziari di base, sia su indicatori specifici delle singole funzioni. La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti. L'effettiva assegnazione e la relativa entità viene definita in esito ad un processo gestito dalla Direzione Personale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

La remunerazione variabile individuale è basata principalmente sulla performance complessiva della Banca al fine di determinarne l'entità. In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

- informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti

La Banca non è soggetta, né intende avvalersi, delle disposizioni del 37° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante, in tema di utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita)

- informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono “deboli”

Il VAP è rivolto a tutto il personale - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - che abbia replicato con continuità risultati positivi. L'importo, definito all'interno della contrattazione con le organizzazioni sindacali, varia in funzione della redditività conseguita e non è erogato nel caso in cui l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) è inferiore a 12 milioni di euro.

Per il sistema incentivante/premiante, rivolto a tutto il personale che abbia replicato con continuità risultati positivi - diverso dalla Direzione generale e dai Dirigenti - è previsto lo stanziamento di un importo di 700.000 euro, che varia in funzione della redditività conseguita e non viene erogato nel caso in cui l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) sia inferiore all'80% rispetto a quello di budget.

La valutazione della sostenibilità economico-patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.



In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

f)-Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono:

- un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale

Un elemento centrale del quadro regolamentare in materia di remunerazioni è rappresentato dall'applicazione del principio di proporzionalità, sulla base di caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta. Con riferimento alle diverse fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza, tenuto conto di quanto sopra riportato, rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa". In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca, nell'esercizio 2024:

- si è avvalsa, nel recepire i principii ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione.
- non era soggetta, né ha inteso avvalersi, neppure con riferimento al personale che ricopra ruoli di natura più rilevante, delle disposizioni previste dal 37° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 in tema di: utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di un periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punto 3); non ha inteso avvalersi nemmeno di benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1)
- ha applicato i principii di differimento della remunerazione variabile.

- informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale)

Il personale è informato in merito ai criteri adottati nel 2024 per determinare l'ammontare della retribuzione variabile, nonché in merito ai meccanismi di "malus" e "claw back":

Parte variabile superiore a 50.000 euro: clausola di Malus (80% erogato al raggiungimento degli obiettivi, 20% dopo 1 anno) e Claw back (entro 5 anni dall'erogazione per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale).

Parte variabile superiore a 1.000 euro e sino a 49.999 euro: clausola di Claw back (entro 5 anni dall'erogazione per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale).

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L'effettiva assegnazione e la relativa entità nell'ambito dei limiti massimi viene definita in esito ad un processo gestito dalla Direzione Personale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione che ne verifica la coerenza con gli obiettivi economici e patrimoniali contenuti nel budget dell'anno in corso e nel piano strategico. In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.



- se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante

Non applicata

g)-La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono:

- informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti

La remunerazione variabile è corrisposta in denaro e non in azioni o altri strumenti collegati.

h)-A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza

Si rinvia alle tabelle riportate nella sezione “Compensi complessivi per il Consiglio di amministrazione”.

i)-Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR

La Banca non applica alcuna deroga.

Le tabelle quantitative riportate in seguito sono espresse in euro. Il personale più rilevante indicato è quello di fine esercizio ed è inserito nella funzione o nell'area di attività in cui ha svolto la parte preponderante dei propri compiti. Qualora il personale più rilevante abbia lasciato la Banca prima del 31/12/2024 o non eserciti più un impatto sul profilo di rischio, la relativa remunerazione percepita per il 2024 è inclusa nelle tabelle, mentre il singolo non è conteggiato nel numero di soggetti.



13.2 Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			a	b	c	d	
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante	
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante		9	-	3	13
2		Remunerazione fissa complessiva		569.423	-	699.215	1.183.473
3		Di cui in contanti		569.423	-	699.215	1.183.473
4		Non applicabile nell'UE)					
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		-	-	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti		-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti		-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)					
7		Di cui altre forme		-	-	6.238	-
8		(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante		9	-	3	13
10		Remunerazione variabile complessiva		-	-	108.000	122.848
11		Di cui in contanti		-	-	108.000	122.848
12		Di cui differita		-	-	13.000	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti		-	-	-	-
EU-14a		Di cui differita		-	-	-	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti		-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita		-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti		-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita		-	-	-	-
15	15	Di cui altre forme		-	-	-	-
16		Di cui differita		-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		569.423	-	807.215	1.306.321	

Il Consiglio di amministrazione, nella seduta del 25/03/2023 ha deliberato di non provvedere alla costituzione del Comitato esecutivo, con attribuzione della funzione di gestione – intesa come conduzione dell'operatività aziendale volta a dare attuazione agli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica – all'organo amministrativo.

Il numero dei membri del personale più rilevante indicato tiene conto del metodo ETP (equivalenti a tempo pieno), ad eccezione di coloro che appartengono all'organo di amministrazione, il cui numero è indicato in termini effettivi.

I dati riportati nelle tabelle numeriche REM1 e REM5 si riferiscono al 2024; la componente variabile rappresenta una stima delle possibili erogazioni che saranno effettuate nel 2025 (o negli anni successivi in caso di differimento) con competenza 2024. La stima è stata valutata in continuità con quanto corrisposto nell'esercizio precedente.

La componente variabile anno 2024 verrà corrisposta in denaro e non in strumenti finanziari.



13.3 Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Nelle proprie Politiche la Banca non prevede pagamenti speciali, quali remunerazioni variabili garantite e pagamenti relativi alla risoluzione anticipata del contratto.

13.4 Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU g	EU h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il periodo di differenza	Dici Importi che maturano nel corso dell'esercizio	Dici Importi che maturano negli esercizi successivi	Importo della cessione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della cessione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle cessioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a cessioni implicithe ex post (o sia variazioni) di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente venuto nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1 Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica								
2 In contanti								
3 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
4 Strumenti collatti alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
5 Altri strumenti								
6 Altre forme								
7 Organo di amministrazione - funzione di gestione								
8 In contanti								
9 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
10 Strumenti collatti alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
11 Altri strumenti								
12 Altre forme								
13 Altri membri dell'alta dirigenza							10.000	
14 In contanti							10.000	
15 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
16 Strumenti collatti alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
17 Altri strumenti								
18 Altre forme								
19 Altri membri del personale più rilevante								
20 In contanti								
21 Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti								
22 Strumenti collatti alle azioni o strumenti non monetari equivalenti								
23 Altri strumenti								
24 Altre forme								
25 Importo totale							10.000	

Nella tabella REM3 sono riportati i premi oggetto di differimento pagati nel 2024 ai Dirigenti, premi di competenza dell'anno 2021 (terza rata pari al 20%).



13.5 Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di euro o più per esercizio

Nel 2024 non è stata riconosciuta alcuna remunerazione complessiva pari o superiore a 1 milione di euro.

13.6 Modello EU REM5: informazioni sul personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

	Remunerazione dell'organo di amministrazione										Totale
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre		
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										25
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	9	9								
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza				1		1	1			
4	Di cui altri membri del personale più rilevante				3		8	2			
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	569.423	569.423		590.997		1.242.812	279.726			
6	Di cui remunerazione variabile	-	-		77.937		131.037	21.874			
7	Di cui remunerazione fissa	569.423	569.423		513.060		1.111.774	257.853			



14. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l'esercizio 2025 (ART. 450 CRR)

1) INTRODUZIONE

La normativa in materia di politiche di remunerazione e incentivazione è finalizzata a favorire la competitività e il buon governo delle imprese bancarie. I sistemi di remunerazione devono essere in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. Tali politiche sono finalizzate anche ad attrarre e mantenere in Azienda personale qualificato ed identificato nei valori propri della Banca, nonché orientandone l'operato agli obiettivi, riconoscendo le performance raggiunte ed il merito, salvaguardando i principii di stabilità dell'azienda. I sistemi retributivi sono altresì coerenti con gli obiettivi di finanza sostenibile e tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG).

Nel novembre 2024 la Banca ha aggiornato il Piano di iniziative ESG predisposto nel 2023 con riferimento al triennio 2023-2025, nel quale sono formalizzate le scelte adottate con la finalità di assicurare il progressivo allineamento alle *"Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali"* emanate dalla Banca d'Italia in data 8 aprile 2022. Il Piano, che è in corso di svolgimento e che a fine anno ha presentato un grado di raggiungimento di circa il 62% delle iniziative in esso contenute, prevede anche la definizione di obiettivi quantitativi di perfomance (KPI) e rischio (KRI), come attività propedeutica all'inserimento di criteri quantitativi – da affiancare a quelli qualitativi già presenti – nelle politiche di remunerazione. La Direzione Personale ha predisposto un articolato percorso di formazione strutturato su più livelli, al fine di fornire una formazione di base per tutto il personale, mentre sono stati previsti interventi più approfonditi per le figure maggiormente coinvolte e per gli esponenti aziendali.

Alla luce del vigente quadro normativo, il Consiglio di amministrazione ha rivisto il documento in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione – redatto dalla Direzione Personale, col coinvolgimento dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di gestione e delle Funzioni di Risk management e Compliance, con il coordinamento della Direzione generale - il cui aggiornamento, improntato a trasparenza e meritocrazia, sottoposto all'approvazione dell'Assemblea.

Il presente documento:

1. individua il perimetro della normativa applicabile alla Banca di Piacenza in virtù della propria classificazione quale “banca di minori dimensioni o complessità operativa”
2. aggiorna il perimetro del “personale con ruoli di natura più rilevante” alla luce dell’evoluzione del contesto normativo e della revisione organizzativa intervenuta
3. considera adeguati i livelli di remunerazione fissa, graduati in modo tale da riflettere l’esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei propri dipendenti, nonché la capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e il possesso di competenze distintive
4. fissa al 30% il rapporto massimo tra la componente variabile e quella fissa della retribuzione del personale con ruoli di natura più rilevante, mentre per il personale che ricopre ruoli più rilevanti all’interno delle Funzioni aziendali di controllo, l’incidenza della componente variabile può assumere un valore massimo non superiore al 15% della componente fissa, comunque inferiore al limite normativo di un terzo. Fissa altresì il rapporto massimo tra la componente variabile e quella fissa della retribuzione del personale dipendente che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa



pari al 50%, con eccezione del personale con un ruolo esclusivamente commerciale tra cui, ad esempio, gestori “Private” e gestori “Affluent” per il quale il rapporto è elevato al 100%

5. per tutto il personale, con esclusione del personale Dirigente, individua la componente variabile in:

- premio aziendale, da riconoscere in base all'inquadramento contrattuale come definito dalla contrattazione collettiva di primo e di secondo livello
- bonus da sistema incentivante, basato su risultati effettivi e duraturi, che tiene conto di obiettivi qualitativi e quantitativi, finanziari e non finanziari
- patti di non concorrenza e patti di stabilità, che tutelano le professionalità ad elevato rischio di mercato.

6. prevede benefici pensionistici in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro del personale in caso di eventuali Piani di ricambio generazionale.

7. esclude compensi discrezionali relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o alla cessazione anticipata dalla carica qualora rientrino nella fattispecie cosiddetta “golden parachute”. Inoltre, definisce meccanismi di differimento o di correzione ex-post della remunerazione variabile.

Il Consiglio di amministrazione, anche per l'anno 2025, non ritiene di proporre all'Assemblea di deliberare ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto:

- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell'Associazione di categoria delle banche popolari
- l'eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura più rilevante
- l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione, in linea con i principi dettati dallo Statuto, ritiene che le politiche di remunerazione proposte rispettino i criteri di sana e meritocratica gestione, salvaguardando la creazione di valore per gli azionisti e il territorio di riferimento e rendendo i sistemi di remunerazione e incentivazione coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di obiettivi di rischio, strategie ed altri obiettivi di lungo periodo.

Con riferimento alle ragioni ed alle finalità delle politiche di remunerazione, la Banca ispira le proprie scelte ai seguenti principi: motivazione e fidelizzazione di risorse professionalmente qualificate; riconoscimento del merito al fine di valorizzare il contributo personale dei dipendenti; equità retributiva interna per assegnare il giusto riconoscimento al contributo fornito da ciascuno e alle responsabilità attribuite; parità salariale di genere; gestione del personale che offre le stesse opportunità di crescita a ciascun genere all'interno dell'Azienda; sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione; rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari.

Nella predisposizione ed attuazione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di amministrazione si è avvalso della facoltà di non istituire il “Comitato Remunerazione” ed ha elaborato il nuovo documento sulle politiche di remunerazione con l'ausilio dei componenti del Consiglio indipendenti, elaborazione in cui sono stati coinvolti - con il coordinamento della Direzione generale – in primis la Direzione Personale, poi l'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, la Funzione di Risk management nonché la Funzione di Compliance, che ha più specificatamente verificato ex-ante la conformità di dette politiche con la normativa di riferimento.



2) DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si definisce:

Personale

I componenti del Consiglio di amministrazione, i componenti del Collegio sindacale, i dipendenti ed i collaboratori della Banca.

Personale più rilevante

E' rappresentato da quelle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

Criteri, procedure per l'individuazione del personale più rilevante, modalità di valutazione e criteri di esclusione

Il personale più rilevante è individuato sulla base di criteri di carattere qualitativo e quantitativo in conformità alla normativa vigente. Tali criteri tengono conto dell'impatto anche solo potenziale che l'attività dei soggetti rientranti nel perimetro può avere sull'insieme dei rischi a cui la Banca può essere esposta.

Il processo di identificazione del personale più rilevante è svolto dalla Banca annualmente; a tale riguardo viene effettuata una valutazione del personale sulla base dei criteri di natura qualitativa e quantitativa nonché della struttura organizzativa in essere al momento della valutazione stessa.

La Banca non prevede esclusioni dal perimetro del personale più rilevante.

Ruolo svolto dagli Organi societari e dalle Funzioni competenti per l'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione

Di seguito si riportano i soggetti coinvolti nel processo di identificazione del personale più rilevante:
Organi societari:

- Consiglio di amministrazione: esamina gli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante, individuandone il perimetro
- Direzione generale: sottopone al Consiglio di amministrazione il prospetto riepilogativo elaborato dalla Direzione Personale che riporta il numero dei soggetti identificati come più rilevanti, i nominativi, i ruoli e le responsabilità di tale personale

Funzioni/Direzioni/Uffici:

- Direzione Personale: è responsabile dell'elaborazione annuale, del monitoraggio e del riesame del processo di identificazione del personale più rilevante.

In tale ottica, la Direzione Personale verifica la normativa di riferimento e i criteri quali-quantitativi applicabili ai fini dell'individuazione del personale più rilevante.

Al termine di tale fase istruttoria, la Direzione Personale elabora un prospetto riepilogativo nel quale sono riportati il numero dei soggetti identificati come personale più rilevante, i nominativi, i ruoli e le responsabilità di tale personale. Nel prospetto vengono altresì evidenziati i soggetti eventualmente aggiunti o venuti meno rispetto alla precedente attività di identificazione. A tale fine il perimetro del personale più rilevante è oggetto di attento monitoraggio da parte della suddetta Direzione.

Il prospetto sopra citato viene sottoposto alla Direzione generale per la successiva presentazione al Consiglio di amministrazione.



La Direzione Personale provvede al riesame del processo di identificazione del personale più rilevante qualora dovessero intervenire modifiche alla normativa di riferimento tali da impattare sul processo stesso.

- Funzione di Compliance: valuta la coerenza con la normativa vigente del processo di identificazione del personale più rilevante, che forma parte integrante della politica di remunerazione e incentivazione, evidenziando eventuali adeguamenti.

La Banca di Piacenza ha identificato quale “personale più rilevante” in relazione al ruolo – oltre ai componenti del Consiglio di amministrazione – le seguenti categorie di soggetti, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca:

- componenti della Direzione generale: Direttore generale e Vicedirettore generale
- altri/e Dirigenti
- Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno: Revisione interna, Compliance e Antiriciclaggio, Risk management
- Responsabili di Direzioni non Dirigenti (Direzione controllo e recupero crediti, Direzione personale, Direzione finanziaria) che rispondono direttamente all’alta dirigenza, i Responsabili degli Uffici Segreteria generale e legale, Contabilità e bilancio, Organizzazione & IT (incaricato altresì della gestione degli accordi di esternalizzazione) e, il Responsabile della sicurezza delle informazioni
- Personale dipendente la cui remunerazione totale linda ecceda la soglia di 500.000 euro annui (non presente) e la cui attività professionale è svolta all’interno di un’unità operativa/aziendale rilevante e ha un impatto significativo sul profilo di rischio dell’unità operativa/aziendale.

Remunerazione

Consiste in ogni forma di pagamento o beneficio - incluse eventuali componenti accessorie (c.d. allowances) - corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari, servizi o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all’assunzione o al controllo dei rischi.

Rischio di sostenibilità

Si deve intendere un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore dell’investimento, come specificato nella legislazione settoriale.

3) LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LE POLITICHE REMUNERATIVE E SUA APPLICAZIONE IN BANCA DI PIACENZA

Il principale riferimento normativo delle presenti politiche di remunerazione è rappresentato dal 37° aggiornamento del 24 novembre 2021 della Circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, pubblicato il 4 dicembre 2021.

Molteplici norme intervengono per regolamentare in modo approfondito la materia interessandone diversi aspetti:

- art. 53 commi 1 lett. d) e d-bis), comma 4, comma 4-quinquies e sexies e art. 67, comma 1 lett. d) ed e), art 67 comma 3 ter del Testo Unico Bancario (TUB)
- Ministero dell’Economia e delle Finanze in qualità di Presidente del CICR, Decreto n. 676 del 27 luglio 2011



- Regolamenti delegati (UE) n. 923 del 25 marzo 2021, n. 527 del 12 marzo 2014 e n. 637 del 15 marzo 2021
- Regolamento di esecuzione (UE) n.637/2021 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le norme tecniche di attuazione relative alla pubblicazione da parte degli enti delle informazioni
- Direttiva 2013/36 (CRD IV) sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento e modifiche apportate in tema di remunerazione dalla Direttiva 2019/878 (CRD V)
- Regolamento 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e modifiche apportate dal Regolamento 876/2019 (CRR II)
- Orientamenti dell'EBA sugli esercizi di benchmarking in materia di prassi di remunerazione, divario retributivo di genere e rapporti più elevati approvati ai sensi della Direttiva 2013/36/UE (EBA/GL/2022/06)
- Orientamenti sull'esercizio di raccolta di informazioni riguardanti i c.d. high earners a norma della Direttiva 2013/36/UE e della Direttiva UE 2019/2034 (EBA/GL/2022/08)
- Orientamenti dell'EBA su politiche di remunerazione sane e neutrali rispetto al genere ai sensi dell'articolo 74, paragrafo 3, e dell'articolo 75, paragrafo 2, della CRD (EBA/GL/2021/04)
- Orientamenti dell'EBA sul raffronto delle pratiche relative alla diversità, tra cui le politiche in materia di diversità e il divario retributivo di genere, ai sensi della direttiva 2013/36/UE e della direttiva (UE) 2019/2034 (ABE/GL/2023/08) Orientamenti concernenti le politiche e le prassi di remunerazione relative alla vendita e alla fornitura di prodotti e servizi bancari al dettaglio (ABE/GL/2016/06), emanati dall'EBA il 13 dicembre 2016
- Orientamenti emanati dall'ESMA il 3 aprile 2023 relativi a taluni aspetti dei requisiti della MiFID II in materia di remunerazione con linee guida operative volte a orientare le politiche di remunerazione secondo criteri in grado di assicurare il perseguitamento del miglior interesse dei clienti
- Decisione della Banca Centrale Europea sulla procedura per l'esclusione del personale dalla presunzione di avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca vigilata
- Disposizioni di Banca d'Italia "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari; correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti" del 29 luglio 2009 e successive modifiche
- Reg. UE 2019/2088 "SFDR relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari".

L'obiettivo delle norme a cui si riferiscono le presenti politiche di remunerazione è quello di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

Il presente documento, sottoposto all'approvazione dell'Assemblea da parte del Consiglio di amministrazione con il parere favorevole del Collegio sindacale, è parte integrante della regolamentazione aziendale in tema di governo societario e deve essere letto in organicità con le altre fonti regolamentari interne alla Banca.

Aggiornamenti e modifiche

Il presente documento ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente accessibili all'interno della struttura aziendale nonché portati a conoscenza di tutti i componenti degli Organi aziendali: Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale, Direttore generale e, per quanto di rispettiva competenza, Responsabili delle Funzioni aziendali e dipendenti e collaboratori della Banca, che sono tenuti alla rigorosa osservanza del documento stesso. Uno stralcio della presente disciplina è



pubblicato sul sito web della Banca, nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza in tema di obblighi di informativa al pubblico.

Criteri per la determinazione delle retribuzioni e coerenza con il sistema degli obiettivi di rischio
Le politiche di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono tenere inoltre conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo. I sistemi di remunerazione e incentivazione del personale non possono basarsi solo su obiettivi commerciali, ma devono essere ispirati a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, neutralità rispetto al genere (ovvero parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari entità) tutela e fidelizzazione della clientela.

Classe dimensionale di appartenenza

Un elemento centrale del quadro regolamentare in materia di remunerazioni è rappresentato dall'applicazione del principio di proporzionalità, sulla base di caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta.

Con riferimento alle fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza, tenuto conto di quanto sopra riportato, rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa".

In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca:

- si è avvalsa, nel recepire i principii ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione.
- non è soggetta, né intende avvalersi, delle disposizioni del 37° aggiornamento alla Circolare n. 285/2013 - neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante - in tema di utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di un periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punto 3); non intende avvalersi nemmeno di benefici pensionistici discrezionali in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1). Tali disposizioni, dette di maggior dettaglio, non si applicano in ogni caso al personale più rilevante delle banche di minori dimensioni o complessità operativa, né al personale più rilevante la cui remunerazione variabile annua non superi i 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione complessiva.
- applica i principii di differimento della remunerazione variabile nei termini oltre descritti.

4) PROCESSO DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Funzioni aziendali coinvolte nel processo di formazione delle politiche

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione prevede il coinvolgimento di più Funzioni, con modalità tali da assicurare un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle Funzioni stesse tenute a svolgere controlli anche ex post.

Nel processo sono coinvolti:

- Direttore generale – coordina il processo di formazione delle politiche retributive, le sottopone al Consiglio di amministrazione che le presenta all'Assemblea dei soci per l'approvazione.



- Direzione Personale - provvede ad elaborare le proposte in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione eque, che escludano pregiudizi di genere e volte a rendere l'ambiente di lavoro inclusivo.
- Risk management – contribuisce ad assicurare la coerenza dei principii generali delle politiche di remunerazione ed incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (RAF) anche attraverso la definizione degli indicatori di rischio da utilizzare per i meccanismi di correzione (ex ante ed ex post) e si esprime sulla corretta attivazione di questi ultimi.
- Pianificazione e controllo di gestione - verifica la coerenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione con gli obiettivi strategici della Banca.
- Compliance - esprime una valutazione preventiva in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo, ai regolamenti ed al codice etico della Banca
- Revisione interna - individua, attraverso l'attività annuale di verifica della rispondenza alla normativa in materia delle politiche di remunerazione ed incentivazione approvate, eventuali carenze e – nel caso - richiede misure correttive nell'ambito del processo.
Le Funzioni aziendali di controllo formalizzano alle competenti Funzioni le anomalie riscontrate, anche al fine di effettuare eventuali segnalazioni alle Autorità di Vigilanza. Gli esiti delle verifiche svolte dalle predette Funzioni sono resi noti all'Assemblea con frequenza annuale.

Il ruolo del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione verifica, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Il Consiglio di amministrazione assicura che:

- i sistemi di remunerazione e incentivazione sono coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di medio-lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.
- la politica di remunerazione è adeguatamente documentata, accessibile alla struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative o di codici etici o di condotta.
- i sistemi di remunerazione ed incentivazione sono idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.

Il Consiglio di amministrazione sottopone all'Assemblea un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare, finalizzata a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore. In tale ambito, il Consiglio di amministrazione fornisce all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione fornite al pubblico.

L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea ordinaria, in base allo Statuto, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione e del restante personale.
- la misura dei compensi spettanti agli Amministratori e al Collegio sindacale per la durata dell'incarico

5) SISTEMI E STRUMENTI DI REMUNERAZIONE

Rapporto tra la componente variabile e fissa

Le Disposizioni di Vigilanza prescrivono l'obbligo dell'introduzione di un limite massimo per il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione, allo scopo sia di contrastare compensi totali eccessivi, sia di evitare uno sbilanciamento della componente variabile rispetto alla componente fissa (al fine di evitare un incentivo a un'eccessiva assunzione di rischi).

Remunerazione fissa

La componente fissa della remunerazione ha natura stabile ed è determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità – che non creano incentivi all'assunzione di rischi e non dipendono dalle performance della Banca, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione.

La rilevanza del peso della componente fissa all'interno dell'intero pacchetto retributivo ha la finalità di ridurre la possibilità di porre in essere comportamenti eccessivamente orientati al rischio e scoraggiare iniziative focalizzate su risultati di breve periodo, che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo.

La componente fissa si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di gestione del personale tenendo sempre in considerazione che per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari entità deve essere garantita parità di retribuzione tra uomini e donne: progressione nei livelli di inquadramento o assegnazione di incrementi di retribuzione ad personam, ove sia intervenuta una crescita del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti. La retribuzione fissa è completata da benefit che rappresentano una componente aggiuntiva che mira a riflettere equità interna ed assume anche caratteristica di valenza sociale e sussidiarietà.

In tale contesto l'attenzione ai temi della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria costituiscono un importante canale di intervento da parte della Banca di Piacenza verso la ricerca di istituti, condivisi anche con le Organizzazioni Sindacali, atti a garantire trasparenza, efficacia e valore alle prestazioni erogate.

Al personale dipendente, in aggiunta a quanto sopra, sono offerte condizioni di favore attraverso l'accesso agevolato ai diversi prodotti bancari.

Le linee guida per la definizione delle caratteristiche dei benefit sono in linea con le prassi e le normative del mercato.

In particolare i benefit identificati sono:

- fringe benefit per la Direzione generale, il personale Dirigente e i Responsabili di Direzione
- integrazione pensionistica per tutto il personale dipendente
- assicurazione sanitaria per tutto il personale dipendente
- assicurazione per infortuni professionali ed extraprofessionali per tutto il personale dipendente



- accesso ai prestiti in forma agevolata per tutto il personale dipendente
- riconoscimento di provvidenze di studio a favore del personale dipendente e dei loro figli.

Retribuzione variabile

La componente variabile della retribuzione, il cui riconoscimento o la cui erogazione possono modificarsi in relazione alla prestazione, comunque misurata (obiettivi reddituali, volumi, etc.) o di altri parametri (es. periodo di permanenza) è utilizzata per lo più come parte del sistema premiante; in particolare la componente variabile in Banca di Piacenza si suddivide nei seguenti istituti retributivi, fra loro significativamente differenti:

- Premio aziendale: prevede un'erogazione disciplinata dal CCNL “in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro [...] tenendo anche conto degli apporti professionali.” (art. 51 CCNL). Il metodo di calcolo e le specifiche dei parametri e delle condizioni che determinano l'erogazione del premio aziendale sono oggetto di specifici accordi stipulati con le Parti sindacali. Il Premio aziendale non è soggetto a segnalazione a CONSOB poiché non è strettamente legato all'attività commerciale dei promotori finanziari e viene erogato a tutti i dipendenti (esclusi i Dirigenti) secondo quanto previsto dal CCNL.

- Sistema di incentivazione/premiante riservato alla Direzione generale e al personale Dirigente: gli obiettivi individuati rispondono sia alla necessità di valutare l'effettivo andamento gestionale e il livello di rischio correlato, sia all'esigenza che l'attività dei singoli componenti della Direzione sia conforme ai progetti aziendali di natura strategica e al sistema di valori della Banca di Piacenza. Tali obiettivi individuati devono risultare altresì coerenti con l'integrazione dei rischi di sostenibilità fissati negli obiettivi aziendali ESG.

Per il personale Dirigente gli obiettivi identificati e adattati a seconda del ruolo ricoperto sono coerenti con il perseguimento del miglioramento dei processi aziendali a supporto dei risultati previsti nel piano industriale e con i comportamenti adottati, correlati al sistema di valori di Banca di Piacenza nel rispetto delle normative vigenti. In particolare, per quanto riguarda i valori, si pone l'accento sulla cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio.

Al superamento della percentuale complessiva del raggiungimento degli obiettivi, pari almeno all'80%, il Consiglio di amministrazione, valuterà la ridistribuzione dell'eventuale premio residuo. Questa tipologia retributiva mira a riconoscere i risultati, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi erogati e i risultati conseguiti a fronte di obiettivi predefiniti a inizio anno.

- Sistema di incentivazione/premiante riservato a tutto il personale, escluso il personale Dirigente: tale sistema ha lo scopo di mantenere una forte relazione tra remunerazione, rischio e ritorni sostenibili, focalizzando il lavoro del personale al raggiungimento di target predefiniti.

In ottemperanza a quanto previsto dalla Circ. 285, la presente componente variabile, per tutto il personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo e alla Direzione Personale, sarà definita coerentemente con i compiti assegnati e sarà indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo, evitando bonus collegati a risultati puramente economici. Per il restante personale i parametri utilizzati sono prevalentemente quantitativi e misurabili e prevedono ambiti qualitativi legati alle responsabilità assegnate ad ogni unità organizzativa.

- Potranno essere previsti altri strumenti di retention riservati al personale con un ruolo commerciale, stabiliti al fine di ridurre il rischio di dispersione del patrimonio professionale, relazionale e di portafogli di clientela quali patti di non concorrenza e patti di stabilità. In caso di patti di non concorrenza il corrispettivo non assoggettato alle regole per la retribuzione variabile corrisponde alla quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza (Circ. n. 285 di Banca d'Italia).

La retribuzione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti viene quantificata e stanziata secondo i principi di autofinanziamento e sostenibilità, vincolata ad indicatori di redditività, opportunamente corretti per il rischio, oltre che a cancelli di capitale e liquidità. Tali cancelli per l'accesso alla componente variabile sono:

Target/obiettivo	
CET1 (phase in)	> Appetite RAF
Liquidità strutturale a 3 anni	> Appetite RAF
COST/INCOME gestionale	< Appetite RAF
RORAC	> Appetite RAF

Il valore dei parametri viene determinato annualmente nel Risk Appetite Framework - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca entro il 30 aprile di ogni anno – che formalizza gli obiettivi di rischio in coerenza con il modello di business e con gli indirizzi strategici individuati nel Piano industriale e nel budget 2025 con le proiezioni economico patrimoniali 2026-2027.

Gli obiettivi economico-finanziari basilari individuati rispecchiano la politica di governo dei rischi della Banca, nonché il fabbisogno di capitale misurato in base a requisiti patrimoniali regolamentari e gestionali, il fabbisogno di liquidità e le aspettative reddituali.

L'accesso alla remunerazione variabile connessa ai due sistemi di incentivazione/premianti è condizionato al soddisfacimento dei cancelli sopra riportati e al raggiungimento della soglia minima pari al 95% del target.

Inoltre, i comportamenti non conformi alle norme o ai regolamenti aziendali, intesi anche come lesivi degli interessi dei clienti, costituiscono un cancello individuale imprescindibile che, in base alla gravità, non consente l'accesso alla remunerazione variabile. Per l'anno 2025 si prevede di allocare per la Direzione generale e il personale Dirigente che rientra tra il personale più rilevante premi fino a un importo di 200.000 euro oltre relativi contributi. L'effettiva assegnazione e la relativa entità del premio, nell'ambito dell'importo di cui sopra, è definita mediante un processo di valutazione delle prestazioni individuali che prevede l'analisi di indicatori quantitativi e specifici della funzione, attribuendo determinati pesi sia alla componente legata agli obiettivi economico-finanziari basilari, sia alla componente relativa agli obiettivi individuali. I parametri individuali assumono ponderazioni differenti e coerenti con le attività che il soggetto che ricopre un ruolo rilevante svolge, con le responsabilità che gli sono state assegnate e con le leve operative che gestisce.

Il VAP è rivolto a tutto il personale - diverso dalla Direzione generale e dal personale Dirigente - che abbia replicato con continuità risultati positivi. L'importo, definito all'interno della contrattazione con le organizzazioni sindacali, varierà in funzione della redditività conseguita e non sarà erogato nel caso in cui l'utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) sia inferiore a 12 milioni di euro.

Per il sistema incentivante/premianti, rivolto a tutto il personale che abbia replicato con continuità risultati positivi - diverso dalla Direzione generale e dal personale Dirigente - verrà stanziato un importo massimo di 700.000 euro (comprensivo di contributi), che varierà in funzione della



redditività conseguita e non sarà erogato nel caso in cui l’utile lordo (ante imputazione degli importi corrispondenti ai due sistemi incentivanti e al VAP) sia inferiore all’80% rispetto a quello di budget. La valutazione della sostenibilità economico- patrimoniale dell’ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi, viene effettuata con il supporto dell’Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modifiche delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli importi stanziati.

La remunerazione variabile garantita non è ammessa poiché non risponde agli obiettivi di collegamento tra la prestazione e i rischi.

Il personale è informato in merito ai criteri adottati per determinare l’ammontare della retribuzione variabile, nonché in merito ai meccanismi di “malus” e “claw back”, individuati come oltre.

La sostenibilità dell’ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L’effettiva assegnazione e la relativa entità nell’ambito dei limiti massimi viene definita in esito ad un processo gestito dalla Direzione Personale con il supporto dell’Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e possono prevedere il differimento di una quota della componente variabile ed eventualmente la restituzione.

Deroghe

Ad esclusione del rapporto massimo del 100% tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale, le regole previste per la remunerazione variabile non si applicano ai seguenti casi:

- compensi definiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica pattuiti nell’ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale;
- incentivi all’esodo, connessi anche ad operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e riconosciuti al personale che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa;
- importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza, per la quota che non eccede l’ultima annualità di remunerazione fissa.



Sistemi di tutela aziendale e principii di differimento della parte variabile

In ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circ. n. 285 del 17 dicembre del 2013, la Banca di Piacenza prevede di applicare per tutti coloro che percepiscono compensi variabili, esclusa la parte variabile prevista contrattualmente (VAP) e gli importi riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza per la quota che non eccede l'ultima annualità di remunerazione fissa, i meccanismi di differimento e di correzione ex-post (malus e/o claw back), come da schema:

Parte variabile	Clausole di differimento	Criteri temporali
Superiore a euro 50.000	Clausola di malus e di claw back	Malus: 80% erogato al raggiungimento degli obiettivi 20% dopo 1 anno Claw back: entro 5 anni per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale
Superiore a euro 1.000 sino a euro 50.000	Clausola di claw back	Claw back: entro 5 anni per il personale più rilevante ed entro 36 mesi dall'erogazione per il restante personale

Clausola malus: si intende la clausola contrattuale che prevede la possibilità di non erogare in tutto o in parte la retribuzione variabile differita eventualmente maturata, qualora si sia verificato un significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria dell'impresa; tale clausola è strettamente interconnessa con il differimento della retribuzione variabile che consiste nella posticipazione, in un arco temporale prestabilito, della sua corresponsione rispetto all'esercizio di competenza.

Clausola claw back: è la clausola contrattuale che prevede la possibilità di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, dei compensi erogati sulla base di risultati che si siano rivelati non effettivi o duraturi o di accadimenti successivi conseguenti a condotte dolose o colpose di qualsiasi natura - direttamente ascrivibili allo stesso soggetto percipiente o ad altri dipendenti della società – da intendersi, quindi, anche lesive degli interessi dei clienti ivi compreso l'ambito della prestazione dei servizi di investimento. Con questo strumento l'azienda può quindi rientrare in possesso di somme già erogate, a fronte di valutazioni negative – ex post – delle performances aziendali o individuali, coprendo anche i casi di comportamenti fraudolenti o colposi del personale.

Per il personale più rilevante le clausole di claw back hanno una durata pari a 5 anni, mentre per il restante personale 3 anni.

6) ARTICOLAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER SOGGETTO

Il Consiglio di amministrazione

Nel rispetto dell'art. 41 dello Statuto, ai componenti il Consiglio di amministrazione è dovuto un compenso annualmente stabilito dall'Assemblea. L'importo complessivo di detto compenso annuale è determinato dall'Assemblea stessa, tenuto conto delle dimensioni della Banca, del numero dei Consiglieri, delle responsabilità e dell'impegno che l'incarico richiede, allo scopo di assicurare un



adeguato grado di professionalità dei componenti il Consiglio di amministrazione. Nell'ambito di detto compenso, il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, determina i compensi complessivi da erogare al singolo Consigliere, tenendo conto delle particolari cariche dallo stesso eventualmente ricoperte e dell'effettivo impegno di tempo che le stesse richiedono e, in caso di cariche concorrenti, attuando il cumulo dei relativi compensi.

L'Assemblea determina anche l'importo dei gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi statutari e di Commissioni o Comitati costituiti a termini di Statuto. Infine, ai Consiglieri è dovuto il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato.

Per il Presidente, per i Consiglieri esecutivi e non esecutivi, sono esclusi meccanismi di incentivazione.

In caso di nomina dell'Amministratore delegato che, ai sensi dell'art 39 c.9 dello Statuto, svolge anche le funzioni di Direttore generale, allo stesso, oltre ai compensi fissi determinati in conformità ai paragrafi precedenti, spetta una remunerazione fissa e variabile collegata al ruolo dirigenziale dal medesimo ricoperto, secondo i criteri dettagliati nel paragrafo "Personale che ricopre ruoli di natura più rilevante".

Il Presidente del Consiglio di amministrazione

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione tiene conto della responsabilità e dell'impegno che la carica comporta, anche a livello istituzionale, e del particolare profilo professionale richiesto per svolgere l'incarico in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore generale.

Il Consiglio di amministrazione non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di fissare un limite più elevato.

Il Collegio sindacale

I compensi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono stabiliti dall'Assemblea ordinaria dei Soci per tutto il periodo del loro mandato.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Personale che ricopre ruoli di natura più rilevante

La remunerazione del personale che ricopre ruoli di natura più rilevante è composta da una componente fissa e da una componente variabile; stante la classe dimensionale della Banca - non trovano applicazione, le regole di maggiore dettaglio previste dalle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione fissa dei componenti della Direzione generale e del restante personale Dirigente è fissata dal Consiglio di amministrazione. La componente variabile del personale che ricopre i ruoli più rilevanti, è contenuta nell'entità massima del 30% della componente fissa rispetto al limite pari al 100% stabilito dalla normativa.

La retribuzione variabile è costituita dal bonus previsto dal sistema incentivante/premiante e, per il personale che ricopre ruoli più rilevanti non appartenente alla Direzione generale o diverso dal personale Dirigente, anche dal VAP.

Personale più rilevante facente parte delle Funzioni aziendali di controllo

Per i/le Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo i compensi fissi sono di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto eventualmente integrati da una specifica indennità di funzione.

Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione non può superare il limite del 15%, inferiore al limite normativo di un terzo.

La retribuzione variabile è costituita dal VAP e dal bonus previsto dal sistema incentivante/premiante.

Personale dipendente

La retribuzione del personale dipendente, che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa, è articolata sulle due seguenti componenti: retribuzione fissa, retribuzione variabile.

La retribuzione fissa è determinata sulla base del CCNL e del Contratto di secondo livello tempo per tempo vigenti, oltre che su altri fattori chiaramente identificabili quali il livello di inquadramento, l'anzianità lavorativa, la funzione ricoperta, le responsabilità assunte e le mansioni svolte. La remunerazione fissa è comprensiva di eventuali indennità di funzione e/o assegni ad personam deliberati dal Consiglio di amministrazione, anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato.

A tutto il personale dipendente sono riconosciuti i benefit previsti da accordi sindacali quali assistenza sanitaria, polizza infortuni professionali ed extraprofessionali, fondo pensioni e provvidenze per motivi di studio per i dipendenti e i loro figli.

Altri benefit di minore entità possono essere riconosciuti da accordi contrattuali individuali.

La retribuzione variabile è costituita dal VAP, dal bonus previsto dal sistema incentivante/premiante e dagli strumenti di retention.

L'ammontare della componente variabile destinata al personale dipendente che non ricopre ruoli rilevanti, non può superare il 50% della remunerazione fissa. Per il personale con un ruolo commerciale destinatario di strumenti di retention, l'ammontare della remunerazione variabile non può superare il 100% della remunerazione fissa.

Neutralità delle politiche rispetto al genere

La Banca, nell'offrire pari opportunità di impiego tra uomo e donna, definisce politiche di remunerazione neutrali rispetto al genere. Esse assicurano, a parità di attività svolta, un pari livello di remunerazione. La componente fissa ha, infatti, natura stabile ed è determinata e corrisposta sulla base di criteri prestabiliti e non discrezionali quali, in particolare, i livelli di esperienza professionale e di responsabilità. La contrattazione di secondo livello definisce, per il personale diverso da quello Dirigente, inquadramenti minimi particolarmente dettagliati sia per le figure di responsabilità previste all'interno di ciascun ufficio, sia per quelle presenti nelle dipendenze, distinte in base alle dimensioni della filiale e alla mansione svolta.

La Banca – sulla base anche dell'analisi condotta sul 2024 – ritiene che l'attuale impostazione retributiva sia neutrale rispetto al genere e non ritiene necessario, per il 2025, adottare azioni correttive.

Soggetti rilevanti ai sensi delle disposizioni di Banca d'Italia in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari

Con riferimento ai soggetti rilevanti assegnati alla rete commerciale, la Banca di Piacenza non adotta una differente politica di remunerazione rispetto a quella applicata agli altri soggetti rilevanti presenti nel proprio organico. Non trova applicazione, pertanto, una prassi di remunerazione che tenga conto solo dei risultati commerciali di natura quali-quantitativa o ancorata alla vendita di specifici prodotti o categorie o combinazioni di prodotti che possano determinare un pregiudizio per il cliente.



Parimenti, la Banca non prevede politiche di remunerazione specifiche per il personale preposto alla valutazione del merito creditizio e al personale preposto alla trattazione dei reclami.

Collaboratori non legati alla Banca da rapporto di lavoro subordinato

La retribuzione dei collaboratori esterni non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, rientranti comunque nella nozione di personale ai sensi della presente disciplina, come indicato in premessa, viene determinata in modo proporzionato alla quantità e qualità del lavoro e tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo o libero-professionali. Per tale categoria non è prevista la componente di remunerazione variabile.



15. Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (ART. 451 CRR)

Si espongono ora gli schemi relativi alla leva finanziaria, così come stabiliti dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2021/637

EU LR1 - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.937.895.518
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	0
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentratata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	1.185.752
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	0
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	186.771.949
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	-9.794.381
13	Misura dell'esposizione complessiva	4.116.058.838



	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2024	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2023
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1 Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	3.928.135.875	4.055.721.930
2 Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio	0	0
3 (Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni di finanziamento tramite titoli)	0	0
4 (Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli)	0	0
5 (Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	0	0
6 (Importi delle attività dedotti nella determinazione del capitale di classe 1)	-34.738	-44.245
7 Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	3.928.101.137	4.055.677.685
Esposizioni su derivati		
8 Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del metodo standardizzato semplificato)	0	0
EU-8a Derroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
9 Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle opere di finanziamento tramite titoli	0	0
EU-9a Derroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	0	0
EU-9b Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	1.185.752	1.379.256
10 (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto di terzi)	0	0
EU-10a (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto di terzi)	0	0
EU-10b (Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto di terzi)	0	0
11 Importo nazionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	0	0
12 Compensazioni nazionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per conto di terzi	0	0
13 Totale delle esposizioni in derivati	1.185.752	1.379.256
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)		
14 Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le accantonamenti generici	0	0
15 Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lordi	0	0
16 Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0	0
EU-16a Derroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 <i>sexies</i> , paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR	0	1.555.552
17 Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	0	0
18 Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	0	1.555.552
Altre esposizioni fuori bilancio		
19 Importo nazionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.040.067.759	1.027.377.990
20 (Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-853.295.810	-833.073.732
21 (Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	0	0
22 Esposizioni fuori bilancio	186.771.949	194.304.258
Esposizioni escluse		
EU-22a (Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0	0
EU-22b (Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio o fuori bilancio))	0	0
EU-22c (Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	0	0
EU-22d (Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	0	0
EU-22e (Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	0	0
EU-22f (Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	0	0
EU-22g (Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	0	0
EU-22h (Servizi connessi a un CSD o CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	0	0
EU-22i (Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	0	0
EU-22j (Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	0	0
EU-22k (Totale delle esposizioni escluse)	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
23 Capitale di classe 1	343.630.177	321.361.961
24 Misura dell'esposizione complessiva	4.116.058.838	4.252.916.751
Coefficiente di leva finanziaria		
25 Coefficiente di leva finanziaria (%)	8,349%	7,556%
EU-25 Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	8,349%	7,556%
25a Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	8,349%	7,556%
26 Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b ...di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27 Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti		
EU-27b Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del coefficiente di leva finanziaria	SI Disp.Transitorie art.499(2)-I.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-I.b
Informazioni sui valori medi		
28 Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
29 Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	0	0
30 Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	4.116.058.838	4.252.916.751
30a Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	4.116.058.838	4.252.916.751
31 Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,349%	7,556%
31a Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	8,349%	7,556%



EU LR3 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1 Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.928.135.875
UE-2 esposizioni nel portafoglio di negoziazione	0
UE-3 esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.928.135.875
UE-4 obbligazioni garantite	0
UE-5 esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.290.592.623
UE-6 esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	4.333.728
UE-7 esposizioni verso enti	113.420.295
UE-8 esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	706.059.458
UE-9 esposizioni al dettaglio	742.865.137
UE-10 esposizioni verso imprese	776.839.440
UE-11 esposizioni in stato di default	38.483.198
UE-12 altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	255.541.996

16. Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ART. 453 CRR)

EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme

	Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
1	Prestiti e anticipazioni	600.700.695	1.830.727.086	1.268.863.613	561.863.473
2	Titoli di debito	1.207.701.492	0	0	0
3	Totale	1.808.402.187	1.830.727.086	1.268.863.613	561.863.473
4	<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	55.042.502	39.822.979	29.850.095	9.972.884
4	<i>di cui in stato di default (*)</i>	55.042.502	39.822.979	29.850.095	9.972.884



17. Introduzione dell'IFRS 9 (ART. 473bis CRR)

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

	Versione annuale		Versione semestrale			Versione trimestrale				
	31.12.24	31.12.23	31.12.24	30.06.24	31.12.23	31.12.24	30.09.24	30.06.24	31.03.24	31.12.23
Capitale disponibile (importi)										
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	343.630.177	321.361.962	343.630.177	327.959.981	321.361.962	343.630.177	341.132.165	327.959.981	327.015.304	321.361.962
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	341.538.146	317.017.238	341.538.146	325.755.549	317.017.238	341.538.146	338.771.321	325.755.549	324.694.417	317.017.238
2a Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	343.630.177	321.361.962	343.630.177	327.959.981	321.361.962	343.630.177	341.132.165	327.959.981	327.015.304	321.361.962
3 Capitale di classe 1	343.630.177	321.361.962	343.630.177	327.959.981	321.361.962	343.630.177	341.132.165	327.959.981	327.015.304	321.361.962
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	341.538.146	317.017.238	341.538.146	325.755.549	317.017.238	341.538.146	338.771.321	325.755.549	324.694.417	317.017.238
4a Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	343.630.177	321.361.962	343.630.177	327.959.981	321.361.962	343.630.177	341.132.165	327.959.981	327.015.304	321.361.962
5 Capitale totale	343.630.177	321.361.962	343.630.177	327.959.981	321.361.962	343.630.177	341.132.165	327.959.981	327.015.304	321.361.962
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	341.538.146	317.017.238	341.538.146	325.755.549	317.017.238	341.538.146	338.771.321	325.755.549	324.694.417	317.017.238
6a Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	343.630.177	321.361.962	343.630.177	327.959.981	321.361.962	343.630.177	341.132.165	327.959.981	327.015.304	321.361.962
Attività ponderate per il rischio (importi)										
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	1.751.480.453	1.767.761.537	1.751.480.453	1.749.541.385	1.767.761.537	1.751.480.453	1.727.990.337	1.749.541.385	1.778.178.257	1.767.761.537
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	1.753.829.439	1.770.110.523	1.753.829.439	1.751.890.371	1.770.110.523	1.753.829.439	1.730.339.323	1.751.890.371	1.780.527.243	1.770.110.523
Coefficienti patrimoniali										
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,62%	18,18%	19,62%	18,75%	18,18%	19,62%	19,74%	18,75%	18,39%	18,18%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,47%	17,91%	19,47%	18,59%	17,91%	19,47%	19,58%	18,59%	18,24%	17,91%
10a Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,59%	18,15%	19,59%	18,72%	18,15%	19,59%	19,71%	18,72%	18,37%	18,15%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,62%	18,18%	19,62%	18,75%	18,18%	19,62%	19,74%	18,75%	18,39%	18,18%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,47%	17,91%	19,47%	18,59%	17,91%	19,47%	19,58%	18,59%	18,24%	17,91%
12a Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,59%	18,15%	19,59%	18,72%	18,15%	19,59%	19,71%	18,72%	18,37%	18,15%
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,62%	18,18%	19,62%	18,75%	18,18%	19,62%	19,74%	18,75%	18,39%	18,18%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	19,47%	17,91%	19,47%	18,59%	17,91%	19,47%	19,58%	18,59%	18,24%	17,91%
14a Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	19,59%	18,15%	19,59%	18,72%	18,15%	19,59%	19,71%	18,72%	18,37%	18,15%
Coefficiente di leva finanziaria										
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	4.116.058.838	4.252.916.751	4.116.058.838	4.276.318.628	4.252.916.751	4.116.058.838	4.212.733.830	4.276.318.628	4.346.324.819	4.252.916.751
16 Coefficiente di leva finanziaria	8,3485%	7,5563%	8,3485%	7,6692%	7,5563%	8,3485%	8,0976%	7,6692%	7,5239%	7,5563%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
17a Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo										



18. Dichiarazione di conformità agli obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) e successive modifiche e integrazioni

Il dott. Giuseppe Nenna, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza soc. coop. per azioni

ATTESTA

che, in conformità a quanto previsto sugli obblighi di informativa ai sensi della parte Otto del Regolamento UE 575/2013 CRR, le informazioni contenute nella presente Informativa sono rese ai sensi della citata parte Otto e sono state redatte conformemente ai processi di controllo interno concordati a livello di Organo di amministrazione.

Piacenza, 6 maggio 2025

Il Presidente del Consiglio di amministrazione
Dott. Giuseppe Nenna



Banca di Piacenza soc. coop. per azioni – INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2024